



Camera di Commercio
Mantova

8^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
7 MAGGIO 2010 UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Servizio Informazione e Promozione Economica

Rapporto Economico Provinciale 2009



Camera di Commercio
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica

Rapporto Economico Provinciale 2009



Camera di Commercio
Mantova

Presidente
Carlo Zanetti

Segretario Generale
Enrico Marocchi

Dirigente Area Promozionale
Marco Zanini

*Responsabile del Servizio Informazione e
Promozione Economica*
Claudia Sacconi

Volume a cura del Servizio di Informazione e
Promozione Economica

GRUPPO DI LAVORO

Marina Martignano
Laura Camazzola
Andrea Lasagni

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:

- LAVORO: Osservatorio del Mercato del
Lavoro - Provincia di Mantova

- SISTEMA AGROALIMENTARE: il "Gruppo
Agroalimentare" coordinato da Maurizio
Castelli, Assessore Agricoltura della Provincia
di Mantova

- TURISMO: il Servizio Turismo della
Provincia di Mantova

Impaginazione grafica
Laura Camazzola

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione
Economica
Largo di Porta Pradella, 1 - 46100 Mantova
Tel. 0376/234452-446
Fax 0376/234496
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale
del contenuto del presente rapporto è consen-
tita esclusivamente con la citazione completa
delle fonti

1. SCENARIO INTERNAZIONALE	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2009 e le previsioni per l'economia globale nel 2010	4
1.3 L'Italia dopo la crisi: quale "Made in Italy" per ritornare a crescere?	13
1.4 L'economia provinciale di Mantova: sintesi dei risultati del sistema economico provinciale nel 2009	18
2. TESSUTO IMPRENDITORIALE	21
2.1 Imprese	21
2.2 Imprenditorialità	23
2.3 Brevetti e marchi	29
2.4 Protesti e Fallimenti	30
3. ARTIGIANATO	33
3.1 Trend Anagrafico.....	33
3.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario.....	36
4. COMMERCIO INTERNAZIONALE	39
4.1 Settori economici	40
4.2 Mercati esteri	44
4.3 Conclusioni	48
5. LAVORO	49
5.1 I dati dei Centri per l'Impiego	49
5.2 Excelsior.....	57
5.3 Cassa Integrazione Guadagni	61
5.4 Forze Lavoro	66
6. SISTEMA AGROALIMENTARE	71
6.1 L'Europa e l'agroalimentare mantovano	71
6.2 Le superfici in produzione	72
6.3 Il patrimonio zootecnico	74
6.4 L'andamento dei prezzi	75
6.5 La trasformazione agroalimentare	77
6.6 Altre Filiere di Rilievo.....	79
6.7 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari	82
6.8 Il mercato fondiario.....	85
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA	87
7.1 Produzione industriale.....	87
7.2 Fatturato e ordinativi	90
7.3 Settori Produttivi.....	91
7.4 Materie prime e prodotti finiti.....	92
7.5 Conclusioni.....	93
8. COMMERCIO E SERVIZI	95
8.1 Struttura e dinamica dei servizi	95
8.2 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio.....	96
8.3 Valore Aggiunto	101
9. TURISMO	103
9.1 Scenario nazionale e internazionale	103
9.2 Il turismo nel Mantovano	103
9.3 Confronto tra zone	107
9.4 Le richieste di informazioni	108
9.5 Gli eventi organizzati sul territorio	109
9.6 I valori economici della spesa turistica a Mantova	110
10. COOPERAZIONE	117
10.1 Le cooperative mantovane	117
10.2 I risultati economici delle imprese cooperative mantovane...	120
10.3 La domanda di lavoro delle cooperative	123

1. SCENARIO INTERNAZIONALE¹

1.1 Premessa

La fine della crisi economica mondiale più profonda degli ultimi sessant'anni, secondo molti osservatori, doveva coincidere con la fine dell'anno 2009. In realtà, già dal terzo trimestre del cosiddetto "annus horribilis" le indicazioni derivanti dal ciclo economico sembravano mostrare segnali di netta ripresa, almeno per le economie emergenti e per gli Stati Uniti.

Tuttavia, si tratta di segnali definiti complessivamente "deboli", secondo il giudizio del Fondo Monetario Internazionale (FMI), in quanto sono presenti differenti velocità di "reazione" nei diversi paesi del mondo e tale difformità nelle tendenze non consente di formulare un giudizio sostanzialmente positivo.

Nelle note seguenti verranno analizzati gli aspetti più rilevanti dell'evoluzione economica recente per i principali paesi Ocse e per le altre aree mondiali. Inoltre, saranno messe a confronto alcune delle previsioni per l'anno 2010 sia per le economie mondiali che per l'Italia.

Prima di entrare in modo più specifico nelle argomentazioni relative alle scenario economico internazionale, si possono avanzare alcune riflessioni di carattere generale sui processi in atto:

- gli indicatori recenti continuano a segnalare che l'economia mondiale è avviata su un sentiero di ripresa, anche grazie a un considerevole numero di azioni di sostegno monetario e fiscale (in special modo negli Stati Uniti e in Cina); la sostenibilità di tali misure di politica economica è al centro del dibattito sulle cosiddette "exit strategies", cioè i percorsi di uscita dalla situazione di emergenza per avviare un processo di "consolidamento fiscale"; come si è potuto osservare nella vicenda relativa alla crisi in Grecia, le condizioni di stabilità sui mercati finanziari non possono essere sostenute fino a quando i Governi non avranno conquistato una vera credibilità in merito alle politiche di riduzione dei debiti pubblici e dei disavanzi;

- i recenti rialzi del prezzo del petrolio del mondo sono potenzialmente una preoccupazione immediata per la crescita globale. Vista la considerevole capacità produttiva in eccesso tuttora disponibile, sembra poco ragionevole prevedere che gli aumenti drammatici dei prezzi del petrolio possano essere determinati dallo squilibrio globale fra l'offerta e la domanda prima del 2012;

- sui problemi specifici in Italia, le maggiori fonti di preoccupazione per i policy makers sono dovute a: (i) un significativo "ritardo" nella crescita della produttività (già negli anni pre-crisi) rispetto ai principali paesi industrializzati, che non potrà ridursi velocemente nei prossimi anni; (ii) alle difficoltà per i redditi da lavoro dipendente e, di conseguenza, per i consumi delle famiglie, sempre più indebitate, e (iii) ai possibili scenari in cui anche l'elevato debito pubblico italiano possa provocare nuove "pressioni" a carico della politica monetaria e del Patto di stabilità Europeo.

Nel recente Rapporto di Previsione diffuso da Prometeia (Aprile 2010) è documentata la recessione profonda che ha colpito il Pil mondiale nel 2009, come risultato netto della marcata diminuzione della produzione nei paesi industrializzati a fronte di una decelerazione del ritmo di crescita per Cina e India.

¹ Per i contenuti di questo capitolo le fonti di informazione principali sono: il Rapporto di previsione di Prometeia (aprile 2010) e il World Economic Outlook pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) il 21 aprile 2010. Si è fatto riferimento in parte alle analisi del network EUROFRAME per il quadro delle tendenze dell'Eurozona. Inoltre alcune indicazioni circa i vincoli per la politica macroeconomica dei paesi avanzati sono stati suggeriti nel Rapporto Ocse "Preparing fiscal consolidation" (Aprile 2010).

Secondo le stime contenute nel World Economic Outlook dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), per gli Stati Uniti, epicentro della crisi, e per le economie emergenti l'anno 2010 sarà caratterizzato da una crescita del Pil robusta e relativamente rapida. Gli economisti di Washington confermano che l'effetto delle politiche espansive del Governo americano e il loro coordinamento con le politiche monetarie della Banca Centrale USA hanno avuto un ruolo chiave per favorire questo importante risultato.

Le economie della Eurozone non hanno ancora effettivamente superato la recessione globale del 2009. Secondo gli indicatori EUROFRAME², la crescita su base annua del Pil reale rimarrà in territorio negativo anche nella prima metà del 2010, con il primo e il secondo trimestre in calo, rispettivamente, dello 0,5 e 0,4% confrontati con i rispettivi quarti del 2009.

Le stime mostrano un certo miglioramento con i dati di Marzo. Questo passaggio ai segni positivi dovrebbe essere analizzato con una certa attenzione ma sembra difficile, secondo EUROFRAME, vedere un vero e proprio recupero a breve scadenza per i paesi dell'area Euro. Il disegno e la sincronizzazione della "exit strategy" per le politiche dei Governi della zona Euro potrebbero giocare un ruolo chiave nella normalizzazione della domanda proveniente dal settore privato.

Il livello del Pil Europeo è ancora ai minimi, confrontato con i periodi pre-crisi. Inoltre, la disoccupazione nella zona Euro è aumentata con un certo ritardo e potrebbe rappresentare un rischio di fiducia per i consumatori. Il rischio di peggioramento delle tendenze di sviluppo economico è quindi significativo, secondo EUROFRAME.

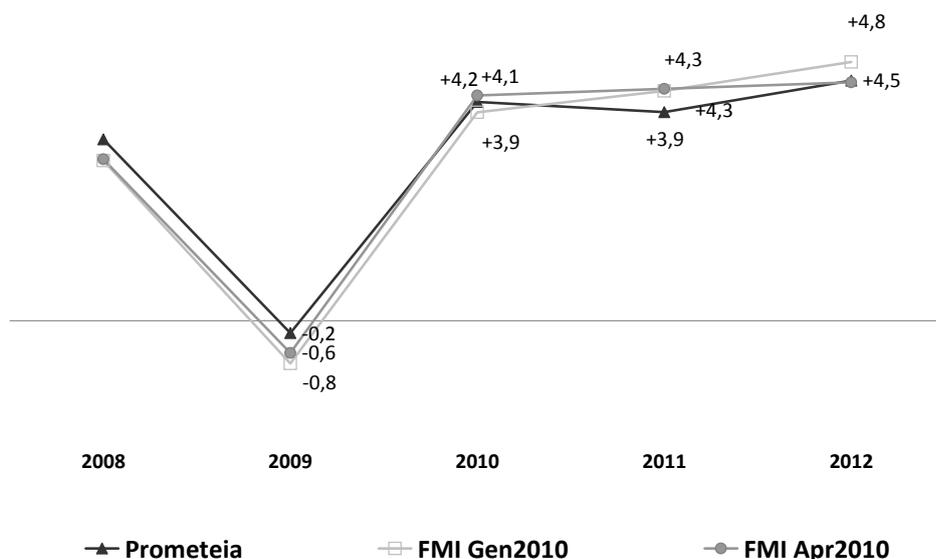
E per l'Italia? Da vari mesi l'economia italiana sembra tornata a crescere, sulla scia del recupero economico globale. Tuttavia, numerosi segnali (debole domanda di consumi, forte incremento dei disoccupati, limitati spazi di intervento delle politiche pubbliche) sembrano indicare che il percorso avviato dall'Italia non è accompagnato da un vero e proprio "rimbalzo", che sarebbe necessario per recuperare i livelli produttivi del periodo pre-crisi.

1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2009 e le previsioni per l'economia globale nel 2010

Le stime contenute nel recente Rapporto Prometeia e nel World Economic Outlook FMI sono concordi nel valutare che la crescita del Pil mondiale nel 2009 è stata leggermente negativa (Fig. 1.1), un dato "storicamente" molto significativo e di interpretazione complessa. Nelle previsioni Prometeia il Pil mondiale nel 2010 potrebbe riuscire a "rimbalzare" sul terreno nuovamente positivo (+3,9%), mentre addirittura nelle proiezioni del FMI più recenti si ipotizza che la forza della ripresa arriverà a generare un +4% su scala globale. Quali condizioni strutturali sembrano convincere gli osservatori relativamente ad un 2010 di ritorno al sentiero di crescita sostenuta? In primo luogo, nelle valutazioni del FMI si pone l'accento sulle condizioni finanziarie nettamente migliori rispetto al 2009, anche se non si può parlare di assenza di rischi possibili (come è evidente nel caso della Grecia). In ogni caso, per il modelli macroeconomici non sorprende che si possano vedere risultati positivi a fronte dei forti stimoli offerti dalle politiche monetarie e fiscali messe in campo dai Governi dei paesi più grandi (in primis Stati Uniti e Cina).

² Fonte: accesso al sito <http://www.euroframe.org/>, fine Aprile 2010.

Fig. 1.1 - Variazioni % del PIL mondiale



Sia Prometeia che FMI hanno messo bene in evidenza che i dilemmi delle Autorità di politica economica nel prossimo futuro sono forse più complessi di quelli affrontati in tempo di crisi. In effetti, da questo punto in avanti, per i paesi ad economia “matura” si tratta di non deludere le aspettative di ripresa con un “taglio” del sostegno pubblico, quindi occorre davvero progettare una “exit strategy” che consenta gradualmente di lasciare spazio al mercato.

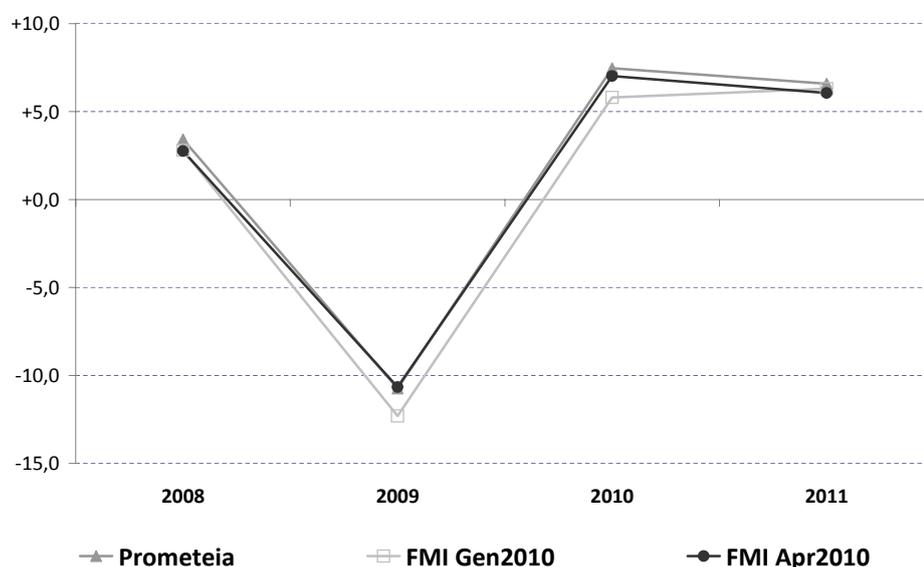
Per molti paesi, nell’area Euro in special modo, tali politiche di consolidamento sono quanto mai urgenti per rimuovere le incertezze sui mercati finanziari e non alimentare le speculazioni su possibili crisi di sostenibilità per gli elevati debiti pubblici (come nel caso difficile della Grecia, in parte ancora non risolto).

I dati a consuntivo per l’anno 2009 di Prometeia e FMI mostrano il pesante crollo dei flussi dell’export mondiale: su base annua si è superato il -10% (Fig. 1.2).

Tuttavia, per il 2010 le previsioni Prometeia e FMI sembrano fiduciose per una rapida risalita dei traffici di merci a livello internazionale, che potrebbe anche superare la soglia del +7%. Le previsioni si basano anche sul fatto che da circa un semestre il commercio mondiale sta evidenziando una ripresa costante.

L’entità di tale recupero è ancora piuttosto modesta, e non sembra in grado di sostenere processi di crescita economica significativi e, soprattutto, di colmare velocemente il gap rispetto ai valori di picco degli scambi raggiunti nei mesi immediatamente precedenti la crisi.

Fig. 1.2 - Variazioni % del Commercio mondiale



Il calo notevole nei volumi di commercio mondiale per l'anno 2009 è stato superiore a quasi tutte le previsioni formulate negli ultimi mesi. Questa contrazione, inoltre, trova soltanto altri tre casi "storici" successivi al 1965: -0,2% nel 2001, -2% nel 1982 e -7% nel 1975. Tuttavia, nessuno di questi episodi può essere veramente confrontato con la portata economica di quello che è stato il "black out" nei traffici osservato l'anno scorso.

Gli economisti hanno suggerito una serie di ragioni per le quali il commercio è potuto crollare così bruscamente, anche senza escludere il ruolo di alcune misure di carattere protezionistico.

L'idea più diffusa è che la forte contrazione nella domanda globale sia all'origine del crollo. Tale caduta è poi stata amplificata da un "effetto composizione" (più settori hanno sofferto per le difficoltà di accesso al credito), dalla presenza di catene di fornitura "globali" e dal fatto che il declino nel commercio è stato "sincronizzato" tra i vari paesi e le regioni del mondo.

A livello geografico, le analisi di Prometeia mostrano che le aree dell'Europa Centro Orientale e il NAFTA risultano particolarmente colpite dalla crisi, mentre tutto l'emisfero australe e i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e del Golfo hanno mostrato migliori segnali di tenuta, grazie alla loro minor integrazione economica con i processi produttivi su scala mondiale.

La politica fiscale ha offerto un notevole sostegno in risposta alla recessione, in modo particolare nelle economie avanzate. Tuttavia, secondo il FMI, il crollo del Pil e i provvedimenti di stimolo hanno finito per spingere il disavanzo pubblico nelle economie avanzate, in media, fino a superare valori del 9-10% del Pil.

Per i paesi avanzati il sostegno delle politiche fiscali alla ripresa (incerta e comunque non rapida) deve essere bilanciato da politiche di bilancio di "consolidamento", per ridurre il disavanzo nel medio-lungo periodo.

Lo scenario previsto da Prometeia nel Rapporto di Previsione presuppone l'avvio di una politica credibile di riduzione dei disavanzi e dei debiti pubblici di

lungo periodo. “Ridurre le politiche di sostegno fiscale all’economia a partire dalla seconda metà del 2011” è il principale messaggio dell’Ocse ai paesi membri.

A conferma dell’analisi Prometeia, secondo gli economisti dell’Ocse, le politiche di “exit strategy” hanno aumentato i deficit di bilancio nelle maggiori economie.

Entro la fine del 2011 il rapporto debito-Pil sarà vicino al 200% in Giappone, mentre in Italia si arriverà a un passo dal 140%. Cosa fare? Occorre una “politica di consolidamento fiscale”, che dovrà essere approvata e messa in opera nei prossimi 10-12 mesi.

I pericoli che suggeriscono di adottare un intervento rapido verso il consolidamento fiscale sono numerosi. Innanzitutto, osservano all’Ocse, l’invecchiamento della popolazione comporterà costi di transizione molto elevati in futuro.

Meglio intervenire subito, dunque, per evitare di presentarsi in ritardo all’appuntamento con il deficit pensionistico. Inoltre, è noto che un forte indebitamento pubblico riduce le possibilità di intervento in casi di estrema crisi (il caso dell’Italia). Dunque, è meglio riportare i conti in pareggio prima di essere costretti a dover intervenire nuovamente.

Gli Stati Uniti e il Giappone

Negli Stati Uniti il tasso di variazione del Pil in termini reali è stato pari a -2,4 per cento nel 2009 (Tabella 1.1). Le valutazioni del FMI sottolineano che per l’economia statunitense si tratta di un risultato migliore delle previsioni formulate l’anno passato, in virtù di una ripresa che è in atto ed è stata fortemente stimolata dai pacchetti di misure fiscali introdotte dal Governo. Ciò che rimane debole è ancora la domanda interna espressa dalle famiglie.

Dopo la contrazione dei primi 6 mesi del 2009, si è manifestata una chiara tendenza positiva nella seconda parte dell’annata. Si può dire che sia visibile anche un ruolo del “ciclo delle scorte”: la carenza di prodotti intermedi ha spinto un rapido incremento della produzione interna ed estera. Le previsioni del FMI per l’economia statunitense sono per un recupero molto veloce del Pil già 2010 (+3%).

Sono confermati i problemi dei consumi nazionali, che potrebbero ostacolare una dinamica altrettanto favorevole per il 2011. Anche per le previsioni di Prometeia la ripresa negli USA non potrà essere rapida per il 2010 e il 2011 (rispettivamente +2,7 e + 2,4%).

Tab. 1.1 – Indicatori Usa: Pil, inflazione, disoccupazione

	2008	2009	2010	2011
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Bea)	0,4	-2,4	2,7	2,4
FMI: crescita Pil, var% annua	0,4	-2,4	3,1	2,6
Prometeia : Indice dei prezzi al consumo base 1995, fonte: Bls	1,3	1,2	1,3	1,3
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	3,8	-0,3	2,1	1,7
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	5,8	9,3	9,8	9,1
FMI: tasso di disoccupazione	5,8	9,3	9,4	8,3

Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

La disoccupazione su livelli elevati sarà il problema dell'Amministrazione Obama, già impegnata nel difficile compito di ridurre le misure di stimolo fiscale per migliorare l'equilibrio del bilancio federale. Si è stimato che oltre 7 milioni di posti di lavoro sono stati persi dall'inizio della crisi.

Le scelte prioritarie per l'Amministrazione Obama nel 2010, secondo gli economisti del FMI, sono concentrate sul consolidamento della politica fiscale. Nel medio termine, i mercati potrebbero mostrare segnali di preoccupazione per un deficit che nel 2020 potrebbe superare quota 8% rispetto al Pil, mentre il livello del debito federale dovrebbe superare il livello del 100% del Pil negli stessi anni.

Per il Giappone la velocità di risalita del commercio internazionale ha consentito di uscire in modo sostanzialmente veloce dalla recessione.

Tuttavia, dalle considerazioni del FMI emerge che la domanda nazionale giapponese appare ancora piuttosto debole, ci sono ampi spazi di capacità produttiva non utilizzata e il mercato del lavoro sta attraversando un difficile momento.

Le previsioni per la crescita del 2010 in Giappone (Tabella 1.2) indicano che il Pil dovrebbe aumentare di poco meno del 2% e tale ritmo di sviluppo dovrebbe essere confermato anche nel 2012.

La ripresa dei consumi per i giapponesi nel terzo trimestre del 2009 sembra il risultato delle politiche di sostegno alla spesa adottate dal Governo.

Tab. 1.2 – Indicatori Giappone: Pil, inflazione, disoccupazione

	2008	2009	2010	2011
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Cao)	-0,7	-5,8	3,2	1,5
FMI: crescita Pil, var% annua	-1,2	-5,2	1,9	2,0
Prometia : Indice dei prezzi al consumo base 1995, fonte: Min.Pub.Manag.	1,0	1,0	1,0	1,0
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	1,4	-1,4	-1,4	-0,5
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	4,4	5,2	5,3	5,2
FMI: tasso di disoccupazione	4,0	5,1	5,1	4,9

Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI

Per l'economia giapponese la crescita dei prezzi non sarà un fattore di rischio, anche se un trend così limitato appare più come un indicatore di depressione dei consumi che un vero e proprio controllo delle spinte inflazionistiche.

Il FMI prevede che il tasso di disoccupazione possa stabilizzarsi in Giappone intorno al 5% per i prossimi anni. Secondo alcuni osservatori un recupero di tali dimensioni potrebbe essere eccessivamente ottimistico, visto che per l'economia nipponica i margini per la politica monetaria sono azzerati (il tasso di interesse è allo 0,5%), mentre la politica fiscale è molto vincolata da un elevatissimo debito pubblico.

Anche se non si tratta di un fattore nuovo, per il Giappone i prossimi anni dovrebbero vedere un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con una disoccupazione che si prevede possa superare il livello del 5% nel 2010.

I Paesi emergenti: Cina, India e altri paesi dell'Asia e dell'Europa dell'Est

La ripresa a forma di “V” è sicuramente l'ipotesi di fondo delle previsioni del FMI per le economie dell'Asia (Tabella 1.3). La robustezza del recupero economico nel 2010 per l'area è giustificata da varie ragioni: i) la rapida “normalizzazione” dei flussi di commercio internazionale ha sicuramente favorito le economie asiatiche e la loro notevole capacità di export; ii) la fine del ciclo delle scorte (per partner commerciali come gli USA), con l'incremento della domanda estera e interna di beni intermedi; iii) il ritorno dei flussi di capitali in entrata, attratti da un “risk premium” superiore ai bassi tassi di interesse internazionali; iv) la domanda interna in molti paesi ha mostrato chiaramente i segni di una tenuta significativa.

Le conclusioni del recente rapporto di Asian Development Bank³ mostrano che il recupero dell'Asia è stato rapido. Si ipotizza una crescita media superiore al 7,5 per cento per il 2010. Le pressioni inflazionistiche stanno crescendo, ma nella maggior parte dei paesi si prevede che potranno essere controllabili.

Le economie emergenti dell'Asia affrontano la sfida dello spostamento dei “motori” di crescita dal sostegno temporaneo della politica monetaria e fiscale alla domanda di consumi privati. Le autorità nazionali devono regolare le loro politiche dei tassi monetari, fiscali e di cambio per preparare le loro economie al periodo di ripresa. Ciò implica la riaffermazione del loro impegno alle politiche macroeconomiche orientate ad una maggiore prudenza nel medio e lungo termine.

Sia Prometeia che il FMI prevedono per la Cina un tasso di crescita molto elevato del Pil nel 2010 (tra il 9,8 e 10%), come risultato delle politiche fiscali espansive del Governo di Pechino orientate a fronteggiare il calo delle esportazioni mondiali. Le Autorità cinesi hanno già manifestato la loro preoccupazione per una crescita troppo veloce e, in parte, forse “gonfiata” da possibili speculazioni immobiliari grazie alla notevole liquidità garantita dalla Banca Centrale Cinese.

Tab. 1.3 – Variazioni % del Pil delle aree e di alcuni paesi emergenti

	2008	2009	2010	2011
Prometeia: Cina	9,0	8,7	9,8	8,8
Prometeia: India	6,2	5,7	6,7	6,7
FMI: Cina	9,6	8,7	10,0	9,9
FMI: India	7,3	5,7	8,8	8,4
FMI: New Industrialized Asia	1,8	-0,9	5,2	4,9
FMI: ASEAN-5	4,7	1,7	5,4	5,6

Note: New Industrialized Asia : Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. ASEAN-5: Indonesia, Malesia, Filippine, Vietnam, Thailandia.

Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAMN su dati Prometeia e FMI.

Come è stato osservato⁴, da un lato, si calcola che la caduta delle esportazioni cinesi nel 2009 possa avere determinato una perdita di circa 4 punti percentuali di Pil. Dall'altro lato, la crescita annua del Pil cinese (quasi +9%) si è accompagnata a un incremento della domanda interna (investimenti e consumi) ben superiore al 12%, un ritmo di sviluppo fra i più elevati dell'ultimo decennio.

Gli investimenti trainati dalle azioni di stimolo hanno continuato a fornire il contributo principale alla crescita in Cina. Nonostante il graduale miglioramento delle condizioni esterne, il contributo dell'interscambio netto è stato ancora negativo nel quarto trimestre.

³ “Asian Development Outlook 2010: Macroeconomic management beyond the crisis”, Aprile 2010.

⁴ Si veda “The Sustainability of China's Recovery from the Global Recession” di Nicholas R. Lardy, Peterson Institute for International Economics Marzo 2010 (<http://www.iie.com/publications>, ultimo accesso 24 aprile 2010).

A questo punto, potrebbe emergere un problema di sostenibilità per le politiche di stimolo messe in campo dal Governo Cinese? E' possibile che la forte espansione del settore creditizio, facilitata dalle politiche fiscali e monetarie, possa alimentare nuove "bolle speculative" anche in Cina?

Un esame più preciso delle manovre adottate dai politici di Pechino permette di sottolineare che:

- le misure straordinarie di espansione creditizia non hanno, almeno finora, generato una dinamica dei valori immobiliari fuori controllo, anche perché le evidenze disponibili mostrano che il livello di indebitamento delle famiglie cinesi è molto inferiore a quello osservabile negli Stati Uniti o in Giappone;

- lo stimolo allo sviluppo delle infrastrutture pubbliche non dovrebbe creare problemi di sovra-dimensionamento della capacità produttiva cinese, in quanto l'economia del paese asiatico appare ancora in una fase di notevole espansione e di crescita accelerata, dunque con spazi di assorbimento ancora molto ampi; inoltre, gli incentivi del Governo hanno solo in parte sostenuto le industrie tradizionali, mentre molti investimenti sono diretti alla modernizzazione delle imprese cinesi.

Si confermano per l'economia indiana i vincoli del bilancio pubblico, che possono ostacolare la crescita della spesa pubblica per sostenere il dopo-crisi.

Tuttavia, anche le previsioni Prometeia e FMI per l'India fissano la crescita del Pil sopra al 7-8% nei prossimi due. Infatti, la domanda per consumi nazionali per l'economia indiana si dimostra molto stabile, il sistema finanziario ha reagito in modo migliore di altre economie asiatiche e le imprese nazionali mostrano segnali di fiducia significativi.

Per i paesi dell'area ASEAN le indicazioni a consuntivo del 2009 mostrano un risultato di forte rallentamento ma, in media, ancora in terreno positivo. In questo caso, trainati dal veloce recupero dei traffici di merci a livello globale, sembra ipotizzabile che essi possano ripartire nel 2010 con tassi di crescita superiori al 5%.

Dunque non un "rimbalzo" confrontabile con quello dei colossi cinese e indiano, ma molti osservatori pongono ancora l'attenzione alle difficoltà che molti paesi asiatici, come l'Indonesia per esempio, sembrano mostrare nel stimolare un percorso di sviluppo anche per i consumi domestici.

Per i paesi dell'Europa Centro Orientale la crisi economica ha prodotto una caduta delle attività economiche reali di notevole dimensione. Se si esclude la Polonia, in quasi tutte le economie dell'Est Europa la caduta del Pil è andata oltre i 5 punti percentuali (Tab. 1.4).

Una parte delle motivazioni di fondo per la severità degli effetti della recessione nell'area può essere attribuita alle caratteristiche delle politiche economiche messe in campo, forse con ritardo e in modo poco efficace.

Inoltre, per molti paesi emergenti dell'Europa Orientale la crisi finanziaria ha potuto far leva su squilibri di carattere strutturale che hanno finito per amplificare le conseguenze negative di tale shock. Le previsioni del FMI sembrano sostenere un'ipotesi di "rimbalzo" anche per i paesi emergenti dell'Est Europa, in particolare per la Turchia e per la Russia (rispettivamente +5,4 e +4% per quest'anno).

Per la Russia il recupero potrebbe essere spinto anche dalla risalita dei prezzi dei prodotti petroliferi, anche se tale dinamica non ha sempre garantito all'economia di Mosca un percorso virtuoso stabile.

Gli economisti del Fondo non hanno, invece, previsto un recupero rapido per gli altri paesi minori, in quanto ci sono stati effetti gravi sulla struttura dei mercati

finanziari che lasciano intravedere ancora forti rischi di instabilità politico-economica per essi.

Tab. 1.4 – Variazioni % del Pil dei paesi dell'Europa emergente (stime FMI)

	2008	2009	2010	2011
Turchia	0,7	-4,7	5,2	3,4
Russia	5,6	-7,9	4,0	3,3
<i>Europa Centrale e Orientale</i>				
Ungheria	0,6	-6,3	-0,2	3,2
Polonia	5,0	1,7	2,7	3,2
Bulgaria	6,0	-5,0	0,2	2,0
Croazia	2,4	-5,8	0,2	2,5
Romania	7,4	-7,1	0,8	5,1

Fonte: elaborazioni CCIAMN Servizio Studi su dati FMI

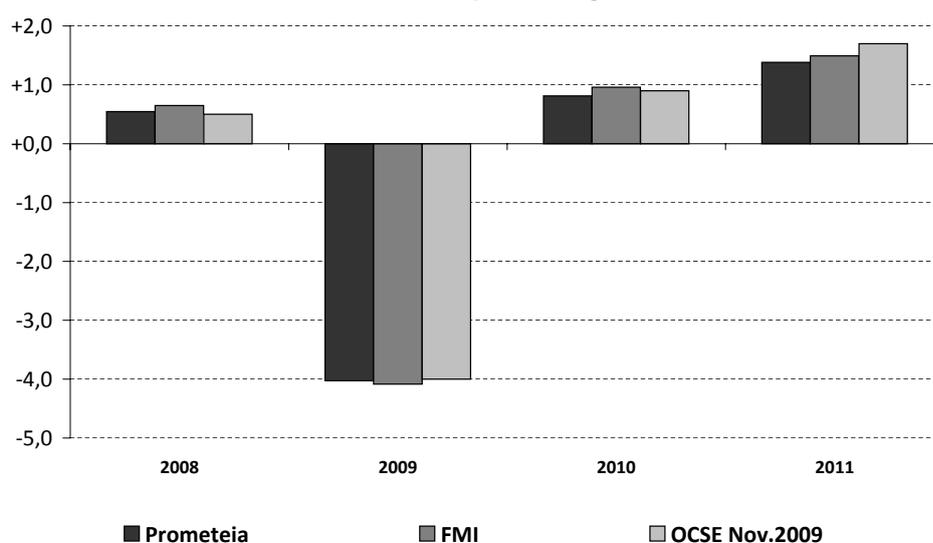
L'Unione Monetaria Europea (UEM)

Nel 2010, secondo le previsioni del FMI, il Pil dell'area crescerà di circa l'1 per cento (Fig. 1.3), un ritmo superiore di circa mezzo punto percentuale rispetto a novembre.

Il Vecchio Continente sta uscendo dalla recessione ad un ritmo più lento degli Stati Uniti e delle economie emergenti. Anche se la spinta derivante dalle politiche fiscali messe in campo dai Governi Europei sembra avere favorito una ripresa in tempi brevi, il quadro macroeconomico è notevolmente variegato e le conseguenze del caso Grecia sembrano mostrare che, in parte, "la tempesta non è ancora finita".

La ripresa avrà intensità diverse all'interno dell'area: più consistente per Germania e Francia, modesta per l'Italia, pressoché nulla per la Spagna, che ristagnerà sui bassi livelli del 2009.

Fig. 1.3 - Variazioni % del PIL delle aree e di alcuni paesi emergenti



Su quali elementi continuano ad essere costruite queste previsioni di crescita lenta per le economie del Vecchio Continente? Innanzitutto, i sistemi di protezione sociale in Europa hanno limitato la forte crescita della disoccupazione durante la crisi, ma tali sistemi hanno anche un effetto di rallentamento nel momento in cui si passa alla ripresa.

Secondo, negli ultimi anni le dinamiche di crescita della produttività in Europa hanno spesso mostrato un ritmo inferiore a quello osservato negli USA e ciò autorizzerebbe a pensare ad un incremento della produzione su tassi più contenuti di quelli osservabili nel Resto del Mondo.

Terzo, i gravi problemi di instabilità sui mercati che sono collegati alla vicenda della Grecia sembrano confermare quello che da anni si diceva dei meccanismi di controllo nell'area Euro.

Infatti, la necessità di mantenere i bilanci degli Stati Membri dell'Unione Monetaria "in ordine", al fine di evitare attacchi speculativi, potrebbe costringere i paesi europei ad una politica di consolidamento fiscale poco adatta per un contesto di rapido recupero di crescita e competitività.

Infine, si è detto in molte occasioni che il sistema bancario in Europa non avrebbe avuto bisogno di sostegno pubblico, in quanto si sarebbe dimostrato meno "contagiato" dalle problematiche di bilancio osservabili negli Stati Uniti. In realtà, le difficoltà delle banche europee si sono dimostrate concrete, e quindi se la ripresa dipende anche da un efficiente sistema di rete finanziaria, anche in questo caso l'Europa si potrebbe dimostrare meno reattiva delle altre economie avanzate.

A sostegno di queste considerazioni circa le difficoltà nei paesi di Eurolandia, l'indicatore EUROFRAME, anticipatore dell'attività economica a livello UE, segnala, nel primo semestre del 2009, una diminuzione del Pil, corrispondente ad un calo compreso tra il -1,5 e il -2%.

Le difficoltà maggiori per i Paesi Membri dell'UEM saranno collegate ai problemi del mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione in Europa non è salito rapidamente come negli Stati Uniti, tuttavia i meccanismi di protezione sociale potrebbero avere solo ritardato il fenomeno. Le previsioni di Prometeia sono peggiori di quelle del FMI per l'aumento dei disoccupati europei nel 2010; rispettivamente, i valori sono pari al 12,3% e al 10,5% (Tab. 1.5).

Significativo è il contributo negativo alla disoccupazione che in questa fase hanno offerto le dinamiche in Spagna (18,9%) e Irlanda (13,2%). Il carico della recessione non è diffuso in modo uniforme attraverso i gruppi socioeconomici.

Per esempio, i lavoratori con i contratti di lavoro più deboli, i lavoratori meno qualificati e meno esperti hanno maggiormente sopportato l'urto della crisi corrente. In molti paesi, la distruzione di posti lavoro è stata più intensa nei settori dominati dall'occupazione maschile.

Tab. 1.5 – Indicatori UEM: Pil, inflazione, disoccupazione

	2008	2009	2010	2011
Prometeia: Crescita Pil, miliardi di euro concatenati 2000, fonte: Eurostat	0,5	-4,0	0,8	1,4
FMI: crescita Pil, var% annua	0,6	-4,1	1,0	1,5
Prometeia:., Indice dei prezzi al consumo base 2005, fonte: Eurostat	3,4	0,3	1,6	1,4
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	3,3	0,3	1,1	1,3
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Eurostat	7,5	11,4	12,3	12,5
FMI: tasso di disoccupazione	7,6	9,4	10,5	10,5

Fonte: elaborazioni CCIAMN Servizio Studi su dati Prometeia e FMI

Secondo il recente Euro-zone economic outlook diffuso da ISAE, a fronte di una domanda interna debole, nell'area dell'Euro, l'attività economica sarà principalmente trainata dal settore estero che tuttavia, nell'ultimo periodo, mostra una certa decelerazione.

Un rischio associato a questo scenario previsivo è legato al deterioramento dei conti pubblici in molte nazioni dell'area e a una nuova possibile volatilità sui mercati finanziari innescata dai timori di contagio che si potrebbero generare a causa della crisi in Grecia.

In Eurolandia, la Banca Centrale Europea (BCE) dovrebbe mantenere i tassi di interesse "eccezionalmente bassi". Infatti, la politica monetaria dovrebbe restare altamente "accomodante" nella maggior parte dei casi, visto che le prospettive di ripresa sono sempre deboli e quindi i pericoli di maggiore inflazione rimangono molto limitati.

Nell'ultimo bollettino economico mensile la BCE afferma che la stabilità dei prezzi è garantita nel medio termine. Ciò potrà difendere, almeno in parte, il potere di acquisto delle famiglie nell'area dell'Euro. Le aspettative circa la crescita dei prezzi sono ancora in linea con l'obiettivo della BCE di mantenere i tassi di inflazione su livelli inferiori, ma vicini al 2 per cento nel medio periodo.

1.3 L'Italia dopo la crisi: quale "Made in Italy" per ritornare a crescere?

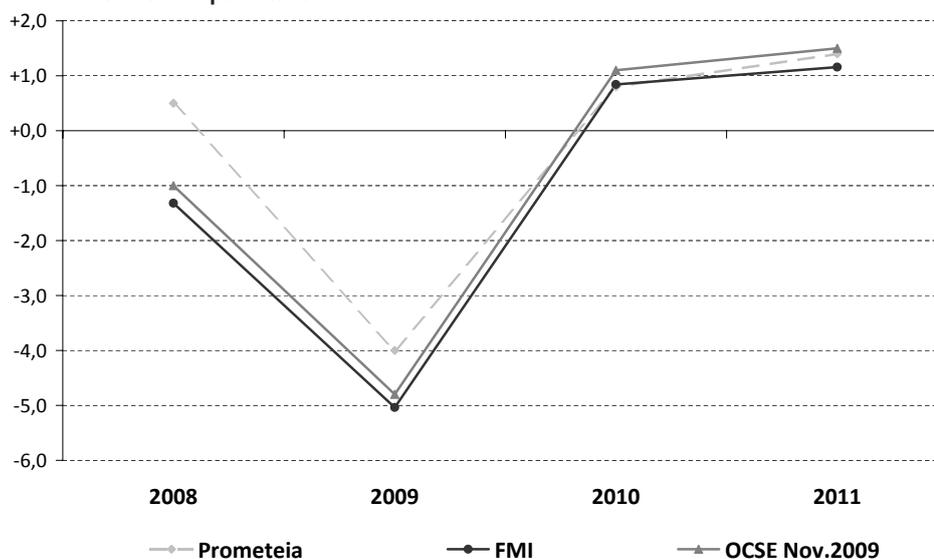
L'Italia, similmente agli altri paesi avanzati, ha risentito del crollo della domanda mondiale nel 2009 in modo intenso e immediato. Le caratteristiche del sistema produttivo italiano, le sue antiche debolezze e i più recenti sforzi di modernizzazione, determinano un cammino peculiare per il nostro Paese: la recessione in molti suoi aspetti è stata più pesante e interrompe un lungo periodo di bassa crescita (specialmente per la produttività); colpisce il nostro sistema di imprese nel mezzo di un processo di ammodernamento e ristrutturazione, avviatosi all'inizio del decennio per far fronte ai notevoli cambiamenti tecnologici e di mercato intervenuti negli ultimi vent'anni.

Riuscirà l'economia italiana a reagire e riprendere il cammino di modernizzazione già intrapreso? Come ritornare alla crescita in assenza di un "traino" dalla domanda mondiale o, ancor meno, della possibilità di sfruttare il deprezzamento del cambio?

Secondo gli economisti del FMI quest'anno l'economia italiana registrerà un leggero incremento del Pil (+0,8%), che sarà seguito da un recupero più robusto, superiore al punto percentuale, nel 2011 (Fig. 1.4).

Le previsioni di Prometeia sono sostanzialmente identiche, anche se l'indicazione per il 2011 è relativa ad un'evoluzione su basi più favorevoli se la ristrutturazione in corso porterà a miglioramenti anche dal lato della produttività.

Fig. 1.4 Dinamica del PIL per l'Italia

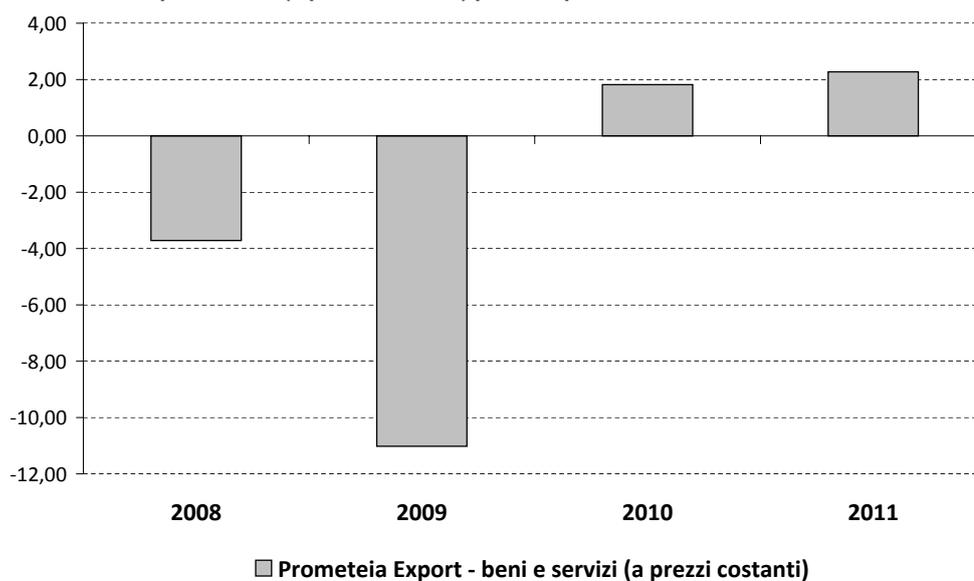


La fine del 2009 ha visto sostanzialmente una domanda per consumi delle famiglie ancora molto incerta, nonostante alcune misure di sostegno (come gli incentivi per il settore auto) ancora in azione.

Secondo le previsioni di Prometeia, la domanda interna potrà offrire un contributo positivo alla crescita solo nel 2011 (Tab. 1.6), mentre nell'anno in corso sia investimenti che consumi risultano ancora troppo indeboliti nelle loro tendenze congiunturali.

Trascinata dalla caduta delle esportazioni (Fig.1.5), l'industria italiana sembra in forte difficoltà proprio nei suoi settori a maggiore contenuto tecnologico, come la meccanica.

Fig. 1.5 Variazioni percentuali (a prezzi costanti) per le esportazioni italiane



Le esportazioni italiane hanno evidenziato, nei mesi più acuti della crisi, un andamento in linea con lo scenario mondiale e con le specificità del sistema produttivo del nostro paese (significativo peso dei mercati dei paesi maturi per i beni del Made in Italy, difficoltà a competere sui mercati geograficamente più lontani per i noti limiti dimensionali, forte specializzazione nei beni d'investimento, duramente colpiti dalla crisi, e in quelli legati al comparto edilizio, anch'esso tra i più negativi).

Dai dati disponibili sull'attività più recente delle nostre imprese, però, sembra che stiano emergendo difficoltà nel cogliere le nuove opportunità offerte dalla ripresa della domanda mondiale, timida ma in via di consolidamento.

Secondo quanto indicato dalle stime Prometeia, nella media del 2009, il calo di quote detenute dagli esportatori italiani sul commercio mondiale dovrebbe essersi attestato attorno allo 0,2%, leggermente peggio di quanto fatto registrare dalla Francia (che ha beneficiato delle ultime consegne nel settore aerospaziale), ma meglio della Germania, che è stimata aver perso oltre mezzo punto di quota.

Secondo le stime ISAE e di fonte Confindustria, gli ordini esteri sono in forte espansione. Tale tendenza a gennaio e febbraio 2010 dovrebbe spingere verso l'alto l'interscambio internazionale nei prossimi mesi.

L'export italiano inizia a trarne beneficio, anche se più dal lato degli ordini dall'estero che da quello delle vendite effettive (con significativi progressi in febbraio nei mercati extra-UE).

Le previsioni di Prometeia per l'export italiano nell'anno 2010 indicano un incremento inferiore al +5%, che risulta più contenuto rispetto al ritmo di crescita del commercio globale. Le ipotesi circa il recupero di competitività per le imprese esportatrici italiane, secondo Prometeia, sono fortemente legate alla capacità di sfruttare ancora i mercati poco esplorati e ad un ulteriore aumento della produttività del lavoro.

E' preoccupante il peggioramento delle condizioni per il mercato del lavoro italiano, già in difficoltà a fine 2009. Il numero totale di occupati a gennaio è stato di circa 10mila unità inferiore rispetto a dicembre, un calo simile a quello medio mensile del 4° trimestre 2009 (12mila unità), ma decisamente inferiore a quelli dei trimestri precedenti (41 e 56mila nel 3° e 2°; dati destagionalizzati). In questa fase di incertezza, le imprese si affidano in modo massiccio agli strumenti di flessibilità disponibili.

Tab. 1.6 – Indicatori Italia: Pil, inflazione, disoccupazione

	2008	2009	2010	2011
Stime Prometeia (fonte: Eurostat)	0,5	-4,0	0,8	1,4
Stime FMI apr-2010	-1,3	-5,0	0,8	1,2
Stime OCSE	-1,0	-4,3	-0,4	-0,4
Prometeia: Domanda interna al netto delle scorte, var% annua	-1,0	-3,7	0,0	0,8
Prometeia: Indice dei prezzi al consumo (anno base 1996, fonte: Eurostat)	3,3	0,8	1,7	1,4
FMI: Indice dei prezzi al consumo (anno base 2000)	3,5	0,8	1,4	1,7
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte Eurostat)	6,8	7,8	9,4	11,0
FMI: tasso di disoccupazione	6,8	7,8	8,7	8,6

Fonte: elaborazioni CCIAMN Servizio Studi su dati Prometeia e FMI

Secondo Prometeia, la contrazione dell'occupazione (in particolar modo di quella nell'industria) non è destinata a finire nei prossimi mesi. Inoltre, le condizioni di riassorbimento di tale perdita non sembrano compatibili con la storia recente dello sviluppo industriale del nostro paese.

Si ipotizza, dunque, un forte aumento del tasso di disoccupazione che da valori vicini all'8% del 2009 potrà salire quest'anno sopra il 9%, per passare al 11% nel 2011. Secondo le ipotesi contenute nei modelli previsionali del FMI e di Prometeia, molto potrebbe dipendere dai vincoli di bilancio che riducono la portata delle misure di stimolo all'economia messe in campo dal Governo.

Dall'analisi offerta dal Rapporto di Previsione di Prometeia emerge che l'inflazione per l'Italia è tornata a livelli contenuti (+1,4%) nel 2009. Dopo lo shock causato dai prezzi dei prodotti petroliferi nel 2008, i timori in questa fase sono per una risalita dei prezzi che si potrebbe accompagnare alla ripresa dei consumi.

Le stime di Prometeia collocano l'aumento dei prezzi nel 2010 al livello sostanzialmente stabile (+1,7%), al netto di possibili spinte derivanti dalle quotazioni per il petrolio di difficile previsione.

Europa 2020: la nuova “Strategia per la crescita e l’occupazione” in Unione Europea

Agli inizi del 2010, il rinnovo della Commissione Europea ha coinciso con il lancio di una nuova “strategia” da parte del Presidente rinnovato Manuel Barroso. La proposta intitolata “Europa 2020” presenta tre priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un’economia più efficiente, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un’economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Commissione e il Presidente Barroso propongono i seguenti obiettivi per l’Unione Europea:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del Pil dell’UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi “20/20/20” in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La Commissione presenta sette “iniziative faro” per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario: “L’Unione dell’innovazione” (ricerca e l’innovazione: le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi); “Youth on the move” (sistemi di insegnamento e più giovani nel mercato del lavoro); “Un’agenda europea del digitale” (diffusione dell’internet ad alta velocità); “Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse” (sostenibilità e efficienza energetica); “Una politica industriale per l’era della globalizzazione” (supporto per le PMI per competere su scala mondiale); “Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro” (mercato europeo dei lavori); la “Piattaforma europea contro la povertà” (coesione sociale e territoriale);

Gli obiettivi quantitativi fanno riflettere. Alcuni di questi sono “recuperati” da misure precedenti: il 20-20-20 sul cambiamento climatico e il 3% in ricerca e sviluppo, ad esempio. Ora sono però messi a sistema, e in prospettiva, nel contesto di questa Strategia d’ispirazione molto realista, ma non altrettanto realistica – secondo alcuni. Osservatori ben informati (e non), infatti, dicono che in tempi di vacche magre per i bilanci pubblici europei (vedi Grecia, Spagna e Portogallo) questi obiettivi saranno ben difficili da raggiungere.

Il Consiglio europeo del 25 e 26 marzo scorso ha definito la strategia “una sintesi del modello europeo di economia sociale di mercato con una forte dimensione ambientale”. Tuttavia, i leader europei hanno concluso che “Per proteggere questo modello sono necessari risultati economici molto forti.” In altre parole, le condizioni economiche

1.4 L'economia provinciale di Mantova: sintesi dei risultati del sistema economico provinciale nel 2009

I profondi effetti della crisi che si è abbattuta sull'economia internazionale nel 2009 sono ben visibili nella dinamica dei principali aggregati economici per la regione Lombardia e per la provincia di Mantova.

All'inizio del 2010 i dati mostrano, ancora con molta chiarezza, una sotto-utilizzazione delle strutture produttive e un mercato del lavoro in condizioni difficili. La crisi non è stata un fenomeno temporaneo, ma per il sistema delle imprese mantovane le sue conseguenze potrebbero essere osservabili anche nei prossimi anni.

Per la provincia di Mantova l'anno 2009 si chiude con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di 144 unità (-0,3% su base annua), in leggera controtendenza rispetto al dato regionale (+0,8%) e a quello nazionale (+0,3%).

Osservando le principali attività economiche della provincia di Mantova, si nota come ottengano un incremento di consistenza le imprese attive nel settore Alberghi e Ristoranti (+2,3%), i Servizi Sociali e Personali (+1,9%), il Terziario Avanzato (+1,8%), il Credito (+0,7%) e il Commercio (+0,2%).

Nel 2009 la quota di imprenditori di nazionalità extracomunitaria in provincia di Mantova è salita al 5,2%, (200 unità in più rispetto al 2008). Gli imprenditori stranieri comunitari sono l'11,2%. Complessivamente, gli stranieri rappresentano il 6,4% del totale degli imprenditori mantovani. I settori economici, in cui operano prevalentemente sono: le costruzioni, il commercio, i servizi (ristorazione e trasporto).

La crisi economica globale ha colpito le aziende artigiane in modo più marcato rispetto alle grandi imprese. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è peggiorato ulteriormente. Le aspettative degli imprenditori mantovani relative all'industria manifatturiera artigiana per il 2010 non risultano di segno positivo (né produzione, né ordini interni e occupazione). Solo gli ordini dai mercati esteri mostrano un leggero incremento, ma ciò si limita ad un numero ridotto di imprese.

I dati relativi alle esportazioni delle imprese mantovane per il 2009 si confermano piuttosto preoccupanti. Gli elementi esaminati mostrano un calo del 29% delle esportazioni provinciali su base annua (il cui valore complessivo è sceso a circa 4 miliardi di euro).

Il saldo commerciale rimane positivo (di poco superiore ai 700 milioni di Euro), mentre quello lombardo e italiano si mantengono negativi. Tra le province limitrofe solo Ferrara, Rovigo e Brescia mostrano un risultato peggiore. L'analisi dei principali prodotti commercializzati all'estero vede in forte calo i mezzi di trasporto (-56%), i macchinari (-34%), i prodotti chimici (-31%), i prodotti della metallurgia (-26%) e gli articoli di abbigliamento (-12%).

Per l'export alimentare mantovano la caduta è minore (-14%), ma in Italia tale settore è tradizionalmente anti-ciclico, dunque i problemi delle imprese mantovane esportatrici sono significativi. Per tutte le destinazioni principali dell'export mantovano si è registrata una forte diminuzione; ad esempio: Germania (-26%), Francia (-24%), Spagna (-25%), e Regno Unito (-34%).

L'occupazione mantovana non sembra ancora accusare i colpi della crisi come invece è avvenuto a livello della produzione di beni e servizi. Nel 2009 il tasso di disoccupazione è aumentato 0,7 punti percentuali, dal 4,1 al 4,8%. Gli occupati sono peraltro aumentati, di circa di 1.000 persone, in prevalenza donne, arrivando a superare 185.000 lavoratori. Cresce unicamente l'occupazione alle dipendenze, mentre gli indipendenti calano del 2,6%. In controtendenza rispetto alla Lombardia

e all'Italia, l'unico settore a contrarre la propria forza occupazionale è il terziario. La tenuta dell'occupazione a livello provinciale è probabilmente da imputare all'effetto protettivo degli ammortizzatori sociali che continuano a salvaguardare la forza lavoro dipendente.

Nel 2009 si è osservato un forte ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): la variazione percentuale è stata del +509% su base annua. I settori di attività economica che hanno richiesto, ed ai quali sono state autorizzate, il maggior numero di ore di CIGO sono l'industria meccanica e quella tessile. Anche per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) le richieste dell'anno 2009 hanno registrato un incremento notevole: +777%. In questo caso è nelle industrie tessili mantovane che si trovano i casi aziendali di maggiore difficoltà (ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale; crisi; dichiarazione di fallimento e di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa) per i quali si è fatto ricorso a tale misura.

Il tema della produzione di cibo e della sicurezza alimentare è sicuramente al centro dell'interesse e dei piani di lavoro dei Governi dei vari paesi, anche in un contesto di crisi economico-finanziaria che sembra minacciare con forza le garanzie minime di tenuta dell'economia globale.

Il sistema di produzione agroalimentare rappresenta per la provincia di Mantova un punto di eccellenza e di forza: il valore aggiunto prodotto dalle imprese di settore mantovane e la loro produzione si collocano ai primi posti nella graduatoria nazionale ed europea.

Purtroppo l'anno passato ha visto un andamento di mercato complessivamente deludente, in particolare per le produzioni di suini e per l'industria dei cereali. Anche la dinamica dei prezzi dei principali prodotti (suini da macello, formaggi, frumenti, ecc.) si è mantenuta in terreno negativo e ha contribuito ad aggravare le difficoltà del settore. I flussi di merci esportate per le produzioni agroalimentari non hanno avuto una evoluzione positiva, ma in questo senso la caduta appare in linea con i dati osservati in tutte le altre produzioni del Made in Italy.

Da una prima valutazione degli indicatori congiunturali relativi alla produzione delle imprese manifatturiere mantovane vediamo che l'anno 2009 si è chiuso con un marcato peggioramento della performance produttiva: la variazione media è pari ad un -6,5% su base annua.

Il dato è meno negativo di quello corrispondente per la Regione Lombardia (poco oltre il -9%). I dati più recenti per il 2010 permettono di prevedere che, ai cali osservati nell'anno passato, dovrebbe seguire una serie di variazioni positive. Ad ogni modo, sono numerosi i segnali che indicano un recupero, ma su livelli significativamente inferiori rispetto alle medie degli ultimi anni.

Gli andamenti per classe dimensionale d'impresa (piccole, medie e grandi) sono piuttosto simili, con un miglioramento nel corso del 2009 che sembra più robusto per le imprese di dimensione elevata (oltre 200 addetti).

A fine 2009 le imprese mantovane attive nei servizi sono largamente concentrate nel settore del commercio (dettaglio e ingrosso), ma negli altri segmenti di attività di servizio (in particolare, attività immobiliari e servizi di supporto alle imprese) la dinamica, anche in tempi di crisi, appare migliore.

Nel commercio al dettaglio, le medie strutture di vendita hanno incrementato la consistenza e le superfici di vendita nel corso del 2009 (rispettivamente, +4,2 e +25,2%). Per gli esercizi di vicinato la diminuzione osservata sembra confermare il trend negativo degli ultimi anni.

Per i flussi turistici a livello mondiale il calo del 4% nell'anno 2009 è il segno della fine di un lungo periodo di espansione avviato agli inizi degli anni 2000.

Sono chiare le conseguenze della dinamica recessiva, sia sui movimenti di turisti che sulla loro propensione alla spesa. Viene così ridisegnata la tassonomia delle “vacanze” in termini di destinazioni, di durata delle permanenze e di prodotto fruito. Per la Lombardia i dati del 2009 appaiono in contro-tendenza: il dato è +4% da Gennaio a Settembre per gli arrivi e un corrispondente +2% nelle presenze. Per quanto riguarda le presenze in provincia di Mantova il trend di crescita, iniziato nel 2006, registra la prima interruzione con un -5%, riconducibili a minori arrivi dei turisti stranieri. Nel 2009 le presenze restano comunque superiori a quelle degli anni precedenti il 2008.

2. TESSUTO IMPRENDITORIALE

2.1 Imprese

Per la provincia di Mantova il 2009 si chiude con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di 144 unità e con un tasso di sviluppo negativo pari a -0,3%¹, in controtendenza rispetto al dato regionale (+0,8%) e quello nazionale (+0,3%) (Tab 2.1). La consistenza delle imprese mantovane, a fine anno, risulta quindi essere di 42.591 unità, un valore che riporta la realtà mantovana ai livelli registrati nel 2004. Il dato interessante è che le cessazioni, rispetto al 2008, si mantengono stabili, mentre sono le iscrizioni a subire una notevole flessione. Tutto ciò fa pensare che il tessuto imprenditoriale mantovano stia adottando tutte le strategie per rimanere sul mercato nonostante la crisi finanziaria che ha attraversato il 2009. D'altro canto lo "stallo" in cui versa l'economia non può stimolare l'ingresso sul mercato di nuovi imprenditori (Tab 2.2).

Tab. 2.1 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese – Anno 2009

	tasso di natalità	tasso di mortalità (*)	tasso di crescita (*)
MANTOVA	6,0	6,3	-0,3
LOMBARDIA	6,5	5,7	0,8
ITALIA	6,3	6,0	0,3

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 2.2 – Variabili di stock e di flusso nel periodo 1999-2009

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni
1999	40.229	37.261	3.318	3.202
2000	40.724	37.595	2.837	2.433
2001	41.144	37.755	2.722	2.327
2002	41.624	38.325	3.009	2.545
2003	41.880	38.568	2.852	2.617
2004	42.532	39.053	2.932	1.307
2005	43.067	39.551	3.061	2.541
2006 (*)	43.313	39.772	2.945	2.675
2007 (*)	43.088	39.558	3.016	3.060
2008(*)	42.745	39.699	2.826	2.690
2009 (*)	42.591	39.394	2.546	2.709

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

¹ Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

Tra le forme giuridiche le ditte individuali continuano il trend decrescente iniziato nel 2007 con una diminuzione della consistenza del -1,3%; le società di persone calano anch'esse dello 0,5%. Poiché il tessuto economico mantovano è formato per l'82% da queste tipologie di azienda si spiega il valore negativo del tasso di crescita. Per contro le società di capitali, con un +3,4%, e le altre forme, con un +1,7%, registrano un incremento (Tab. 2.3). Le società di capitali continuano a mantenere un tasso crescita positivo forse perché più robuste di altre forme societarie.

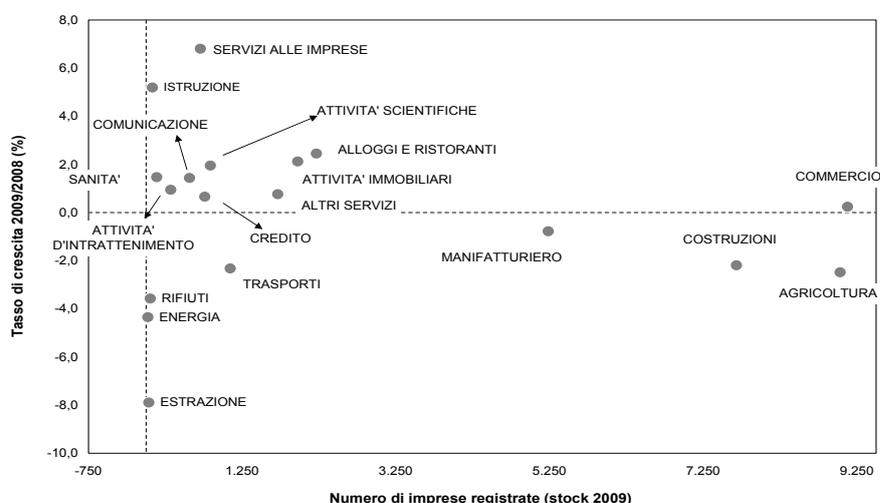
Tab. 2.3 – Imprese registrate alla Camera di Commercio e tasso di crescita annuale per forma giuridica – Anni 1999-2009

IMPRESE REGISTRATE					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
1999	3.806	9.881	25.815	727	40.229
2000	4.190	10.047	25.751	736	40.724
2001	4.563	10.191	25.649	741	41.144
2002	4.846	10.153	25.884	741	41.624
2003	5.099	10.195	25.844	742	41.880
2004	5.340	10.284	26.124	784	42.532
2005	5.668	10.306	26.366	727	43.067
2006	5.945	10.277	26.348	743	43.313
2007	6.164	10.251	25.899	774	43.088
2008	6.352	9.971	25.620	802	42.745
2009	6.596	9.897	25.282	816	42.591
<i>Tassi di crescita annuali</i>					
1999	6,8	3,2	-2,1	3,6	0,0
2000	9,1	1,5	-0,6	8,7	1,0
2001	8,3	1,4	-0,4	1,8	1,0
2002	5,7	-0,3	0,9	0,1	1,1
2003	5,0	0,4	-0,2	0,1	0,6
2004	4,4	0,9	1,1	5,5	1,5
2005	5,2	0,6	0,9	-6,8	1,2
2006	4,4	-0,0	0,0	2,8	0,6
2007	4,4	0,1	-1,3	4,2	-0,1
2008	4,2	-0,2	-0,5	4,5	0,3
2009	3,4	-0,5	-1,3	1,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tra le principali attività economiche della provincia di Mantova ottengono un risultato positivo gli alloggi e ristoranti (+2,5%), le attività immobiliari (+2,1%), le attività professionali e scientifiche (+2,0%), il credito (+0,7%) e il commercio (+0,2%). Mentre le costruzioni con un -2,2%, l'agricoltura con un -2,5%, i trasporti -2,3%, e le attività manifatturiere -0,8% (settori che insieme rappresentano oltre il 54% delle imprese mantovane) subiscono un calo rispetto all'anno precedente. In particolare diminuiscono le industrie alimentari (-4,2%), le industrie del legno (-3,2%), la fabbricazione di macchinari (-1,1%) e la lavorazione del metallo (-5,5%) (Fig. 2.1).

Fig 2.1: Posizionamento dei settori economici mantovani secondo il tasso di crescita e la consistenza delle imprese – Anno 2009



Tra le province lombarde con segno negativo, oltre a Mantova, troviamo Lodi, Sondrio, Pavia e Varese. Le altre mostrano tutti valori positivi con Milano (+1,7%) al primo posto nella graduatoria provinciale per tassi di crescita.

Le province limitrofe fanno registrare tutti valori negativi, con Parma che mostra la performance peggiore (-1,7%).

2.2 Imprenditorialità

La crisi finanziaria che ha colpito la nostra economia oltre ad incidere sulla consistenza delle imprese ha ridotto anche la numerosità degli imprenditori² che sono diminuiti rispetto allo scorso anno dello 0,3%.

Nella nostra provincia il 75% degli imprenditori sono uomini mentre solo il restante 25% è formato da figure femminili; percentuale questa in leggero aumento rispetto allo scorso anno.

Quasi la metà degli imprenditori hanno dai 30 ai 49 anni, seguiti dagli ultracinquantenni; i giovani imprenditori cioè quelli di età inferiore ai 29 anni rimangono ancora una piccola percentuale (Fig. 2.2). Il 36% degli imprenditori virgiliani risulta titolare d'azienda, mentre il 42% è amministratore (Fig. 2.3); i settori in cui operano maggiormente sono quello agricolo (probabilmente aziende di famiglia), il commercio, i servizi e le costruzioni (Fig. 2.4). Un dato interessante è che il 93,5% è di nazionalità italiana.

² Persone iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche, appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

Fig. 2.2 – Imprenditori per classi di età – valori percentuali – Anno 2009 – Mantova

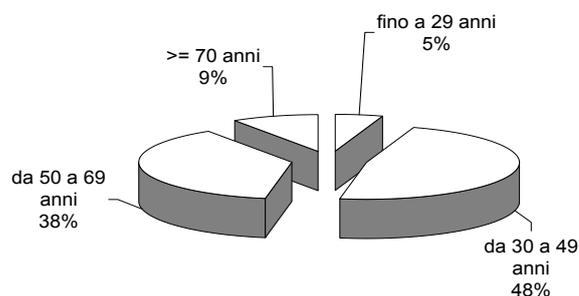


Fig. 2.3 – Imprenditori per carica, valori percentuali - Anno 2009 - Mantova

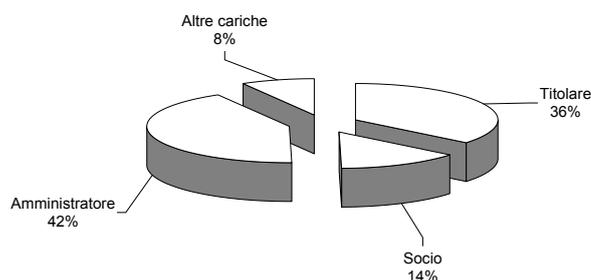
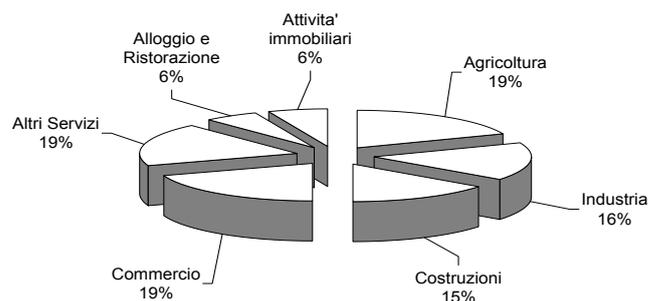


Fig. 2.4 – Imprenditori per settore economico, valori percentuali - Anno 2009 - Mantova



L'imprenditorialità femminile

La consistenza delle donne imprenditrici³, nel 2009, è pari a 17.605 unità, con un tasso di crescita dello 0,6%, in aumento rispetto allo scorso anno, a dimostrazione che la parte femminile dell'imprenditoria mantovana ha retto meglio all'impatto della crisi. I settori in cui si concentra la presenza femminile sono i servizi, che vedono impegnato il 42% delle imprenditrici, e il commercio (23%); seguono a pari merito l'agricoltura e l'industria, mentre le costruzioni (settore tipicamente maschile) raggruppano solo il 4% delle imprenditrici. Nel settore manifatturiero l'abbigliamento e l'alimentare attraggono il maggior numero di donne (Fig. 2.5 e 2.6).

³ Donne iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche (es. titolari, socie, amministratrici, ...) appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

Fig. 2.5 – Donne imprenditrici per sezioni di attività economica nel periodo 2009 – Mantova

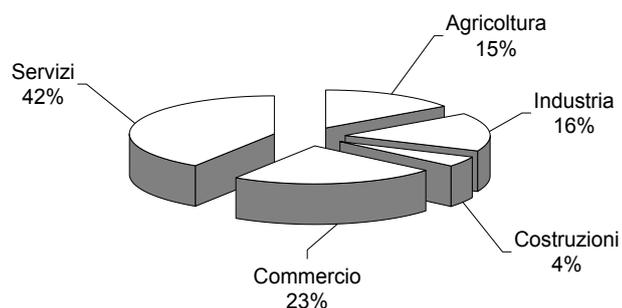
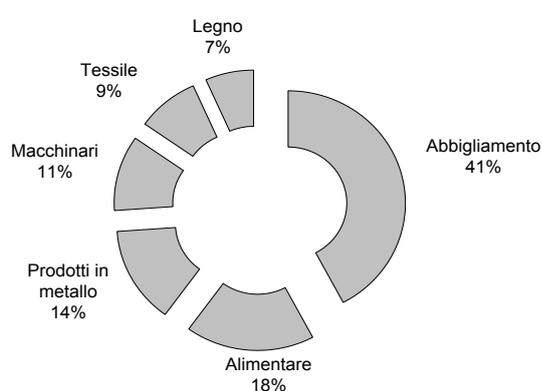
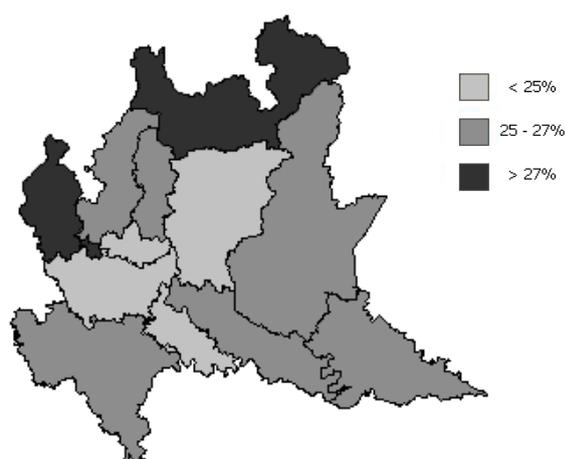


Fig. 2.6 – Donne imprenditrici nella provincia di Mantova nel settore manifatturiero – Anno 2009



Se valutiamo la presenza di donne imprenditrici nel nostro sistema economico, vediamo che Mantova risulta in linea con la media regionale; solo Sondrio e Varese mostrano una concentrazione maggiore, mentre Milano, Monza-Brianza, Bergamo e Lodi presentano una minore partecipazione femminile (fig. 2.7).

Fig. 2.7 – Percentuale donne imprenditrici sul totale degli imprenditori - province lombarde – Anno 2009



La maggioranza delle imprenditrici mantovane (48,9%) si concentra nella classe dai 30 e i 49 anni, mentre il 36,4% ha più di 50 anni e solo il 5,9% meno di 30 anni (Tab. 2.4). Rispetto al genere maschile le donne tendono ad iniziare la loro attività imprenditoriale più giovani. Le cariche ricoperte maggiormente dalle imprenditrici sono di titolare e socia, a discapito del ruolo di amministratrice (differenza con il genere maschile, che mostra una percentuale più elevata di amministratori) (Tab. 2.5).

Tab. 2.4 – Donne imprenditrici per classe di età – Anno 2009 – Mantova

Età	F	M	TOTALE
fino a 29 anni	1.034	2.533	3.567
da 30 a 49 anni	8.613	24.940	33.553
da 50 a 69 anni	6.411	20.310	26.721
>= 70 anni	1.547	4.909	6.456
* n.c.	0	2	2
TOTALE	17.605	52.694	70.299

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 2.5 – Donne imprenditrici per carica ricoperta – Anno 2009 – Mantova

Carica	F	M	TOTALE
Titolare	5.652	19.612	25.264
Socio	4.041	5.586	9.627
Amministratore	6.695	22.875	29.570
Altre cariche	1.217	4.621	5.838
TOTALE	17.605	52.694	70.299

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

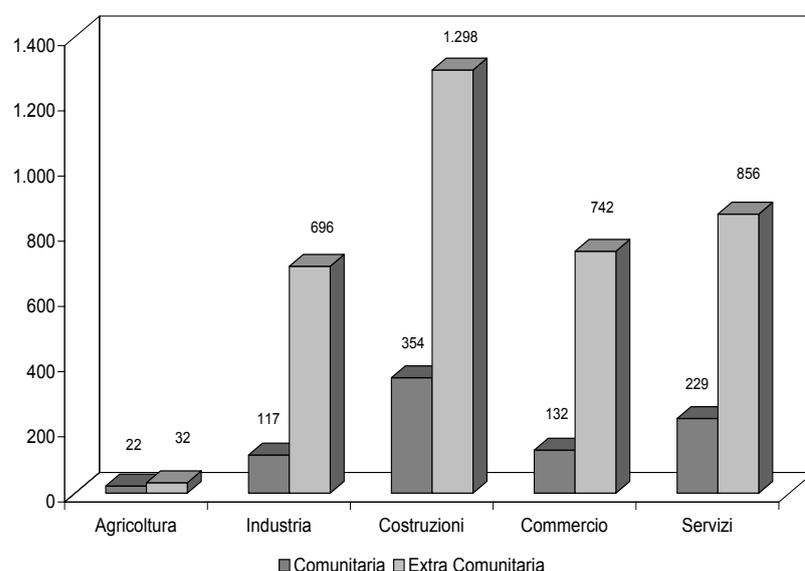
L'imprenditorialità straniera

Tra gli imprenditori mantovani il 5,2% nel 2009 è di nazionalità extracomunitaria⁴ (200 unità in più rispetto al 2008), mentre l'1,2% è comunitario (Fig. 2.8). In tutto gli stranieri rappresentano il 6,4% del totale degli imprenditori mantovani.

I settori economici in cui operano prevalentemente gli imprenditori stranieri sono: le costruzioni, il commercio, i servizi (ristorazione e trasporto) e il manifatturiero. In particolare, le imprese extracomunitarie sono numerose nel settore tessile - abbigliamento, mentre quelle comunitarie operano soprattutto nella metallurgia (Tab. 2.6).

⁴ I dati sugli imprenditori extra-comunitari, riferiti alle persone straniere con cariche presenti nel Registro Imprese, vengono calcolati da Infocamere sull'indicazione dello stato di nascita delle persone e quindi comprendono anche gli individui con cittadinanza italiana nati all'estero. Pertanto il numero degli imprenditori extra-comunitari risulta sovra-stimato rispetto ad una analisi degli effettivi lavoratori autonomi aventi cittadinanza straniera.

Fig. 2.8 – Imprenditori stranieri per attività economica Anno 2009 – Mantova



Tab. 2.6 – Imprenditori stranieri nella provincia di Mantova nei principali comparti del settore manifatturiero – Anno 2009

Comunitari		Extracomunitari	
Metallo	24,1	Abbigliamento	69,2
Alimentare	12,5	Metalli	9,3
Macchinari	10,7	Tessile	6,5
Abbigliamento	8,0	Macchinari	3,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Gli stranieri tendono ad iniziare la loro attività imprenditoriale molto prima degli italiani (età inferiore a 30 anni) e a ricoprire principalmente la carica di titolare/socio a discapito di quella di amministratore (che per gli extracomunitari è pari solo al 19,5%) (Tab 2.7).

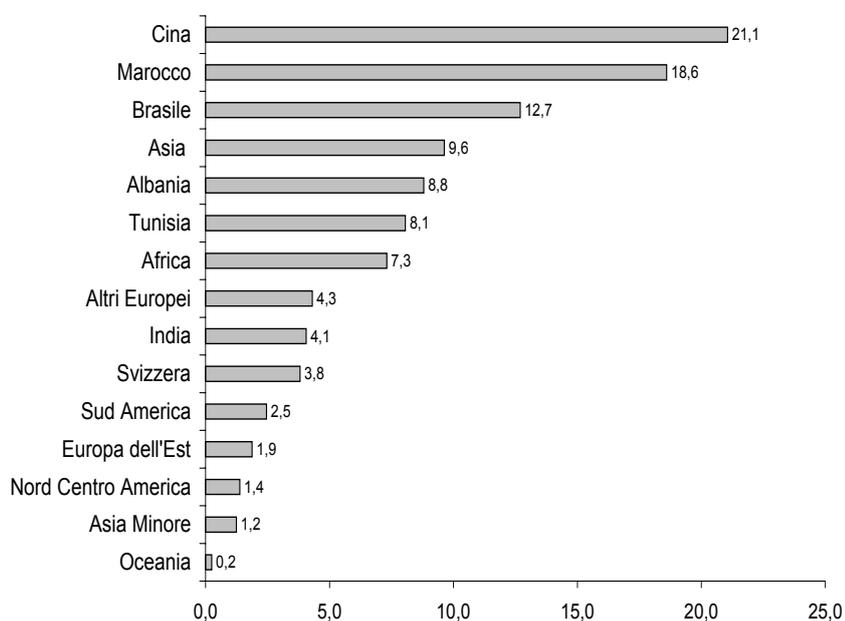
Tab. 2.7 – Imprenditori stranieri: distribuzione per classe di età e carica ricoperta - valori percentuali – Anno 2009 – Mantova

Nazionalità	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare/ Socio	Ammini- stratore	Altre cariche
Comunitaria	17,0	62,3	20,7	61,7	35,5	2,8
Extra Comunitaria	15,5	68,7	15,8	77,8	19,5	2,7
Italiana	4,4	46,4	49,2	47,9	43,4	8,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

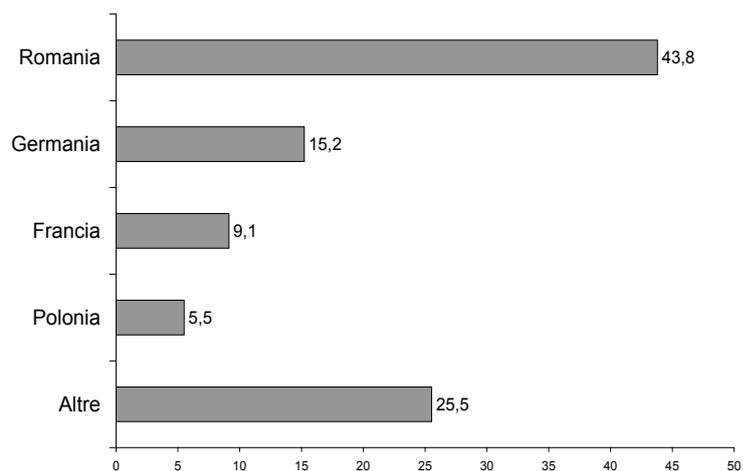
La Cina (21,1%) è il paese da cui proviene, nel 2009, la maggioranza degli imprenditori extracomunitari mantovani. Segue il Marocco (18,6%), il Brasile (12,7%), i paesi asiatici (9,6%), l'Albania (8,8%) e la Tunisia (8,0%), (Fig. 2.9).

Fig. 2.9 – Distribuzione degli imprenditori extracomunitari secondo il paese di provenienza – Anno 2009 – Mantova



La Romania raggruppa il 43,8% degli imprenditori comunitari seguita dalla Germania (15,2%), Francia (9,1%) e Polonia (5,5%) (Fig. 2.10).

Fig. 2.10 – Distribuzione degli imprenditori comunitari secondo il paese di provenienza – Anno 2009 – Mantova



2.3 Brevetti e marchi

Dai dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi ed elaborati da Unioncamere, Mantova si trova al settimo posto nella graduatoria regionale per numero di brevetti presentati nel 2009 e all'ottavo per numero di marchi depositati. Se valutiamo il numero di brevetti o marchi in rapporto alla consistenza delle imprese o alla numerosità della popolazione, la posizione della nostra provincia non cambia. Il valore medio di domande ogni mille imprese è di 0,9, mentre per i marchi è di 3,5; i brevetti e i marchi ogni centomila abitanti risultano rispettivamente pari a 9 e a 36,8, valori decisamente inferiori ai dati regionali e nazionali. Rispetto al 2008 sono stati presentati 3 brevetti e 4 marchi in più (Tab 2.8).

Tab. 2.8 Marchi e Brevetti depositati - province lombarde e Italia - Anno 2009

Province e Regioni	Brevetti			Marchi		
	Totale	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 1.000 imprese	Totale	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 1.000 imprese
Varese	122	14,0	1,7	370	42,5	5,1
Como	95	16,2	1,9	242	41,4	4,8
Sondrio	6	3,3	0,4	37	20,3	2,2
Milano	2.979	75,8	6,9	12.673	322,4	29,4
Bergamo	105	9,8	1,1	503	46,8	5,3
Brescia	321	26,1	2,7	708	57,6	5,9
Pavia	27	5,0	0,5	212	39,3	4,2
Cremona	48	13,3	1,6	204	56,6	6,6
Mantova	37	9,0	0,9	151	36,8	3,5
Lecco	17	5,1	0,6	103	30,7	3,8
Lodi	5	2,2	0,3	66	29,5	3,6
LOMBARDIA	3.762	38,6	3,9	15.269	156,7	16,0
ITALIA	13.161	21,9	2,2	53.296	88,8	8,8

Fonte: Elaborazione SIPE su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Secondo i dati disponibili in merito al numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office) aggiornati al 2008, Mantova, con un indice pari a 135 (dato dal rapporto tra numero di brevetti presentati e milioni di abitanti), supera la media nazionale (72) e si avvicina a quella regionale (149) risultando, nella graduatoria regionale, seconda solo a Milano (Tab. 2.9).

Tab. 2.9 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 2004-2008
Valori per milione di abitanti (*)

Province e regioni	2004	2005	2006	2007	2008
Varese	85	82	84	74	110
Como	94	70	75	93	96
Sondrio	6	22	22	17	39
Milano	264	237	245	227	220
Bergamo	112	110	108	115	119
Brescia	80	104	117	101	105
Pavia	44	59	49	34	51
Cremona	64	51	82	60	87
Mantova	86	94	103	72	135
Lecco	103	119	97	101	108
Lodi	46	66	47	65	72
LOMBARDIA	156	148	153	142	149
ITALIA	66	65	69	71	73

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Fonte: Elaborazione SIPE su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

2.4 Protesti e Fallimenti

Protesti

Nel 2009 i titoli protestati nella provincia di Mantova sono pari a 6.532 (+30% rispetto al 2008), per un valore complessivo di 24,0 milioni di euro, con una diminuzione del 12% per importo di insolvenze (Tab. 2.10).

Nella graduatoria delle insolvenze per titolo protestato, al primo posto si trovavano i “pagherò” e le “tratte non accettate” con 5.000 titoli (76,5%), per un ammontare di oltre 14 milioni di euro, cioè il 59% del valore di tutti i protesti (Tab. 2.16). I tagli più frequenti sono quelli dai 150,00 ai 300,00 euro (n.830), da 500,00 a 1.000,00 (n. 831) e quelli da 300,00 a 500,00 (n.747). Questi titoli sono aumentati del 35% come quantità e del 91% come valore rispetto al 2008. Al secondo posto, per numerosità di protesti, si trovano gli “assegni bancari” con 1.254 titoli (19% del totale) pari a 9,5 milioni di euro (40% del totale). Questi ultimi sono aumentati rispetto al 2008 nel numero (6%), ma sono diminuiti nel valore (51%). I più numerosi sono quelli da 5.000,00 a 100.000,00 euro (n. 513), seguono quelli da 2.500,00 a 5.000,00 (n. 268) e quelli da 1.500,00 a 2.500,00 (n. 156).

Il restante 4,3% di insoluti è formato da “tratte non accettate”, titolo che, nel 2009, conta 278 unità con un raddoppio rispetto al 2008 per ammontare e una diminuzione del 13% nel valore.

Tab. 2.10 - Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato in provincia di Mantova - Anno 2009

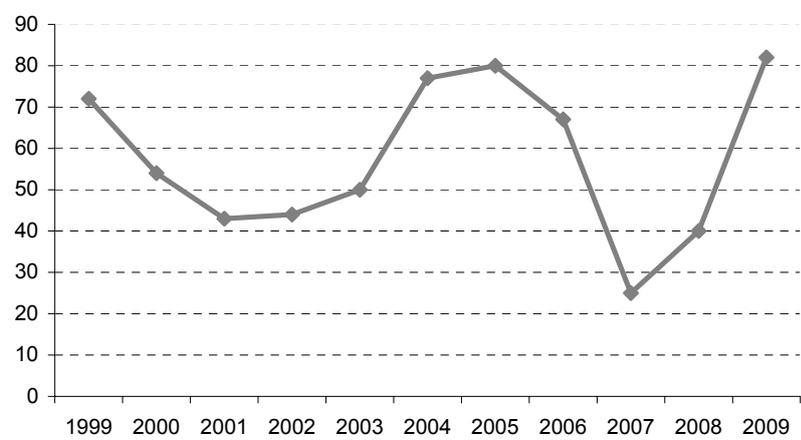
Tagli	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	5.000	14.121.898,56	278	327.549,79
da 0 a 150,00	635	69.748,50	44	5.130,08
da 150,01 a 300,0	830	184.163,69	64	14.469,12
da 300,01 a 500,0	747	331.568,83	49	20.039,89
da 500,01 a 1.000,00	831	686.265,20	40	31.705,75
da 1.000,01 a 1.500,00	317	414.785,70	10	20.509,86
da 1.500,01 a 2.500,00	386	802.319,44	35	70.412,70
da 2.500,01 a 5.000,00	566	2.196.339,01	27	106.571,80
da 5.000,01 a 100.000,00	688	9.436.708,19	9	82.549,36
da 100.000,01 in poi	0	0,00	0	0,00
	ASSEGNI BANCARI		TOTALE PROTESTI	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	1.254	9.593.492,17	6.532	24.042.940,52
da 0 a 150,00	17	1.642,44	696	76.521,02
da 150,01 a 300,0	43	10.951,98	937	209.584,79
da 300,01 a 500,0	63	26.657,70	859	378.266,42
da 500,01 a 1.000,00	95	74.083,62	966	792.054,57
da 1.000,01 a 1.500,00	95	123.292,92	422	558.588,48
da 1.500,01 a 2.500,00	156	312.184,49	577	1.184.916,63
da 2.500,01 a 5.000,00	268	1.016.655,10	861	3.319.565,91
da 5.000,01 a 100.000,00	513	7.506.293,92	1.210	17.025.551,47
da 100.000,01 in poi	4	521.730,00	4	521.730,00

Fonte:Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Fallimenti

La crisi in atto si può percepire anche dal numero di fallimenti che si sono verificati in provincia di Mantova nel corso del 2009. In un anno il loro numero è raddoppiato, passando dai 40 del 2008 agli 82 dello scorso anno. Di queste 82 imprese 71 sono società e 11 ditte individuali. I settori economici più colpiti sono il manifatturiero (25 unità), le costruzioni (19 unità) e il commercio (19 unità). Osservando il grafico si nota come la serie decrescente dei fallimenti abbia invertito la tendenza nel 2008 (Fig.2.11).

Fig. 2.11 - Fallimenti dichiarati in Provincia di Mantova. Anni 1999-2009



3. ARTIGIANATO

La crisi economica globale ha colpito le aziende artigiane in modo più marcato rispetto alle grandi imprese. Indubbiamente le piccole aziende risultano maggiormente condizionate dall'evoluzione della domanda interna, che dall'inizio del 2008 ha subito una drastica caduta. Inoltre, nel 2009 il numero di aziende sotto i 15 dipendenti che ha richiesto la Cassa Integrazione Guadagni (in forma straordinaria) è aumentato in modo esponenziale rispetto all'anno precedente. Come si è spesso discusso in passato, le possibili soluzioni per uscire da questo periodo di stallo si potrebbero trovare nel maggiore utilizzo di aggregazioni tra aziende o nella creazione di reti d'impresa, al fine di aumentare il mercato d'interesse e le opportunità di vendita nazionali e all'estero, pur continuando ad essere supportate dal sostegno finanziario attraverso i consorzi fidi.

3.1 Trend Anagrafico

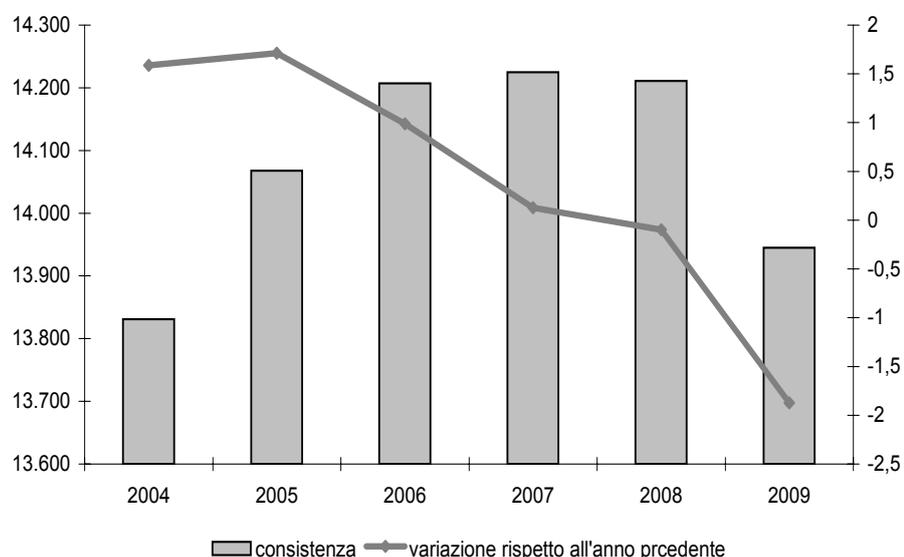
La consistenza delle imprese artigiane (che rappresentano il 33% delle aziende mantovane) nel 2009 è pari a 13.945 unità, con una variazione rispetto al 2008 del -1,9%. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di 266 unità, con un calo rispetto all'anno precedente sia delle entrate che delle uscite (Tab.3.1) (Fig. 3.1).

Tab. 3.1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente dal 2004 al 2009

anni	iscrizioni	cessazioni	saldo	consistenza	variazione rispetto all'anno precedente
2004	1.135	919	216	13.831	1,6
2005	1.231	994	237	14.068	1,7
2006	1.182	1.043	139	14.207	1,0
2007	1.418	1.400	18	14.225	0,1
2008	1.175	1.189	-14	14.211	-0,1
2009	978	1.244	-266	13.945	-1,9

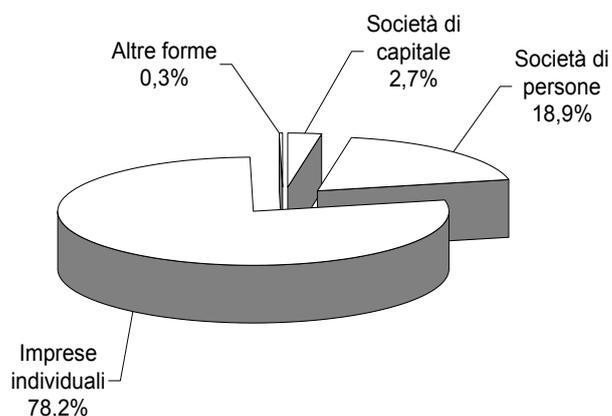
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Fig. 3.1 – Consistenza delle imprese artigiane iscritte alla CCIAA di Mantova e tasso di variazione dal 2004 al 2009



Tra le forme giuridiche l'impresa individuale rappresenta il 78% delle imprese artigiane seguita dalle società di persone (19%) e dalle società di capitale (2,7%). Le altre forme rappresentano solo lo 0,3% delle aziende artigiane della nostra provincia: tra queste contiamo 23 consorzi e 14 cooperative (Fig. 3.2).

Fig. 3.2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane di Mantova – Anno 2009



Le costruzioni rappresentano la parte più consistente delle aziende artigiane mantovane (46%), seguono l'industria (25%) e gli altri servizi (17%). I trasporti costituiscono il 6% del totale delle aziende (Fig.3.3). Nel settore manifatturiero la voce più consistente è quella dell'abbigliamento (26% del comparto), seguita dai metalli e dall'alimentare (Fig. 3.4).

Fig. 3.3 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane di Mantova – Anno 2009

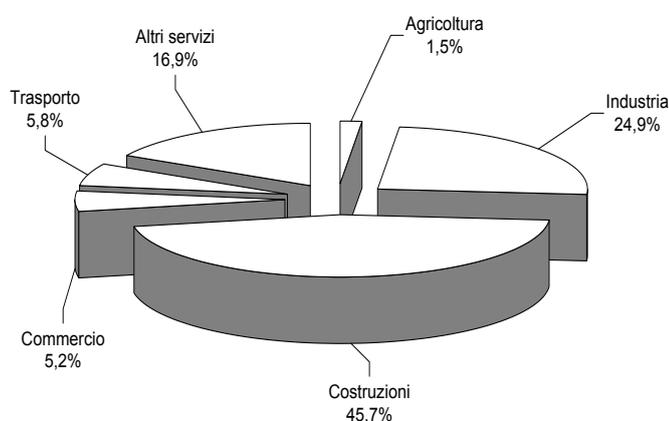
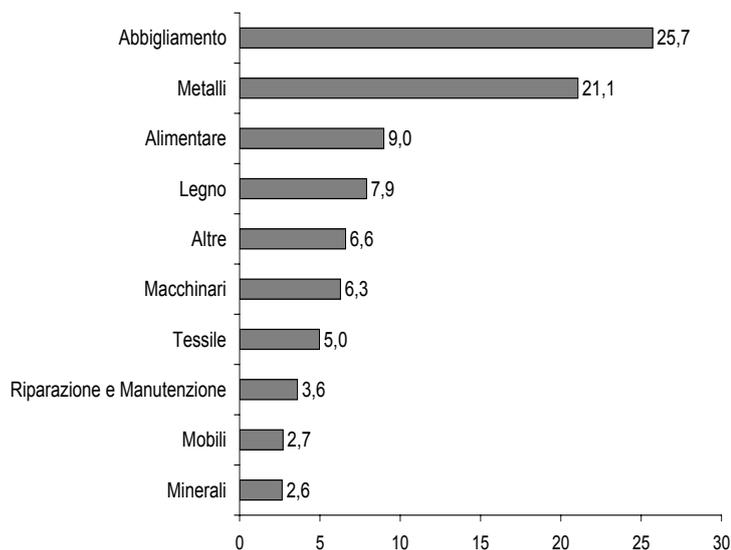


Fig. 3.4 – Composizione percentuale del settore manifatturiero delle imprese artigiane di Mantova – Anno 2009



Dall'indagine condotta trimestralmente dal sistema camerale lombardo risulta che le aspettative degli imprenditori mantovani relative all'industria manifatturiera artigiana per il primo trimestre 2010 non sono ancora positive per quanto riguarda produzione, ordini interni e occupazione. Solo gli ordini dai mercati esteri mostrano un incremento, ma la quota del fatturato estero sul totale per il comparto artigiano non supera il valore del 3%. E' probabile quindi che l'inizio della ripresa sarà rimandato al 2011.

3.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario

Dai dati dell'Albo delle Imprese Artigiane le imprese iscritte con titolare extracomunitario nel 2009 sono circa un terzo del comparto. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta di 80 unità, quindi prosegue il trend positivo.

I settori in cui la presenza delle nuove imprese guidate da un imprenditore extracomunitario è risultata più consistente sono le costruzioni, i servizi alle imprese, la trasformazione alimentare e il manifatturiero, in particolare nel comparto del tessile-abbigliamento-pelli, dove la percentuale di imprenditori stranieri che nel 2009 ha costituito nuove imprese artigiane è pari all'82%.

La nazionalità prevalente di questi neoimprenditori è quella cinese, seguita da quella albanese, brasiliana, tunisina e marocchina (Fig. 3.5). Gli imprenditori artigiani cinesi si sono dedicati quasi esclusivamente alle confezioni, mentre per quelli di origine albanese, brasiliana, marocchina e tunisina l'attività principale riguarda le costruzioni edili (Fig. 3.6).

Fig. 3.5 – Imprese artigiane iscritte con titolare extracomunitario per paese di provenienza – anno 2009

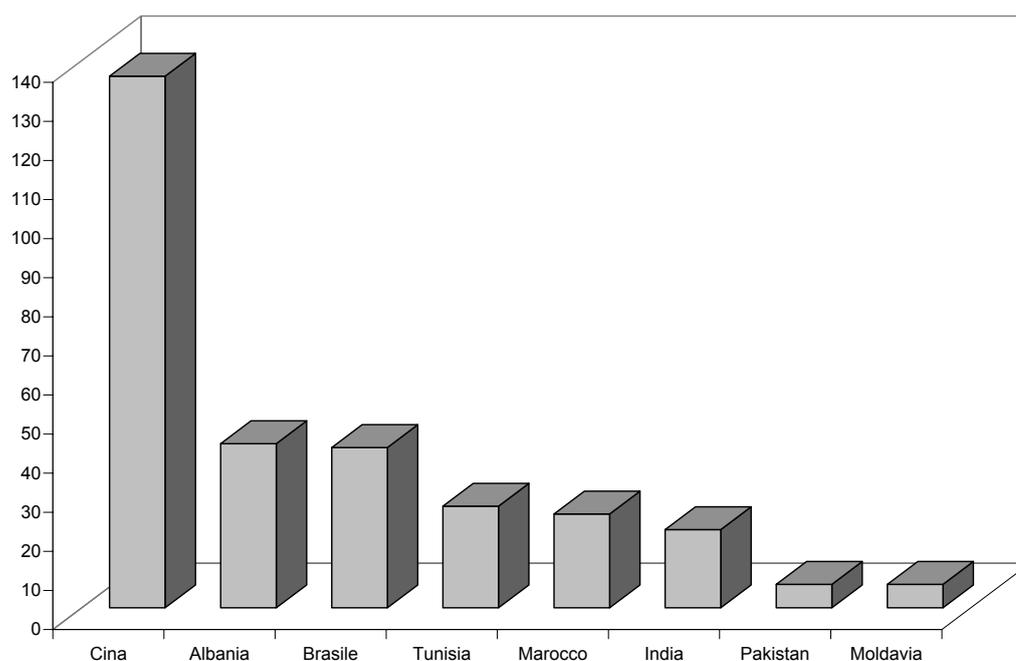
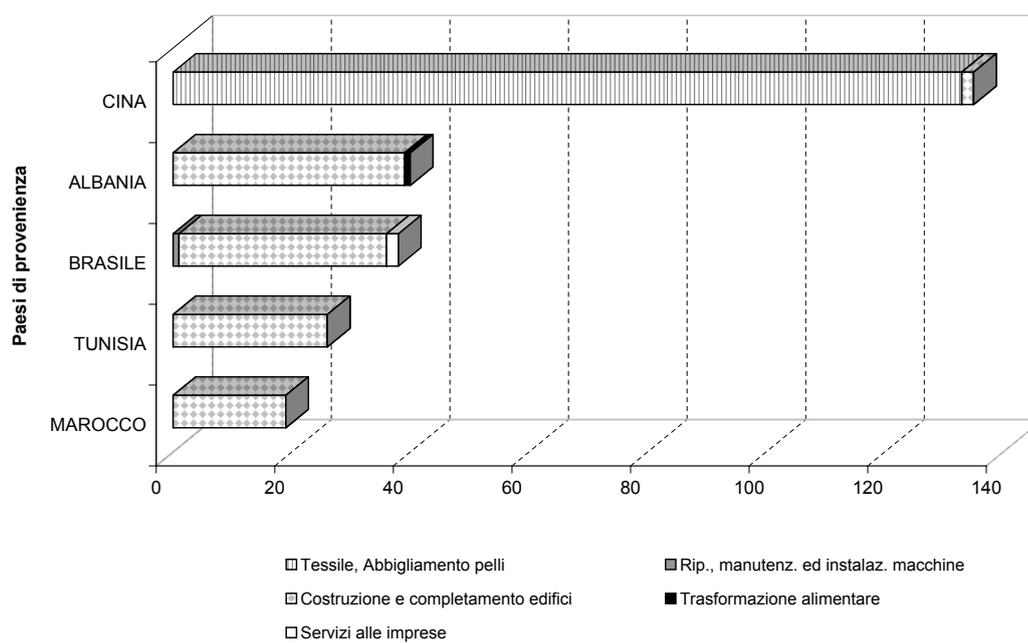


Fig. 3.6 – Imprese artigiane manifatturiere iscritte con titolare extracomunitario per paese di provenienza – anno 2009



4. COMMERCIO INTERNAZIONALE

I dati relativi al 2009 mostrano un quadro ancora abbastanza negativo sul fronte del commercio internazionale per la provincia di Mantova.

Tutti i settori produttivi subiscono decrementi, in alcuni casi anche consistenti; i principali partners europei e non della nostra economia riducono la domanda di prodotti mantovani.

La crisi produttiva delle imprese mantovane, inoltre, sta determinando una forte limitazione anche alle importazioni provinciali. Gli scambi commerciali, dunque, subiscono una frenata dovuta presumibilmente al calo dei consumi interni e della produzione che si è verificato in tutte le economie mondiali. Si conferma la perdita, in essere da un anno, di un terzo del mercato estero da parte della nostra economia provinciale.

Gli elementi esaminati mostrano un calo del 29% delle esportazioni (il cui valore complessivo è di 4.032 MLN di euro) per il periodo gennaio-dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008.

Sul fronte delle importazioni la riduzione è stata ancora più marcata (-32%) rispetto ad un valore complessivo dell'import pari a 3.254 MLN di euro.

La variazione dell'export relativa alla Lombardia e all'Italia è simile e si attesta al -21%, mentre per quanto concerne l'import i cali sono rispettivamente del -23% e del -20%, quindi la provincia continua a mostrare una performance peggiore rispetto al dato regionale e a quello nazionale.

E' possibile che la riduzione della domanda di beni intermedi e semilavorati da parte delle imprese mantovane sia maggiore di quella espressa da province in cui il settore industriale è meno presente.

Il saldo commerciale di Mantova rimane positivo e pari a 778 MLN di Euro, mentre quello lombardo e italiano si mantengono negativi. Tra le province limitrofe solo Ferrara, Rovigo e Brescia mostrano una performance peggiore (Tab. 4.1).

Tab. 4.1 - Valore delle importazioni, delle esportazioni e saldo commerciale - valori assoluti e variazioni percentuali. Dati per Mantova, Lombardia, Italia, province lombarde e limitrofe a Mantova

	ANNO 2009 provvisorio			variaz. % 2008/2007		variaz. % 2009/2008	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	294.213	290.113	-4.100	2,3	1,2	-23,0	-21,4
LOMBARDIA	96.319	82.040	-14.279	-3,3	2,0	-19,7	-21,2
MANTOVA	3.254	4.032	778	20,1	8,1	-31,5	-28,9
Varese	4.686	7.723	3.037	-3,9	1,2	-19,3	-17,1
Como	2.213	4.020	1.807	-6,2	-1,8	-21,2	-21,7
Sondrio	417	507	90	3,5	7,9	-17,2	-20,9
Milano	61.556	36.692	-24.864	-6,9	1,1	-15,4	-17,5
Bergamo	5.787	9.936	4.149	-4,2	-1,0	-30,2	-22,1
Brescia	5.273	9.717	4.443	-3,8	2,8	-41,5	-31,1
Pavia	5.975	3.046	-2.928	22,4	14,1	-20,8	-15,0
Cremona	2.956	2.340	-616	7,1	-1,0	-30,6	-21,4
Lecco	2.278	2.773	495	-8,4	1,8	8,0	-25,3
Lodi	1.925	1.255	-670	2,5	24,3	-10,5	-26,5
Verona	9.738	6.826	-2.912	1,5	4,3	-20,8	-21,6
Rovigo	778	875	97	165,6	27,6	-65,2	-32,8
Parma	3.250	3.974	724	-14,1	3,0	-30,4	-11,9
Reggio nell'Emilia	2.621	6.456	3.835	6,6	4,1	-30,0	-23,4
Modena	3.577	8.152	4.575	-6,2	3,4	-22,9	-25,2
Ferrara	580	1.436	857	-8,9	-13,2	-35,0	-32,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

4.1 Settori economici

Tutti i principali comparti esportatori dell'industria mantovana rilevano diminuzioni: i mezzi di trasporto (-56%), i macchinari (-34%), i prodotti chimici (-31%), i prodotti della metallurgia (-26%) e gli articoli di abbigliamento (-12%). Un discorso dovrebbe essere riservato all'export di prodotti alimentari (-14%), che sembrava orientato ad una crescita significativa l'anno precedente (circa +12%).

In altre province italiane tale settore è in una dinamica quasi anti-ciclica, cioè sembra caratterizzato da minori diminuzioni nei flussi esportativi, quindi le difficoltà delle imprese esportatrici mantovane sono un segnale importante da evidenziare (Tab. 4.2).

Dal lato dell'import quasi tutti i settori hanno rilevato forti cali nel valore; in modo particolare i prodotti della metallurgia (-61%), i prodotti minerali (-34%), i prodotti chimici (-30%), i prodotti alimentari (-15%), i macchinari (-14%) e i prodotti dell'abbigliamento (-12%). I mezzi di trasporto sono l'unica voce con un incremento positivo del 40% (Tab. 4.3).

Tab. 4.2 - Valore delle esportazioni per tipo di prodotto - Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova - Anni 2008 - 2009

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz.%	variaz.%	Compo- sizione 2009
	2008	2009 provvisorio	2008/ 2007	2009/ 2008	%
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	831	731	9,4	-12,0	18,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	893	661	13,6	-26,0	16,4
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	980	649	20,3	-33,8	16,1
CE-Sostanze e prodotti chimici	679	469	-2,0	-30,9	11,6
CL-Mezzi di trasporto	1.004	443	-2,0	-55,8	11,0
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	402	346	12,5	-13,9	8,6
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	186	153	4,6	-18,0	3,8
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	141	118	8,8	-16,4	2,9
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	117	105	46,8	-10,3	2,6
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	138	94	5,6	-32,2	2,3
CJ-Apparecchi elettrici	121	88	-0,4	-27,4	2,2
CB13-Prodotti tessili	78	74	0,0	-6,0	1,8
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	46	53	8,6	15,7	1,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	24	19	10,9	-22,2	0,5
A-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	18	14	43,8	-20,3	0,4
E-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	7	11	-29,0	57,8	0,3
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3	3	-16,7	-22,0	0,1
J-Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	3	2	-38,5	-34,2	0,1
Totale Esportazioni	5.673	4.032	8,1	-28,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Tab. 4.3 - Valore delle importazioni per tipo di prodotto - Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova - Anni 2008-2009

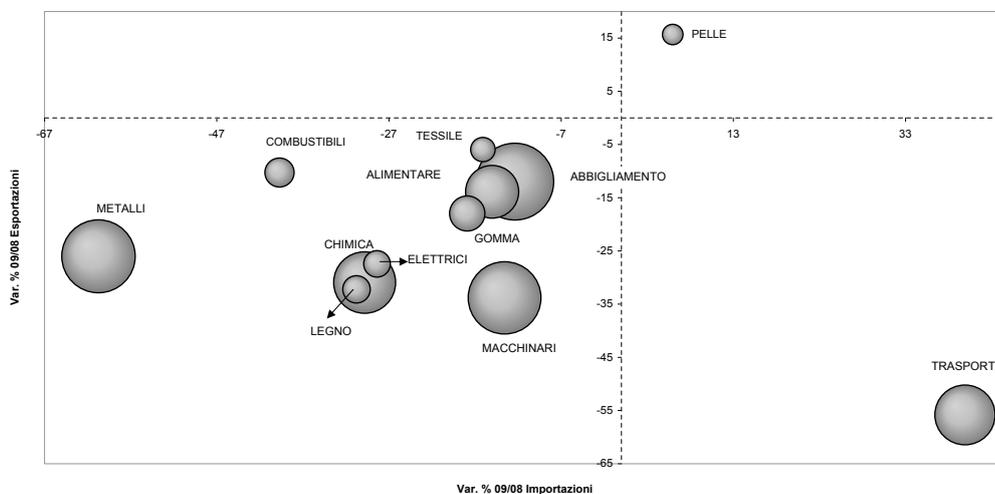
Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz.%	variaz.%	Composizione 2009
	2008	2009 provvisorio	2008/ 2007	2009/ 2008	%
B-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.075	706	20,4	-34,3	21,7
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.251	491	76,9	-60,7	15,1
CE-Sostanze e prodotti chimici	608	427	0,7	-29,8	13,1
CL-Mezzi di trasporto	196	274	1,8	39,9	8,4
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	309	271	14,3	-12,4	8,3
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	302	257	1,8	-15,0	7,9
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	243	210	0,0	-13,6	6,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	177	145	7,9	-17,9	4,5
A-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	164	144	8,6	-12,5	4,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	153	106	2,5	-30,8	3,3
CB13-Prodotti tessili	80	67	-8,2	-16,1	2,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	54	45	-4,1	-16,4	1,4
CJ-Apparecchi elettrici	49	35	11,0	-28,4	1,1
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	27	29	10,5	6,0	0,9
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	34	26	-21,9	-24,4	0,8
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	16	9	33,4	-39,7	0,3
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5	7	-9,4	33,7	0,2
E-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	6	4	-34,5	-33,5	0,1
Totale Importazioni	4.752	3.254	20,1	-31,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Nel 2009 l'unico settore che sembra aver migliorato la sua capacità competitiva è quello degli articoli in pelle escluso l'abbigliamento (infatti si posiziona nel quadrante in alto a sinistra del grafico (fig. 4.1) a segnalare un aumento sia delle importazioni che delle esportazioni), che però rappresenta solamente l'1,3% dell'export mantovano e lo 0,9% dell'import, quindi un settore abbastanza marginale della nostra economia.

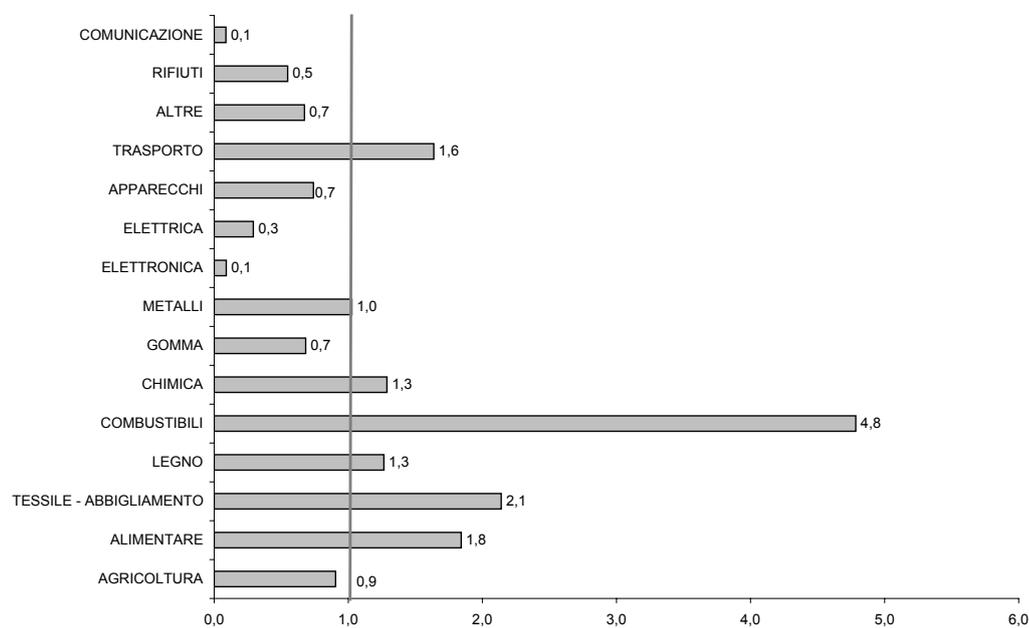
I mezzi di trasporto evidenziano un aumento dell'import a scapito dell'export (quadrante in basso a sinistra). Tutti gli altri settori si posizionano in basso a destra a significare un calo sia dell'import che dell'export. I più colpiti sembrano essere i metalli (-61%;-26%). Tra i comparti più importanti, cali significativi registrano: l'abbigliamento, l'alimentare, i macchinari, la chimica (Fig. 4.1).

Fig. 4.1 - Posizionamento dei prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali 09/08 dei valori delle importazioni e delle esportazioni. (L'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale) – provincia di Mantova



L'indice di vantaggio comparato¹ mostra come Mantova, nonostante la crisi subita, mantenga consolidata la commercializzazione delle proprie specializzazioni produttive: il tessile-abbigliamento, l'alimentare, i mezzi di trasporto, la chimica, il legno e i prodotti petroliferi (Fig. 4.2).

Fig. 4.2 - Indice di vantaggio comparato di Balassa - provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia



¹ L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

La formula utilizzata per il calcolo dell'indice di Balassa è la seguente:

$$\text{indice} = \frac{\text{Exp}(i) \text{ MN} / \text{Exp}(\text{tot}) \text{ MN}}{\text{Exp}(i) \text{ Lomb} / \text{Exp}(\text{tot}) \text{ Lomb}}$$
 ove Exp(i) sono le esportazioni del prodotto (i), mentre Exp(tot) sono le esportazioni totali.

4.2 Mercati esteri

Tutti i principali paesi partners commerciali della nostra economia hanno registrato una riduzione nei volumi dell'export mantovano: Germania (-26%), Francia (-24%), Spagna (-25%), Regno Unito (-34%), Austria (-29%) e Paesi Bassi (-43%).

Inoltre cali notevoli si segnalano anche per Romania (-64%), Russia (-49%) e Turchia (-31%) (Tab. 3.4). Tra i paesi dell'allargamento le diminuzioni più consistenti si hanno per Estonia (-60,5%) e Slovenia (-40,0%) (Tab. 4.5).

Un dato di una certa rilevanza è quello relativo ai principali mercati sui quali la caduta delle esportazioni mantovane è già al secondo anno consecutivo: Stati Uniti (-22%), Russia (-48%) e anche Svezia (-28%).

Si tratta di economie molto differenti: da un lato, la Russia, tra i cosiddetti "paesi emergenti", è quello geograficamente più vicino e più grande. Dall'altro, Stati Uniti e Svezia, mercati relativamente grandi, sono sicuramente per l'export di beni avanzati e di elevata qualità piuttosto interessanti. Quindi si tratta di comprendere meglio come gli esportatori della provincia di Mantova potranno orientare i propri investimenti quando la crisi sarà finita, per non perdere ulteriori quote di mercato in queste aree di commercializzazione.

Tab. 4.4 - Valore delle esportazioni per principali Paesi di destinazione - Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2008-2009

Paesi	2008 provvisorio v.a. in Euro	2009 provvisorio v.a. in Euro	variaz.%		% su totale
			2008/07	2009/08	export '09
Germania	959	715	9,7	-25,5	17,7
Francia	673	512	9,8	-24,0	12,7
Spagna	322	242	-16,0	-25,0	6,0
Regno Unito	268	178	1,4	-33,6	4,4
Austria	223	158	17,5	-29,4	3,9
Polonia	189	139	18,2	-26,5	3,4
Svizzera	155	123	14,3	-20,8	3,0
Belgio	148	114	9,2	-22,9	2,8
Paesi Bassi	191	109	21,4	-43,1	2,7
Stati Uniti	137	106	-3,5	-22,4	2,6
Ungheria	144	105	7,8	-26,8	2,6
Russia	156	80	-18,0	-48,6	2,0
Cina	100	76	124,9	-24,7	1,9
Turchia	97	67	33,0	-31,1	1,7
Ceca (Repubblica)	106	65	8,1	-38,4	1,6
Grecia	95	65	4,3	-31,7	1,6
Croazia	86	64	17,2	-25,8	1,6
Romania	159	58	-3,6	-63,6	1,4
Slovenia	95	57	-0,2	-40,0	1,4
Svezia	65	47	-1,4	-28,2	1,2
Danimarca	89	45	-8,7	-49,5	1,1
Giappone	34	34	-10,7	-0,8	0,8
Israele	24	20	-13,0	-15,9	0,5
Tunisia	17	16	-25,6	-0,3	0,4
Arabia Saudita	32	15	72,1	-53,0	0,4
Totale export (MONDO)	5.673	4.032	8,1	-28,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Tab. 4.5 - Valore delle esportazioni verso i Paesi dell'allargamento Europeo - Anni 2008 - 2009

Paesi	2008 provvisorio	2009 provvisorio	variaz. %	
	v.a. in Euro	v.a. in Euro	2008/07	2009/08
Malta	7	6	6,2	-7,7
Estonia	12	5	-13,3	-60,5
Lettonia	9	7	-9,6	-25,5
Lituania	53	51	281,7	-3,5
Polonia	189	139	18,2	-26,5
Repubblica Ceca	106	65	8,1	-38,4
Slovacchia	59	55	18,8	-6,9
Ungheria	144	105	7,8	-26,8
Romania	159	58	-3,6	-63,6
Bulgaria	44	28	2,8	-35,8
Slovenia	95	57	-0,2	-40,0
Cipro	9	7	2,0	-20,0
Totale	885	583	11,1	-34,1

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Anche le importazioni segnano il passo in misura evidente: solo dal Regno Unito si assiste a una crescita dell'import pari al 237%, mentre gli altri mercati principali da cui Mantova importa mostrano una contrazione.

Tra i tradizionali paesi europei troviamo: Germania (-20%), Francia (-17%) e Spagna (-32%). Si registrano forti decrementi anche per Russia (-81%), Stati Uniti d'America (-62%), Cina (-66%), Romania (-48%) e Polonia (-47%) (Tab. 4.6).

Tab. 4.6 - Valore delle importazioni per principali Paesi di provenienza - Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2008-2009

Paesi	2008 provvisorio	2009 provvisorio	variaz.%		% su totale
	v.a. in Euro	v.a. in Euro	2008/07	2009/08	import '09
Iran (Repubblica islamica dell')	777	589	-1,3	-24,3	18,1
Germania	642	514	22,8	-19,9	15,8
Francia	386	322	6,5	-16,6	9,9
Cina	713	242	68,5	-66,0	7,4
Regno Unito	70	236	-3,4	237,0	7,3
Spagna	193	131	-3,5	-31,9	4,0
Paesi Bassi	119	110	-20,3	-7,2	3,4
Ungheria	89	81	-9,7	-9,5	2,5
Austria	107	80	36,4	-25,1	2,5
Egitto	143	56	134,3	-60,5	1,7
Belgio	70	53	-11,1	-24,0	1,6
India	30	43	-6,1	42,3	1,3
Siria	99	37	118,7	-62,4	1,1
Slovacchia	44	37	5,1	-16,9	1,1
Turchia	44	31	-20,5	-30,6	0,9
Romania	53	28	-4,0	-47,5	0,8
Polonia	46	25	41,6	-46,5	0,8
Stati Uniti	58	22	154,2	-61,8	0,7
Tunisia	27	15	7,1	-42,5	0,5
Russia	68	13	39,6	-80,6	0,4
Svizzera	16	11	-2,7	-33,6	0,3
Giappone	9	5	-55,1	-48,4	0,1
Libia	14	2	5,5	-87,9	0,1
Mondo	4.752	3.254	20,1	-31,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

4.3 Conclusioni

In conclusione, il quadro che ci si pone davanti non è dei migliori: le esportazioni, punto di forza dell'economia mantovana, sono entrate anch'esse in crisi con la perdita di un terzo del mercato nell'ultimo anno.

Le imprese, d'altronde, per mantenere i volumi di vendita e un buon approccio competitivo devono percorrere la strada della commercializzazione sui mercati esteri.

Come i dati dimostrano, i principali mercati di sbocco dell'impresa mantovana si identificano con i Paesi dell'UE-27, in special modo: Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, paesi notoriamente colpiti da una crisi dei consumi interni.

La questione principale che i nostri operatori economici devono affrontare sta nel coniugare la presenza commerciale sul mercato comunitario, che rimane in ogni caso l'area di riferimento per molte delle nostre pmi ed è ancora lontana da una ripresa economica solida e significativa, con l'incremento costante della loro presenza in quei mercati verso cui si sta spostando il baricentro di creazione di ricchezza. Sarà quindi opportuno orientare le proprie esportazioni verso quei paesi il cui PIL è in costante aumento: i cosiddetti BRIC, le Repubbliche asiatiche della C.S.I. o l'area nord africana del Mediterraneo, in costante ascesa e che pare aver risentito in misura minore dei contraccolpi della crisi economica ancora in atto.

5. LAVORO

5.1 I dati dei Centri per l'Impiego

I dati di seguito riportati sono tratti, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dall'elaborazione dei dati di flusso derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle imprese con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dall'elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati Sintesi, il Sistema Integrato dei Servizi per l'Impiego, adottato dalla Provincia per la gestione informatica delle attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate non rappresentano il semplice dato amministrativo così come registrato sul sistema informatico, ma sono frutto di opportuni e complessi trattamenti finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) in modo tale da poter ricavare indicazioni riguardanti le dinamiche del mercato del lavoro dal punto di vista prevalentemente della domanda e in particolare degli effetti prodotti sulle dinamiche occupazionali.

Le comunicazioni obbligatorie generano una fonte informativa amministrativa contenente dati, raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi: avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro. Dai dati raccolti si evincono le dinamiche occupazionali.

Le principali informazioni disponibili sul lavoratore, contenute nelle comunicazioni obbligatorie, sono relative ad ogni singola esperienza e contengono tra l'altro la data relativa all'avviamento, alla proroga, alla trasformazione, alla cessazione del rapporto di lavoro, il tipo di contratto, il settore e la qualifica del lavoratore, nonché le informazioni relative all'impresa che ha effettuato le comunicazioni.

I dati a disposizione, una volta costruita un'opportuna serie storica degli stessi, a differenza di quelli ottenibili dalle usuali indagini, consentono di tracciare, per l'intero periodo di osservazione, la storia della persona (successione di eventi descritti per tipologia, numero e durata di ogni singolo contratto), associando a ciascun periodo dati di stato (qualifica, titolo di studio, settore lavorativo, ecc.).

Analogamente è possibile tracciare l'andamento dei settori aziendali e analizzare l'andamento degli stessi rispetto alle dinamiche occupazionali in atto.

Per quanto riguarda i dati relativi a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego per dichiarare la loro immediata disponibilità al lavoro, si precisa che rappresentano solo una parte delle persone in cerca di occupazione sul nostro territorio poiché non tutte scelgono di utilizzare il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si avvalgono di altri percorsi.

Va sottolineato, comunque, che per il riconoscimento dello stato di disoccupazione e l'ottenimento di eventuali sussidi dall'INPS è necessario iscriversi ai Centri per l'Impiego che certificano lo stato di disoccupazione.

Dai dati di flusso è possibile cogliere le dinamiche del mercato del lavoro nell'anno 2009 e osservare le principali tendenze in atto.

Complessivamente nell'anno osservato le comunicazioni obbligatorie di competenza di imprese con sede operativa in provincia di Mantova ammontano a oltre 111 mila; di esse il 46% è relativo ad avviamenti-assunzioni (pari a oltre 51 mila), il 42% a cessazioni (pari a oltre 47 mila), la quota rimanente, pari al 12%, riguarda proroghe e trasformazioni di contratti di lavoro (Tab. 5.1).

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di

lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2009 con i trimestri 2008 si osserva come il 2009 presenti una tendenza negativa pari a circa il 29% per le assunzioni e al 23% per le cessazioni.

Tab. 5.1 - Avviamenti e cessazioni per trimestre - provincia di Mantova - Anni 2008 e 2009

	Avviamenti		Cessazioni		Saldo
	Totale	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno preced.	Totale	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno preced.	
1° trim'08	23.644	-	16.645	-	6.999
2° trim'08	19.075	-	14.515	-	4.560
3° trim'08	18.406	-	16.153	-	2.253
4° trim'08	11.543	-	14.080	-	-2.537
Totale 2008	72.668	-	61.393	-	11.275
1° trim'09	14.249	-40%	9.892	-41%	4.357
2° trim'09	11.510	-40%	10.589	-27%	921
3° trim'09	13.477	-27%	12.215	-24%	1.262
4° trim'09	12.092	5%	14.559	3%	-2.467
Totale 2009	51.328	-29%	47.255	-23%	4.073

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

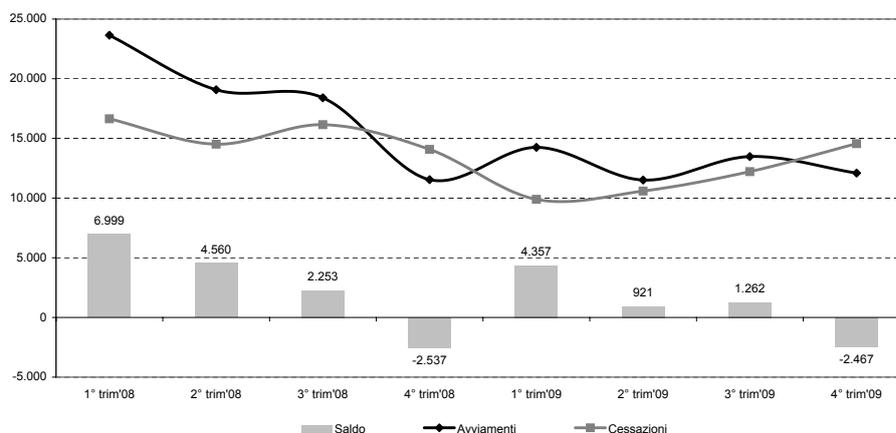
La diminuzione degli avviamenti impatta significativamente sul mercato del lavoro. Possiamo dire che tale dato comporta una sostanziale "diminuzione delle opportunità" di lavoro. Se osserviamo le variazioni percentuali dei trimestri 2009 sullo stesso periodo del 2008, notiamo come sia la prima parte del 2009 a segnare maggiormente la crisi: si sono verificati il 40% in meno degli avviamenti.

L'anno si è altresì concluso con un segnale positivo rispetto al quarto trimestre del 2008: +5% degli avviamenti.

L'andamento dei valori delle variazioni percentuali delle cessazioni è simile a quello degli avviamenti per il primo trimestre ma poi, nei mesi successivi, i valori si abbassano e il quarto trimestre chiude con un +3% di cessazioni rispetto al 2008 (Fig. 5.1).

Una considerazione importante, sia riguardo alle dinamiche temporali sia ai valori quantitativi, deve essere fatta con riferimento ai saldi tra avviamenti e cessazioni.

Fig. 5.1 - Avviamenti, Cessazioni e saldi - Anni 2008 e 2009 a confronto



L'andamento del saldo tra Avviamenti e Cessazioni per mese, vede per l'anno 2008 un saldo sempre superiore rispetto all'anno 2009 sino al mese di Agosto, mentre dal mese successivo i valori tornano ad essere simili.

Nell'anno 2008 le cessazioni superano gli avviamenti nei mesi di Agosto e Dicembre, mentre nell'anno 2009 anche il mese di Giugno (-767) presenta una superiorità delle cessazioni rispetto agli avviamenti (alcuni picchi negativi, in particolare agosto e dicembre sono fortemente influenzati dalla stagionalità).

Complessivamente, nell'anno 2008 gli avviamenti superano di oltre 11 mila unità le cessazioni, mentre nell'anno 2009 il saldo complessivo risulta pari a oltre 4 mila unità.

L'analisi delle comunicazioni obbligatorie prosegue con l'elaborazione dei dati per tipologia di contratto di lavoro stipulato.

Considerando le comunicazioni di avviamento per tipologia di contratto nel 2009 e 2008 si nota come la quota percentuale più alta sia rappresentata dal contratto a tempo determinato: il 50% degli avviamenti 2008 e 2009 è stato a tempo determinato. Gli avviamenti a tempo indeterminato, invece, rappresentano per il 2009 il 26% del totale e per il 2008 il 27% (Tab. 5.2). A diminuire la quota percentuale passando dal 2008 al 2009 vi sono stati, inoltre, gli avviamenti di apprendistato.

Tab. 5.2 - Avviamenti e cessazioni per trimestre e tipologia contrattuale - provincia di Mantova - Anni 2008 e 2009

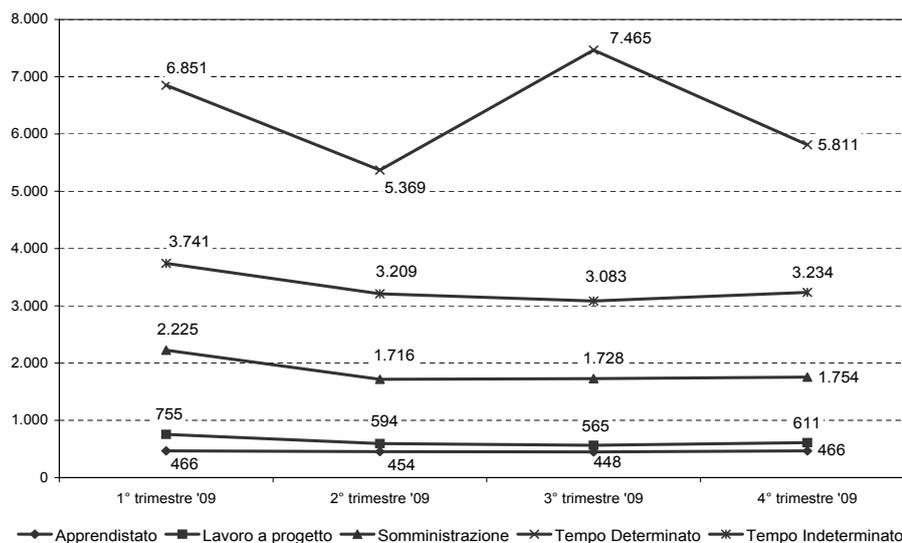
CONTRATTO	AVVIAMENTI 2009	QUOTA %	AVVIAMENTI 2008	QUOTA %
Apprendistato	1.834	4%	3.428	5%
Lavoro a progetto	2.525	5%	3.625	5%
Somministrazione	7.423	14%	8.759	12%
Tempo determinato	25.496	50%	36.318	50%
Tempo indeterminato	13.267	26%	19.612	27%
Altre comunicazioni	780	2%	918	1%
Dato non disponibile	3	0%	8	0%
TOTALE	51.328	100%	72.668	100%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Nel seguito si rappresenta graficamente la distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per trimestri dell'anno 2009 e per le tipologie contrattuali: Tempo Determinato, Tempo Indeterminato, Apprendistato, Somministrazione e Lavoro a progetto (Fig. 5.2 – Fig. 5.3).

Dall'analisi degli avviamenti (anno 2009) si osserva, per tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione del Tempo Determinato, un calo degli avviamenti nel secondo trimestre, che si mantengono pressoché stabili sino al quarto trimestre; il Tempo Determinato mostra invece un calo significativo nel secondo trimestre, un aumento nel trimestre successivo ed infine un calo nel quarto trimestre di circa 2 mila unità.

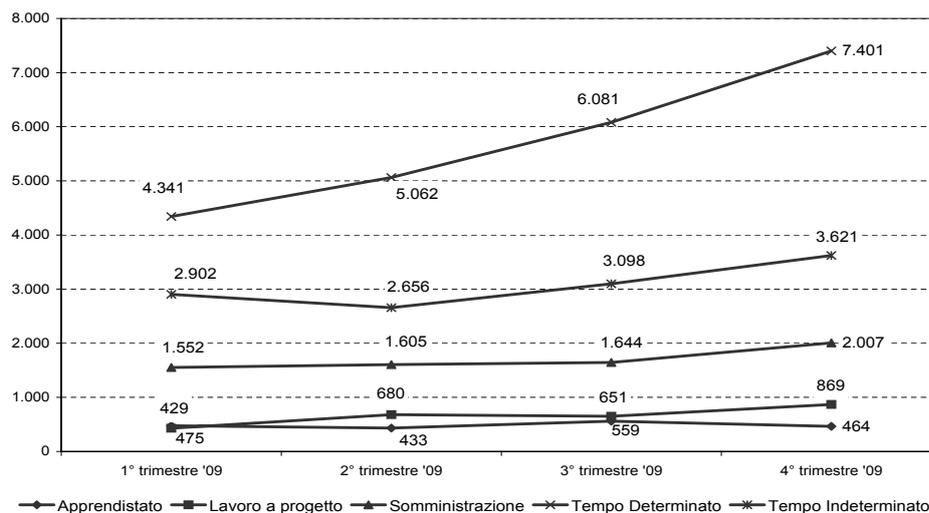
Fig. 5.2 - Avviamenti per tipologia contrattuale e trimestre - provincia di Mantova - Anno 2009



Prendendo in esame le cessazioni (anno 2009), si osserva per il Tempo Determinato un loro aumento continuo all'interno di ciascun trimestre considerato, passando da oltre 4.300 cessazioni del primo trimestre ad oltre 7.400 del quarto trimestre, con un tasso di crescita pari al 70% circa.

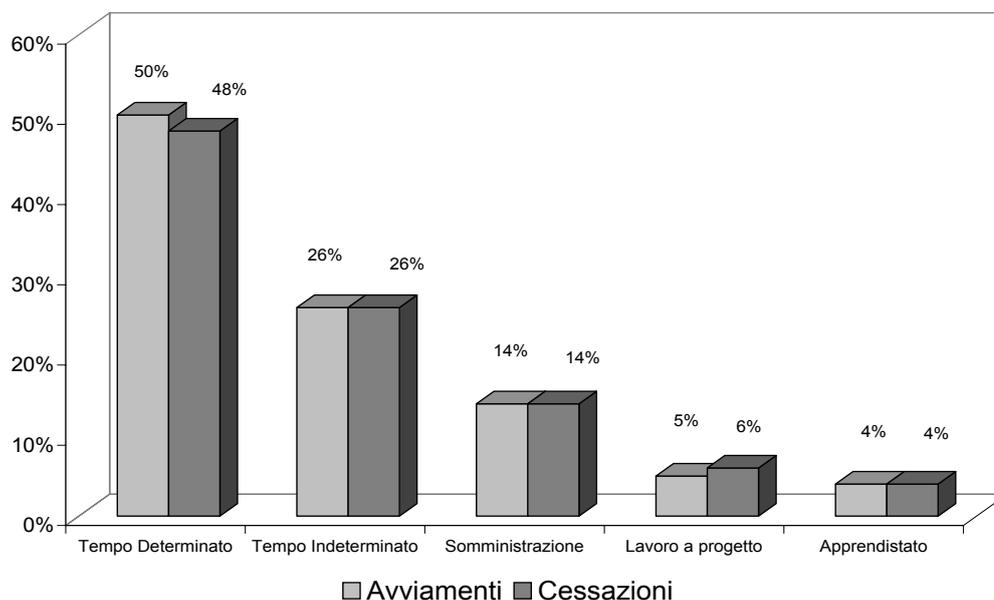
Le restanti tipologie contrattuali mostrano invece un aumento di cessazioni a partire dal secondo trimestre; in modo particolare il Tempo Indeterminato presenta oltre mille cessazioni in più dal secondo al quarto trimestre.

Figura 5.3 – Cessazioni per tipologia contrattuale e trimestre – provincia di Mantova - Anno 2009



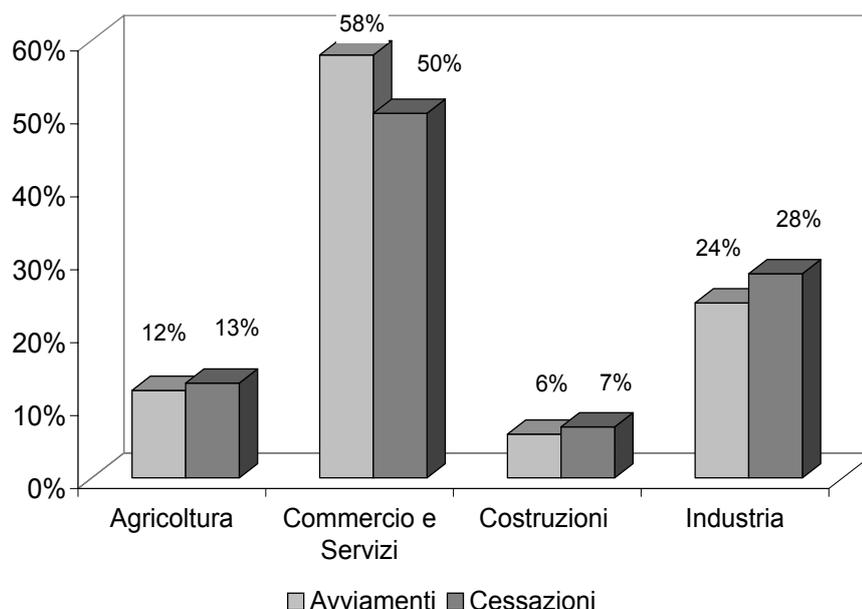
Considerando sia gli avviamenti che le cessazioni per le diverse tipologie contrattuali, non si osservano differenze significative, ad eccezione del contratto a Tempo Determinato, per il quale la quota degli avviamenti supera di due punti percentuali la quota associata alle cessazioni, ovvero la prima risulta pari al 50% mentre la seconda è pari al 48% (Fig. 5.4).

Figura 5.4 – Avviamenti e Cessazioni per tipologia contrattuale - provincia di Mantova - Anno 2009



Concludiamo l'analisi delle comunicazioni obbligatorie con un focus sui settori di attività economica. Dall'analisi dell'articolazione degli avviamenti e delle cessazioni per settore di attività economica si può osservare la prevalenza di otto punti percentuali degli avviamenti sulle cessazioni solamente per il settore Commercio e Servizi: gli avviamenti possiedono una quota pari al 58%, mentre per le cessazioni la quota risulta pari al 50%. Per i restanti settori la quota delle cessazioni supera quella degli avviamenti, in particolar modo per l'Industria in senso stretto le cessazioni registrano una quota del 28%, valore che per gli avviamenti risulta pari al 24% (Fig. 5.5).

Figura 5.5 - Avviamenti e Cessazioni per settore di attività economica – provincia di Mantova - Anno 2009



Se osserviamo solo gli avviamenti e mettiamo a confronto gli anni 2009 e 2008 notiamo come per il settore Industria si verifica una diminuzione di 4 punti percentuali passando dal 2008 al 2009 mentre sono in netto aumento gli avviamenti nel settore dell'Agricoltura e del Commercio e Servizi dove rispettivamente si registrano +2 punti percentuali e +4 punti percentuali (Tab. 5.3).

Tab 5.3 - Avviamenti per settore di attività economica - provincia di Mantova - Anni 2008 e 2009

SETTORE	AVVIAMENTI 2009	QUOTA %	AVVIAMENTI 2008	QUOTA %
AGRICOLTURA	6.109	12%	6983	10%
COMMERCIO E SERVIZI	29.517	58%	39188	54%
COSTRUZIONI	3.119	6%	4584	6%
INDUSTRIA	12.483	24%	20190	28%
DATO NON DISPONIBILE	100	0%	1723	2%
TOTALE	51.328	100%	72.668	100%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Nel corso del 2009, le persone che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (secondo la L.181) presso i cinque Centri per l'Impiego della Provincia di Mantova perché disoccupati o inoccupati¹ sono stati 11.633, in crescita del 26% rispetto al valore 2008.

L'andamento mensile rivela che tale crescita si concentra nel primo semestre 2009: a partire da gennaio la curva che delinea l'andamento 2009 supera ampiamente quella del 2008, pur rispettando i consueti picchi di stagionalità, fino al mese di agosto (Fig. 5.6).

Negli ultimi mesi del 2009 invece la curva degli iscritti rimane al di sotto di quella del 2008. Anticipando i dati del 2010 e osservando i primi tre mesi, si evince come vi siano una situazione intermedia rispetto al 2009 e al 2008; infatti, la curva rispecchia gli andamenti degli anni precedenti e si posiziona su valori maggiori rispetto al 2008 ma minori rispetto al 2009. Si segnala una variazione percentuale pari a -24% per il primo trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009.

L'analisi per trimestri mostra una crescita della componente maschile a sfavore di quella femminile (Tab. 5.4). Per il primo e il quarto trimestre 2009 i maschi raggiungono, rispettivamente, quota 52% e 51%, superando le femmine che, tradizionalmente, rappresentavano la maggioranza degli iscritti ai Centri per l'Impiego.

Questa tendenza è peraltro avvalorata dalle variazioni percentuali che mostrano come per i primi tre trimestri del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 le percentuali delle femmine siano negative: si sono iscritte rispettivamente -15%, -14% e -5% rispetto al 2008.

Mettendo a confronto gli anni 2008 e 2009 si evince che nell'anno 2009 gli stranieri hanno pesato il 2% in meno rispetto alle iscrizioni degli italiani; pertanto, nel 2009, l'affluenza ai Centri per l'Impiego, è stata maggiore da parte degli italiani rispetto agli stranieri.

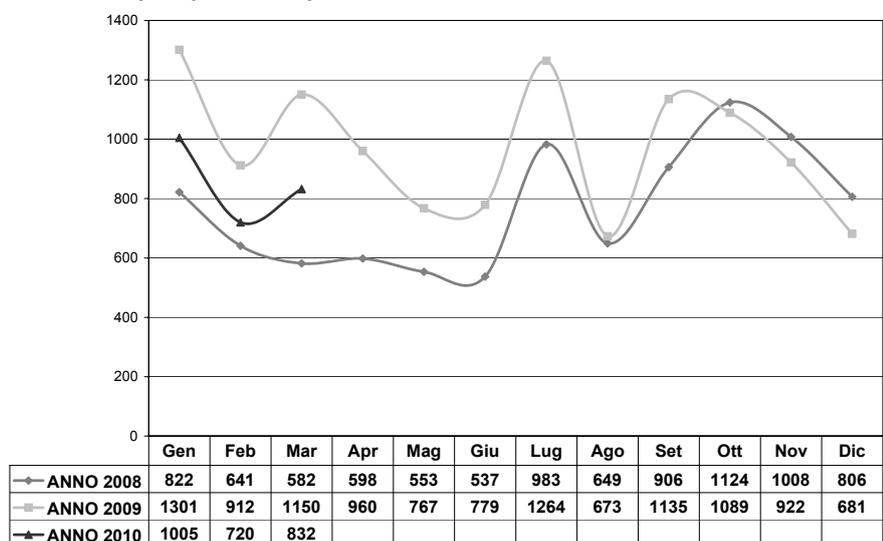
¹ Secondo il Decreto Legislativo 19 dicembre 2002, n. 297 "Disposizioni modificative e correttive del Decreto Legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a) della Legge 17 maggio 1999, n. 144" si intendono per:

a) stato di disoccupazione, la condizione del soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento o alla ricerca di un'attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi competenti;
b) disoccupati di lunga durata, coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani;
c) inoccupati di lunga durata, coloro che, senza aver precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani;

Nel quarto trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, la percentuale degli stranieri ha pesato molto meno; se gli stranieri erano il 37% nel quarto trimestre del 2008, nello stesso periodo del 2009 erano il 31%.

Infine, per quanto riguarda l'età, crescono in particolare gli iscritti con età inferiore a 25 anni, che nel 2008 rappresentavano nel complesso il 19% e nel 2009 rappresentano il 21%; diminuiscono invece le fasce d'età più avanzate, ovvero la fascia di età 35-44 anni e gli over 45, che subiscono una variazione percentuale del -6% e del -4% rispetto all'anno 2008. Queste tendenze non sembrano essere rispettate per gli inizi dell'anno 2010 dove a pesare sugli iscritti sono gli over 45 e non certo i più giovani.

Fig. 5.6 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese - provincia di Mantova - Anni 2008, 2009 e 2010.



Tab. 5.4 : Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per trimestre. Valori percentuali per sesso, nazionalità straniera e classi d'età - provincia di Mantova - anni 2008, 2009 e 2010.

	Isritti disoccupati e inoccupati	maschi (%)	femmine (%)	stranieri (%)	< 25 anni (%)	25-34 anni (%)	35-44 anni (%)	45 anni e + (%)
1° trim'08	2.046	43%	57%	30%	18%	33%	28%	20%
2° trim'08	1.688	42%	58%	32%	20%	34%	28%	18%
3° trim'08	2.538	41%	59%	25%	21%	31%	31%	18%
4° trim'08	2.937	52%	48%	37%	18%	34%	28%	19%
Totale 2008	9.209	45%	55%	31%	19%	33%	29%	19%
1° trim'09	3.363	52%	48%	34%	18%	34%	29%	19%
2° trim'09	2.506	50%	50%	34%	22%	34%	27%	17%
3° trim'09	3.072	44%	56%	24%	23%	33%	27%	17%
4° trim'09	2.692	51%	49%	31%	24%	32%	25%	19%
Totale 2009	11.633	49%	51%	31%	21%	33%	27%	18%
var.% 1° trim'09/08	64%	19%	-15%	10%	-2%	3%	2%	-6%
var.% 2° trim'09/08	48%	19%	-14%	5%	11%	-0%	-3%	-6%
var.% 3° trim'09/08	21%	8%	-5%	-0%	12%	6%	-11%	-4%
var.% 4° trim'09/08	-8%	-2%	2%	-16%	32%	-8%	-11%	-0%
var.% anno '09/08	26%	9%	-7%	-2%	12%	0%	-6%	-4%
1° trim'10	2.559	52%	48%	30%	18%	31%	27%	24%
var.% 1° trim'10/09	-24%	0%	-0%	-11%	0%	-8%	-7%	25%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

5.2 Excelsior

La rilevazione del Sistema Informativo Excelsior² che ha lo scopo di stimare l'andamento dell'occupazione per le imprese con dipendenti, è stata condotta nella primavera del 2009, in una fase iniziale della crisi economica, nella quale ancora gli effetti sull'economia reale si stavano gradualmente manifestando. I risultati che ne sono derivati hanno, quindi, un valore più qualitativo che quantitativo; ciononostante hanno permesso di evidenziare le prime ricadute della crisi sul mercato del lavoro.

Per la prima volta a Mantova in dodici anni il saldo occupazionale (ovvero la differenza tra le entrate e le uscite) è negativo, con una perdita di 1.550 posti di lavoro, determinando un saldo percentuale del -1,6% (Tab. 5.5).

Analogamente, in Lombardia il saldo è pari a -1,5%, mentre in Italia è -1,9%.

² Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

Tab. 5.5 - Assunzioni e variazioni occupazionali previste 2001-2009 - Mantova

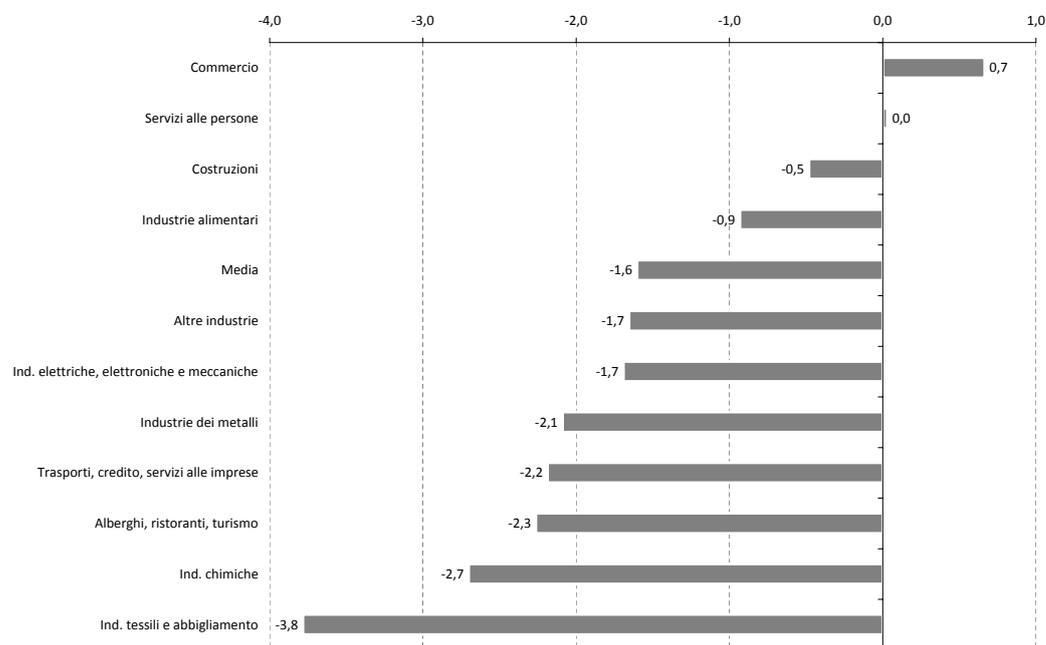
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Assunzioni previste	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820	7.010	4.190
Uscite previste	2.490	3.010	3.710	4.360	4.050	4.160	5.280	5.700	5.740
Saldo previsto	2.830	2.430	1.840	520	850	860	540	1.320	-1.550
Tasso di entrata (%)	6,7	6,4	6,3	5,6	5,6	5,6	6,3	7,3	4,3
Tasso di uscita (%)	3,1	3,5	4,2	5,0	4,6	4,6	5,7	6,0	5,9
Saldo (%)	3,6	2,8	2,1	0,6	1,0	1,0	0,6	1,4	-1,6

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A perdere occupati sono soprattutto le imprese di grandi dimensioni, probabilmente per la maggior incidenza di imprese industriali che hanno accusato le variazioni negative più elevate: - 4% tessile e abbigliamento; -2,7% la chimica e -2,1% le industrie dei metalli.

Nei servizi i comparti più in difficoltà sono i trasporti e credito e il settore degli alberghi e ristoranti con perdite di poco superiori al -2%. L'unico settore che ha presentato un valore di segno positivo è il commercio (+0,7%). I servizi alle persone hanno mostrato un saldo nullo, mentre le costruzioni e l'industria alimentare hanno segnalato cali più contenuti (-1%) (Fig. 5.7).

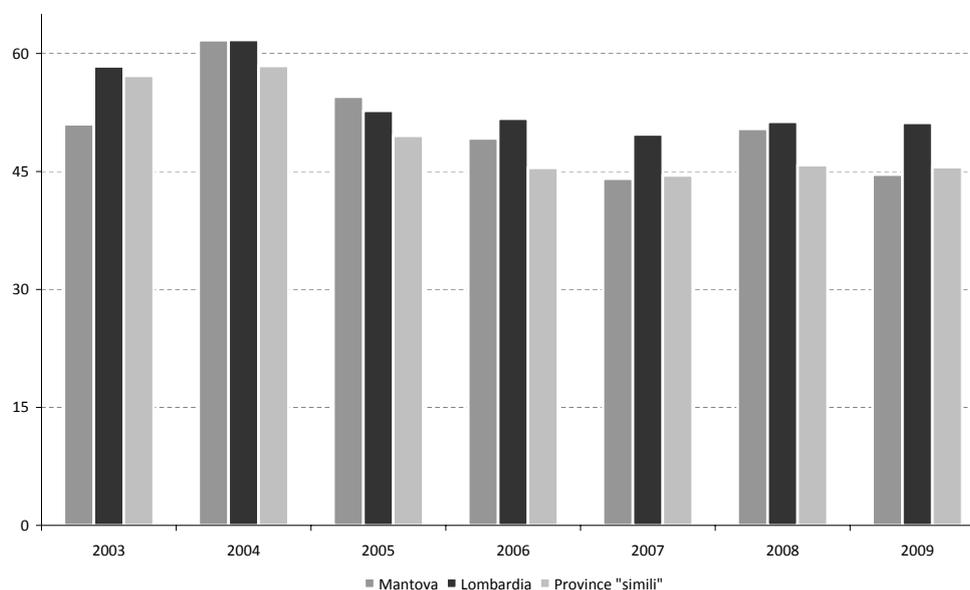
Fig. 5.7 - Assunzioni previste dalle imprese mantovane per settore economico - anno 2009



La fase congiunturale difficile ha accentuato la ricerca di flessibilità nei rapporti di lavoro. In merito alla tipologia di contratto per le assunzioni previste nel 2009 è calata ancora la percentuale dei contratti a tempo indeterminato proposti che dal 50% del 2008 è scesa al 45%; tale quota è inferiore di 7 punti percentuali

alla media regionale e di 1 punto rispetto alle province "simili", con caratteristiche economico-strutturali omogenee a quelle mantovane (Fig. 5.8).

Fig. 5.8 - Quota di assunzioni a tempo indeterminato sulle assunzioni totali - Mantova



Benché la crisi stia coinvolgendo l'intera struttura occupazionale delle aziende, con un ridimensionamento di tutte le classi professionali in termini assoluti, le figure maggiormente colpite risultano quelle meno qualificate, in particolare gli operai e i conduttori d'impianti e macchinari.

I livelli più elevati, le cosiddette high skill (dirigenti, specialisti e tecnici), invece, migliorano il loro posizionamento (complessivamente dal 2006 al 2009 sono passati dal 13,7% al 22,5%), a testimonianza della volontà strategica delle imprese mantovane di disporre di capitale umano più preparato e in grado di sostenere le sfide della ripresa (Tab. 5.6).

Tab. 5.6 - Assunzioni previste dalle imprese mantovane per figura professionale - Anni 2006- 2009

	Valori %			
	2006	2007	2008	2009
Dirigenti e specialisti	2,7	2,1	2,4	2,6
Professioni tecniche	11,0	15,2	15,4	19,9
Impiegati	12,1	9,2	9,9	11,9
Professioni commerciali e dei servizi	18,6	20,0	18,6	28,3
Operai specializzati	21,8	21,2	22,3	14,8
Conduttori di impianti e macchinari	19,2	19,9	18,9	10,4
Professioni non qualificate	14,6	12,4	12,5	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste (valore assoluto)	5.020	5.820	6.460	3.600

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La ricerca di una maggiore qualificazione del capitale umano risulta evidente anche dalle richieste di assunzioni per titolo di studio. E' in atto da anni una tendenza all'innalzamento culturale del capitale umano con una crescita della richiesta di laureati e diplomati a discapito del personale senza formazione specifica. Nel 2009 questa tendenza non solo viene confermata, ma rafforzata, in particolare per i diplomati la cui quota nel giro di un anno aumenta di 12 punti percentuali (Tab. 5.7).

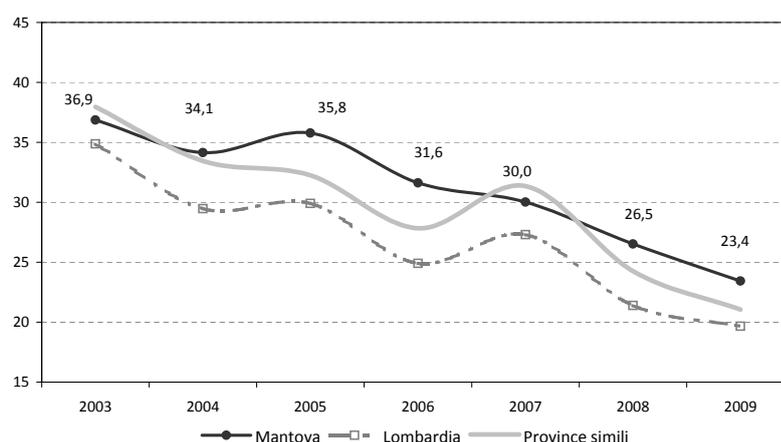
Tab. 5.7 - Assunzioni previste dalle imprese mantovane per titolo di studio – anno 2009

	Valori %			
	2006	2007	2008	2009
Laurea	6,7	8,4	7,1	7,5
Diploma	29,3	29,0	36,6	48,5
Qualifica professionale	23,0	23,6	18,4	17,3
Nessuna formazione specifica	41,0	39,0	38,0	26,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste (v. assoluto)	5.020	5.820	6.460	3.600

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dal 2007 al 2009 la richiesta di lavoratori immigrati è decisamente diminuita, dal 30% al 23,4%. Anche questo fenomeno può essere interpretato come indicatore di crisi dovuta a un'eccedenza di offerta, che di fatto riduce il ricorso a personale straniero. Certo è che in fasi congiunturali difficili, i lavoratori immigrati rappresentano l'anello più debole del capitale umano e assieme ai lavoratori precari in generale, sono tra i primi a subire le conseguenze di una flessione della domanda (Fig. 5.9).

Fig. 5.9 - Assunzioni di immigrati previste dalle imprese mantovane – Anno 2009



5.3 Cassa Integrazione Guadagni³

Il 2009 registra un sempre più forte e consolidato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state 3.797.226 il numero di ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale del 509% rispetto al totale delle ore autorizzate per l'anno 2008 (Tab. 5.8).

Confrontando i trimestri 2009 con i trimestri 2008, il numero di ore autorizzate per il sostegno temporaneo e transitorio ai lavoratori e alle imprese vede un aumento costante per tutti e quattro i trimestri; in particolare, con una variazione percentuale pari a +654% per il primo trimestre, +882% per il secondo, +654% per il terzo e +272% per il quarto.

Nell'arco del 2009 il settore di attività economica che ha richiesto, e al quale sono state autorizzate, il maggior numero di ore è stato quello dell'industria meccanica con 2.273.590 ore autorizzate, registrando un aumento percentuale rispetto all'anno precedente pari a +506%. In realtà comparando i dati 2009 con quelli 2008, il settore economico che percentualmente ha ricorso maggiormente alla Cigo è stato quello dei servizi e varie che aveva chiuso il 2008 con solo 1.525 ore e nel 2009 gliene sono state autorizzate 65.972. In negativo, invece, ci sono stati i settori delle attività agricole industriali, delle industrie estrattive e delle industrie di lavorazione pelli e cuoio che hanno chiuso il 2009 con variazioni percentuali rispettivamente di -26%, -33% e -100%.

Osservando, in fine, il settore dell'edilizia si vede come il 2009 si sia concluso con una variazione percentuale, rispetto all'anno 2008, pari a +389%. Un incremento significativo se si pensa che il 2008 sul 2007 aveva riportato una leggera diminuzione: le ore autorizzate per il 2008 sono state 70.673 e per il 2007 leggermente di più 70.980.

³ La Cassa Integrazione è un intervento di sostegno per lavoratori e aziende in difficoltà. La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) interviene per difficoltà temporanee e a carattere transitorio dell'industria (escluso l'artigianato), a prescindere dal numero di dipendenti del settore edile e dell'agricoltura (per eventi metereologici). L'ente competente in materia di CIGO è l'INPS. La Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (CIGS) è concessa nei casi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, privatizzazioni, fallimento, ecc., alle imprese industriali con più di 15 dipendenti e del commercio con più di 50, e alle aziende dell'editoria. Entrambi gli istituti garantiscono ai lavoratori messi in cassa integrazione, cioè temporaneamente sospesi dal lavoro, un sostegno al reddito. (Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

Tab. 5.8 – Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria – dati trimestrali per la provincia di Mantova - Anni 2008-2009

Settore Attività	2008					2009					VAR% 09/08
	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	
INDUSTRIA											
attività agric. industriali	1.035	0	0	0	1.035	0	0	0	767	767	-26%
estrattive	0	36	0	0	36	24	0	0	0	24	-33%
legno	2.784	2.415	4.190	3.656	13.045	7.496	45.685	59.900	51.563	164.644	1.162%
alimentari	589	799	1.129	1.170	3.687	836	2.926	12.419	19.068	35.249	856%
metallurgiche	0	0	120	1.440	1.560	3.180	11.210	5.947	4.184	24.521	1.472%
meccaniche	21.516	30.306	94.286	228.845	374.953	297.153	507.054	816.902	652.481	2.273.590	506%
tessili	1.172	13.648	14.972	12.328	42.120	26.213	73.689	53.728	64.868	218.498	419%
vest. abbigl. e arredam.	7.362	2.004	16.298	12.373	38.037	7.680	27.171	58.921	69.373	163.145	329%
chimiche	3.170	3.775	2.451	4.937	14.333	27.648	49.944	51.513	42.962	172.067	1.100%
pelli e cuoio	2.320	0	2.448	0	4.768	0	0	0	0	0	-100%
trasf. minerali	6.429	8.964	11.688	17.667	44.748	22.229	40.439	68.278	43.517	174.463	290%
carta e poligraf.	460	1.658	0	0	2.118	1.663	13.582	16.259	16.249	47.753	2.155%
edilizia	496	639	6.336	808	8.279	1.408	10.670	10.299	14.247	36.624	342%
energia elettr. e gas	0	0	0	0	0	0	0	0	.	0	0%
trasporti e comun.	0	0	912	1.529	2.441	7.442	23.443	26.926	16.221	74.032	2.933%
varie	0	1.525	0	0	1.525	80	35.080	25.093	5.719	65.972	4226%
tabacchicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0%
Totale	47.333	65.769	154.830	284.753	552.685	403.052	840.893	1.206.185	1.001.219	3.451.349	524%
EDILIZIA											
industria edile	10.924	14.644	7.510	4.149	37.227	48.197	58.126	50.788	61.442	218.553	487%
artigianato edile	6.389	15.145	7.232	4.198	32.964	38.129	37.562	20.161	24.038	119.890	264%
industria lapidei	288	8	4	182	482	324	1.509	1.819	3.782	7.434	1.442%
artigianato lapidei	0	0	0	0	0	0	0%
Totale	17.601	29.797	14.746	8.529	70.673	86.650	97.197	72.768	89.262	345.877	389%
TOTALE	64.934	95.566	169.576	293.282	623.358	489.702	938.090	1.278.953	1.090.481	3.797.226	509%
var %09/08						654%	882%	654%	272%	509%	

Fonte: Inps

L'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) può essere richiesto per finalità diverse da quelle previste per l'ordinaria ovvero nei seguenti casi: ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale; crisi aziendale di particolare rilevanza sociale; casi di dichiarazione di fallimento e di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa.

Per questo ammortizzatore sociale nel 2009 sono state autorizzate dall'INPS un totale di 4.744.564 ore, in valori assoluti +4.203.727 ore rispetto al 2008, in valori percentuali + 777% (Tab. 5.9).

Nel terzo e quarto trimestre 2009 si sono avuti i picchi più alti: 2.561.588 ore autorizzate nei mesi di luglio, agosto e settembre 2009 e 1.529.072 per gli ultimi tre mesi dell'anno. Andamento diverso si è verificato nel 2008 che, comunque, ha registrato valori sempre molto più bassi, dove i picchi sono stati raggiunti nel secondo e nel quarto trimestre con rispettivamente 145.281 e 210.288 ore autorizzate.

Il settore di attività economica che ha richiesto e usufruito maggiormente della Cassa Integrazione Straordinaria, nel 2009, è stato il tessile: le ore autorizzate sono state 1.651.147 a fronte delle 452.549 del 2008, con un incremento percentuale del 265%. In assoluto il settore che rispetto al 2008 ha richiesto ed ottenuto più ore è stato il legno che presenta una variazione percentuale pari a 17.430%.

In generale, per il settore industria la variazione percentuale dell'anno 2009 sul 2008 è stata del 734% e per il settore commercio del 2.433%. Infatti nel 2008, per il commercio, l'INPS aveva autorizzato 13.668 ore e nel 2009 ne aveva autorizzate 346.208.

Tab. 5.9 – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria – dati trimestrali per la provincia di Mantova - Anni 2008-2009

	2008					2009					VAR%
	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	09/08
INDUSTRIA											
attività agric.											
industriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
legno	0	0	0	603	603	512	7.513	71.716	25.963	105.704	17.430%
alimentari	0	0	9.438	0	9.438	0	2.504	46.660	42.504	91.668	871%
metallurgiche	0	0	0	0	0	0	1.055	12.797	0	13.852	0%
meccaniche	22.738	4.640	.	24.360	51.738	131.665	291.741	438.258	631.788	1.493.452	2.787%
tessili	41.614	136.180	93.254	181.501	452.549	46.143	55.326	1.372.830	176.848	1.651.147	265%
vest. abbigl. e arredam.	3.445	1.973	0	0	5.418	0	3.261	305.478	105.774	414.513	7.551%
chimiche	0	0	0	0	0	0	1.790	21.530	86.568	109.888	0%
pelli e cuoio	0	0	0	0	0	0	1409	10840	10110	22.359	0%
trasf. minerali	1.072	416	379	306	2.173	516	26.387	15.345	191.957	234.205	10.678%
carta e poligraf.	0	0	0	0	0	0	4.490	18.791	2.990	26.271	0%
edilizia	1450	2072	856	872	5.250	594	1.766	46.731	26.623	75.714	1.342%
energia elettr. e gas	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
trasporti e comun.	0	0	0	0	0	0	53.853	53.962	30.710	138.525	-
varie	0	0	0	0	0	0	3.674	16.184	1.200	21.058	-
tabacchicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Totale	70.319	145.281	103.927	207.642	527.169	179.430	454.769	2.431.122	1.333.035	4.398.356	734%
COMMERCIO											
commercio	9.602	0	1.420	2.646	13.668	9.670	10.035	130.466	196.037	346.208	2.433%
Totale	9.602	0	1.420	2.646	13.668	9.670	10.035	130.466	196.037	346.208	2.433%
TOTALE	79.921	145.281	105.347	210.288	540.837	189.100	464.804	2.561.588	1.529.072	4.744.564	777%
var %09/08						137%	220%	2332%	627%	777%	

Fonte: Inps

In riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni in Deroga Provinciale, di seguito si riportano due tabelle che riassumono l'andamento di tale ammortizzatore sociale negli anni 2008 e 2009 e nel primo trimestre degli anni 2008, 2009 e 2010. I dati riguardano le domande positivamente istruite e determinate dal Servizio Provinciale del Lavoro, il numero di aziende e il numero dei lavoratori coinvolti (Tab. 5.10 e 5.11).

Fino al 4 giugno 2009 i destinatari di tale ammortizzatore sociale, a livello provinciale, sono stati i lavoratori dipendenti di tutte le aziende artigiane e delle aziende industriali, cooperative e del commercio, fino a 15 dipendenti.

Con l'accordo sottoscritto dalla Regione Lombardia e dalle Parti Sociali il 4 maggio 2009, i destinatari di tale ammortizzatore sociale, di competenza della Provincia, sono divenuti tutti quei lavoratori, anche apprendisti e a domicilio, che hanno instaurato contratti di lavoro subordinato con datori di lavoro titolari di unità operative, anche artigiane e cooperative, non rientranti nei requisiti d'accesso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria previsti dalla legislazione ordinaria.

Nonostante questa estensione, tuttavia, i dati provinciali rimangono comunque confrontabili, in quanto le aziende che hanno presentato domande di CIG in deroga nel corso dei primi 5 mesi del 2009 sono sostanzialmente le stesse che hanno ripresentato tali richieste anche nel corso del secondo semestre 2009 e nei primi mesi del 2010.

Analizzando l'andamento complessivo che la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga ha tenuto in questi ultimi 2 anni, si evince facilmente una forte crescita dei valori sia per il numero di domande presentate che per il numero di lavoratori e imprese coinvolte. Si è infatti passati dalle 156 istanze presentate nel 2008 alle 829 del 2009 (+431%), il numero di imprese coinvolte è stato pari a 111 nel 2008 e 520 nel 2009 (+368%) e il numero dei lavoratori ha avuto una variazione percentuale del 242%. Le prospettive riferite al 2010 non sembrano essere al momento migliori rispetto al precedente anno, dalla tabella 5.11 si può notare che tra il 2008 ed il 2009, per i primi due mesi, si è verificato un aumento cospicuo del numero di domande di Cig in deroga presentate e positivamente istruite dal Servizio Provinciale del Lavoro della Provincia di Mantova.

Si è infatti passati dalle 16 domande del 2008 alle 150 del 2009 (+837,5%), per arrivare nel 2010 a 182 domande (+21,3% rispetto al 2009).

Anche il numero dei lavoratori coinvolti è ovviamente aumentato sensibilmente, passando dalle 101 unità del 2008 alle 766 del 2009 (+658,4%), per arrivare nel 2010 a 1.003 lavoratori coinvolti (+30,9% rispetto al 2009).

La crisi ha dunque colpito in maniera molto forte anche, e soprattutto, i lavoratori delle piccole aziende non tutelati dagli ammortizzatori sociali ordinari.

Quanto accaduto nel corso del 2009 si sta quindi ripresentando anche nei primi mesi del 2010, allontanando al 2011 o forse oltre la tanto attesa ripresa economica.

Tab. 5.10 - CIG in deroga provinciale - Anni 2008-2009

NUMERO	ANNO 2008	ANNO 2009	VAR% 09/08
N. DOMANDE	156	829	431%
N. AZIENDE	111	520	368%
N. LAVORATORI	890	3.043	242%

Fonte: Elaborazione Settore Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 5.11 - CIG in deroga provinciale primi due mesi - Anni 2008-2009-2010

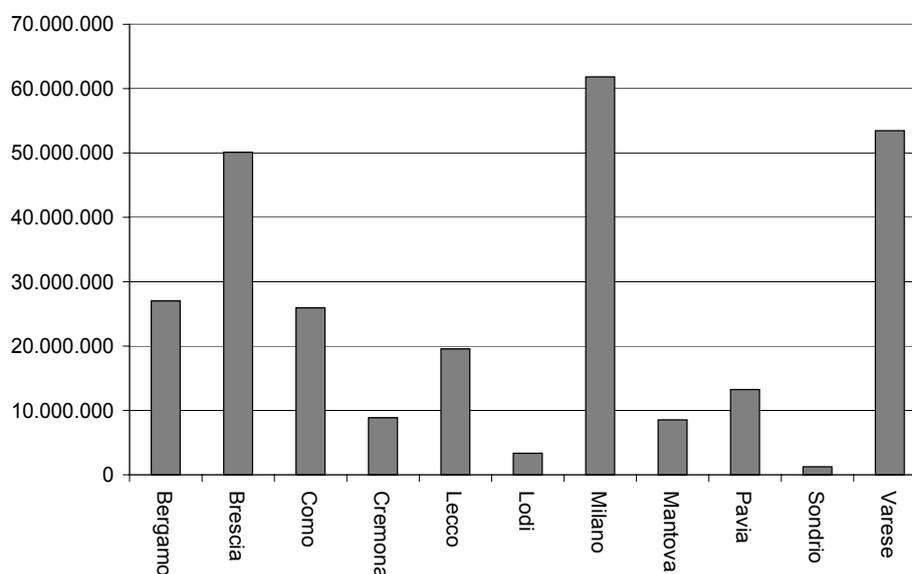
	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
N. DOMANDE	16	150	182
N. IMPRESE	16	149	175
N. LAVORATORI	101	766	1.003

Fonte: Elaborazione Settore Lavoro - Provincia di Mantova

Se si vuole approfondire il dato della Cassa Integrazione ampliando lo sguardo al territorio regionale, l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Lombardia propone i dati delle due figure seguenti dove si registra che nel 2009 sono state autorizzate più di 273 milioni di ore di Cig in Lombardia contro i 46 milioni del 2008 (+491% di incremento).

Nel grafico 5.10 si evidenzia come la provincia di Milano, che per l'INPS incorpora ancora la provincia di Monza e Brianza, totalizzi quasi 62 milioni di ore a cui seguono le oltre 53 milioni di Varese e i 50 milioni di ore di Brescia che subiscono una maggiore pressione del calo produttivo vista la prevalenza dei settori metalmeccanico, chimico e dei trasporti. La provincia di Mantova ha fruito di n. 8.541.790 ore complessive, attestandosi prima di Sondrio e Lodi.

Fig. 5.10 - Ore Cig totali nelle province lombarde anno 2009 - Fonte Arifl su dati INSP - Movimprese

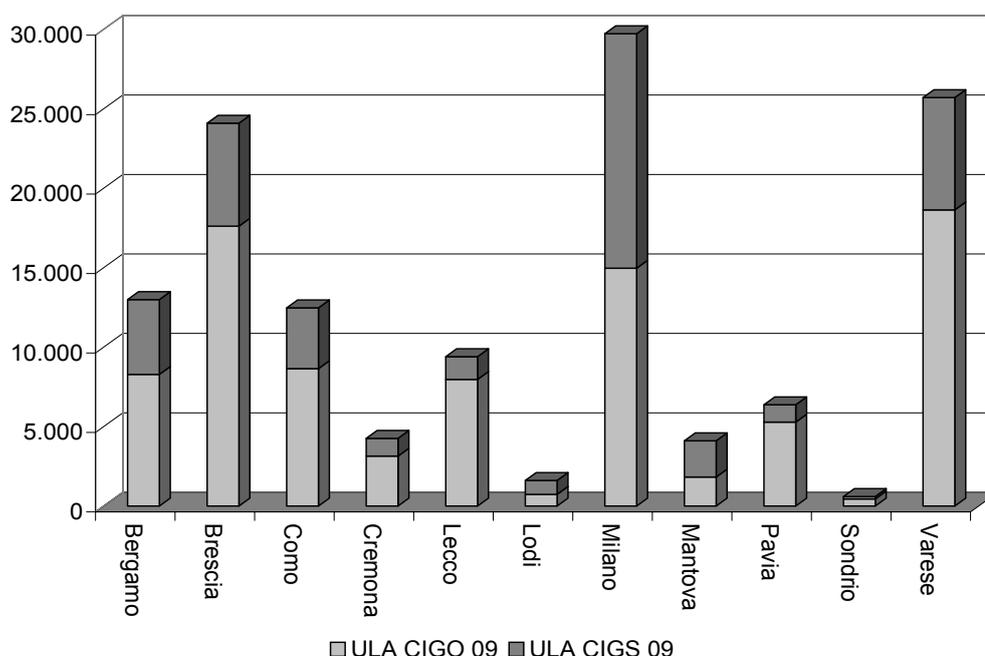


Per maggiore dettaglio si riporta il grafico 5.11 per l'anno 2009 delle ULA (Unità di Lavoro equivalenti) per le province lombarde, ossia il numero delle persone che usufruiscono della Cigo e della Cigs ottenute dal rapporto delle ore di ammortizzatore divise per 2080 (numero convenzionale di ore annue per lavoratore utilizzate per la preventivazione della CIG).

Il grafico mette in relazione il numero complessivo delle ore di cassa integrazione con i lavoratori che ne hanno usufruito. Vediamo che a Mantova hanno fruito della

cassa integrazione ordinaria, secondo le stime, 1.826 fra lavoratrici e lavoratori, mentre della cassa integrazione straordinaria hanno beneficiato in 2.281. Si ricorda comunque che il dato va rapportato al numero di imprese attive, che per la provincia di Mantova sono 39.394.

Fig. 5.11 – Numero Ula, Cigo e Cigs province lombarde - Anno 2009 - Fonte Arifl su dati ISPS - Movimprese



5.4 Forze Lavoro

Nel 2009 le forze di lavoro⁴ in provincia di Mantova sono aumentate di circa 2.300 unità con una crescita percentuale dell'1,2% (Tab. 5.12). La nuova forza lavoro è stata generata da un incremento degli occupati di 949 unità e dalla crescita delle persone che sono in cerca di occupazione (1.376 persone in più). In Lombardia e in Italia le dinamiche occupazionali sono state differenti: complessivamente in regione la forza lavoro è cresciuta dello 0,5%, mentre in Italia è diminuita della stessa percentuale. Sia in Lombardia che in Italia, da una parte è aumentata la componente delle persone in cerca di occupazione e dall'altra si è ridotto sensibilmente il numero degli occupati. Analizzando i dati per genere si nota che a determinare l'aumento della crescita degli occupati in provincia di Mantova è in misura molto rilevante la componente femminile: nel 2009 è cresciuta di quasi 1.000 unità, andando addirittura a ridurre il fronte delle disoccupate (-150 unità rispetto al 2008). In Lombardia e in Italia invece a soffrire della crisi economica in atto sono entrambe le componenti, sebbene la crescita dei disoccupati è più forte per il genere maschile.

⁴ Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione.

Tab. 5.12 - Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per Mantova, Lombardia e Italia - Anni 2008-2009

	2008			2009		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO						
Mantova	113.495	78.439	191.934	115.061	79.197	194.259
LOMBARDIA	2.616.763	1.902.524	4.519.287	2.624.662	1.918.567	4.543.229
ITALIA	14.883.951	10.212.650	25.096.601	14.789.602	10.180.279	24.969.881
OCCUPATI						
Mantova	110.494	73.579	184.073	110.535	74.487	185.022
LOMBARDIA	2.539.538	1.811.369	4.350.907	2.504.047	1.795.675	4.299.722
ITALIA	14.063.553	9.341.136	23.404.689	13.789.225	9.235.767	23.024.992
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE						
Mantova	3.001	4.860	7.861	4.526	4.710	9.237
LOMBARDIA	77.225	91.155	168.380	120.615	122.892	243.507
ITALIA	820.398	871.514	1.691.912	1.000.377	944.512	1.944.889

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Il tasso di attività⁵ in provincia di Mantova risulta pari al 71,4% con un decremento di circa quattro decimali percentuali rispetto al 2008 a causa anche di un lieve aumento delle persone che si sono ritirate dal mercato del lavoro. Il tasso di occupazione⁶, è diminuito di 0,5 punti percentuali (da 68,4% del 2008 a 67,9% del 2009), mantenendosi più alto di quello regionale e di quello nazionale (Fig. 5.12). Il tasso di disoccupazione⁷ è cresciuto di sette decimali raggiungendo il 4,8%, ponendosi a un livello inferiore a quello lombardo del 5,4% (straordinariamente cresciuto in un anno di 1,7 punti percentuali) e a quello nazionale (che sfiora l'8%) (Fig. 5.13).

Così come evidenziato per i valori assoluti, anche dai tassi emerge la tenuta occupazionale del genere femminile in provincia di Mantova (riduzione del tasso di disoccupazione di 0,3 percentuali e stabilità del tasso occupazionale rispetto al 2008), a fronte di aumenti dei tassi di disoccupazione per entrambi i generi registrati sia in Italia sia in Lombardia.

5 Il Tasso di attività, secondo la definizione dell'Istat, è "il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento".

6 Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

7 Tasso di disoccupazione: rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Fig. 5.12: Tassi di occupazione maschili, femminili e totali - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2009

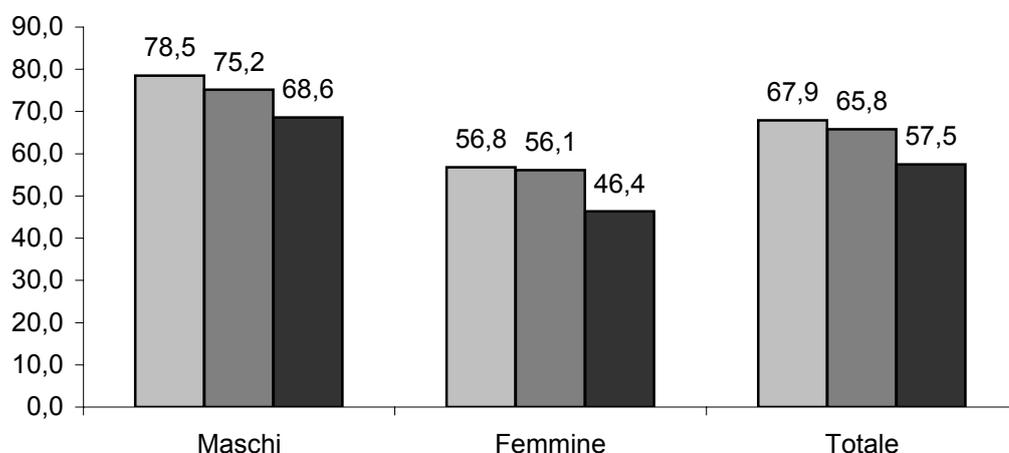
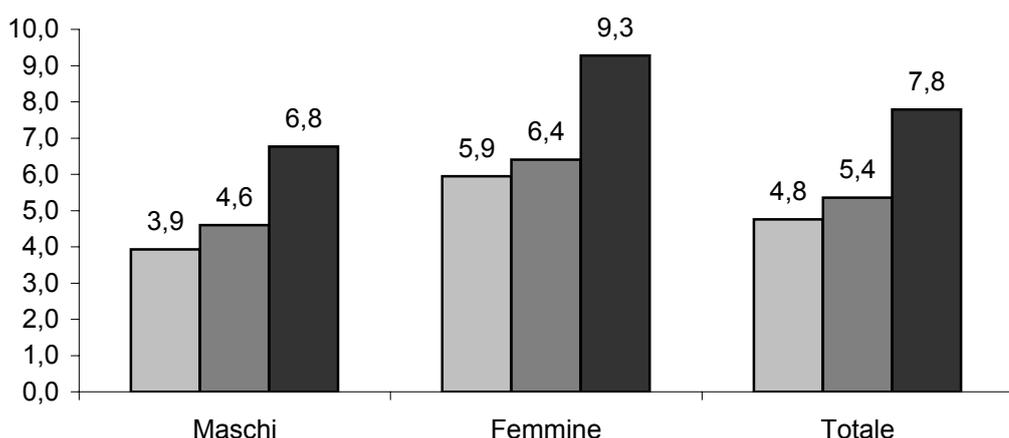


Fig. 5.13: Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2009



Mantova nel corso del 2009 ha guadagnato qualche posizione rispetto allo scorso anno nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione, assestandosi al 12° posto, mentre ha guadagnato due posizioni in quella per tasso di occupazione, conquistando il settimo posto.

Dall'analisi dei soli occupati, per tipologia di lavoro, si osserva come la crisi abbia colpito in particolare i lavoratori indipendenti, che sono calati sia a Mantova, sia in Lombardia sia in Italia. I dipendenti, invece, calano solo in Italia dell'1%, mentre in provincia di Mantova crescono dell'1,7% e in Lombardia dello 0,2%. Alla base di questi risultati si trova probabilmente l'effetto di protezione offerto degli ammortizzatori sociali per l'occupazione dipendente. Il 2010 sarà invece determinante per avere un bilancio più preciso dell'impatto della crisi sul lavoro alle dipendenze (Tab. 5.13).

In base al settore di attività economica, in provincia di Mantova cala nel 2009 solo l'occupazione nel comparto dei servizi (-2,6%). L'agricoltura e l'industria crescono rispettivamente dell'1% e del 4,2% grazie al contributo del lavoro dipendente. In Lombardia e in Italia la crisi nel 2009 ha colpito tutti i settori, ma contrariamente a quanto è avvenuto in provincia di Mantova, il settore che più ha resistito è proprio

il terziario, che cala in entrambi gli ambiti, regionale e nazionale, di quasi l'1% a fronte dei cali più sostenuti nell'industria (-1,4% in Lombardia e -3,4% in Italia) e in agricoltura (-8,3% in Lombardia e -2,3% in Italia).

Tab. 5.13: Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2009

	Totale occupati	di cui:			Servizi:
		Agricoltura	Industria:	di cui: industria in senso stretto	
DIPENDENTI					
Mantova	136.636	4.460	66.622	59.314	65.553
Lombardia	3.325.962	30.633	1.242.597	1.031.917	2.052.732
Italia	17.276.718	415.118	5.311.623	4.099.231	11.549.977
INDIPENDENTI					
Mantova	48.386	7.743	13.562	5.396	27.081
Lombardia	973.760	42.655	286.154	150.964	644.951
Italia	5.748.274	459.345	1.403.208	671.805	3.885.720
TOTALE					
Mantova	185.022	12.203	80.185	64.710	92.634
Lombardia	4.299.722	73.287	1.528.751	1.182.881	2.697.684
Italia	23.024.992	874.463	6.714.832	4.771.036	15.435.697

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

6. SISTEMA AGROALIMENTARE

6.1 L'Europa e l'agroalimentare mantovano

La produzione alimentare assume sempre maggior interesse nel panorama globale caratterizzato dalle crisi ricorrenti che colpiscono in specie i paesi poveri, dalle speculazioni finanziarie, capaci di indurre grandi oscillazioni di prezzo e dalla recessione ormai generalizzata.

In Europa, benché la recentissima Comunicazione della Commissione "Europa 2020" (Bruxelles, 3.3.2010) contenga distrattamente la parola "agricoltura", l'attenzione per la sicurezza alimentare, vista come sicura disponibilità di alimenti (food security) e di sicurezza dei caratteri sanitari (food safety), è molto viva e discussa.

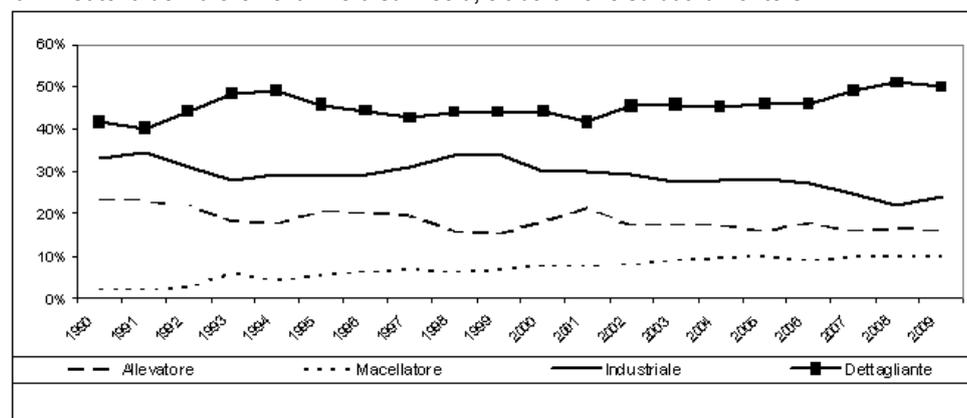
Il mantovano, per il suo carattere storico di territorio vocato alla produzione alimentare e alla sua abbondanza (si veda la recente giornata di Mantoverrà, del 29.01.10, organizzata da Camera di Commercio e Provincia), concorre a garantire la sicurezza europea nella doppia accezione di sicurezza prima richiamata.

L'analisi dell'andamento annuale è pertanto appuntamento importante per verificare la rispondenza del sistema agroalimentare locale agli obiettivi comunitari, ovvero la sua capacità di provvedere alle necessità alimentari dei cittadini europei, ricordando che la sola produzione primaria mantovana rappresenta oltre il 20% di quella lombarda e il 2,6% della produzione agricola italiana.

A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, qui non dimensionato rispetto al territorio regionale e a quello nazionale.

Nelle filiere agroalimentari l'erosione del valore aggiunto al quale soggiace la produzione è confermato dalla suinocoltura, fonte di maggior ricchezza relativa per i produttori locali. La quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina, tuttavia, ritorna ai livelli del 2007 (16%), mantenendosi ancora ben lontana dai valori degli anni precedenti anche in ragione di una riduzione delle quotazioni di mercato dei suini (- 7,3% rispetto al 2008). Nello stesso anno si contrae, se pur di poco, la quota di valore aggiunto al dettaglio e s'espande la quota di valore aggiunto acquisita dall'industria che ritorna prossima ai livelli del 2007, 24% del valore al consumo (Fig. 6.1).

Fig. 6.1 - Catena del valore nella filiera suinicola, elaborazione su dati di fonte CRPA



Il sistema agroalimentare mantovano ha, nell'insieme dell'anno 2009, rivelato diminuzioni dei prezzi unitari e nel valore del fatturato. Sono i cereali a mostrare le più forti riduzioni rispetto all'anno precedente, circa un terzo, mentre le produzioni zootecniche evidenziano diminuzioni più modeste. Anche la trasformazione denuncia realtà diverse. Le carni bovine mantengono il valore del fatturato con un leggero aumento di valore, mentre le carni suine denunciano una modesta contrazione. Significativa invece la diminuzione di valore del fatturato dei due formaggi. Il giudizio di sintesi qui espresso è dettagliato nell'esame di alcuni aspetti strutturali e macroeconomici del sistema, di seguito discussi.

6.2 Le superfici in produzione

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) quantifica annualmente gli investimenti colturali e le rese produttive delle colture agricole mantovane. Dal confronto fra l'annata agraria 2008 e quella appena trascorsa, emergono alcune considerazioni di seguito brevemente riassunte.

A fronte di una superficie agricola utilizzata (SAU) pressoché invariata (fonte SIARL), a livello provinciale, diminuisce la superficie investita a cereali (-6,8%, 09/08) con cali significati del mais (-3.277 ha) e del frumento tenero (-1.797 ha), verosimilmente indotti dal calo dei prezzi e da prospettive negative (Tab. 6.1).

Tra le colture orticole, si evidenzia l'aumento complessivo delle superfici investite delle coltivazioni in piena aria (+20,7%), il pomodoro da industria, che ha sostituito, in parte, i cereali non più remunerativi ed il melone (+3,6%), che lentamente ma inesorabilmente si afferma come prodotto di punta del settore, forte della qualità ormai riconosciuta anche a livello comunitario.

Il 2009 vede in lieve aumento gli investimenti di superficie per le coltivazioni legnose, mentre segnano un ribasso, anche se contenuto, le foraggere.

Le colture industriali, forse individuate come alternativa ai cereali, registrano aumenti importanti. Infatti è quasi triplicata, rispetto al 2008, la superficie a colza e girasole; rispettivamente 1.020 ettari e 370 ettari, anche la soia è in aumento (+65,5% 09/08).

Tab. 6.1 - Superficie investita secondo le principali colture - Anni 2008-2009 - dati provvisori

	2008	2009	Ha 09/08 +/-	09/08 %
COLTIVAZIONI ERBACEE				
<i>Cereali</i>	89.078	82.978	-6.100	-6,8%
- Frumento in complesso	32.150	30.286	-1.864	-5,8%
-- Frumento tenero	20.100	18.303	-1.797	-8,9%
-- Frumento duro	12.050	11.983	-67	-0,6%
- Orzo	5.840	4.700	-1.140	-19,5%
- Mais	50.500	47.223	-3.277	-6,5%
<i>Ortaggi in piena aria</i>	5.504	5.604	100	1,8%
-- Pomodoro da industria	2.775	3.350	575	20,7%
-- Popone o melone	1.690	1.750	60	3,6%
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
<i>Frutta fresca</i>	1.710	1.792	82	4,8%
- Pero	760	778	18	2,4%
<i>Vite in produzione (Uva da vino)</i>	1.703	1.801	98	5,8%
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
<i>Foraggere temporanee</i>	49.145	46.985	-2.160	-4,4%
- Erbai	24.145	23.145	-1.000	-4,1%
- Prati Avvicendati	25.000	23.840	-1.160	-4,6%
<i>Foraggere permanenti</i>	8.010	8.010	-	0,0%
ORTAGGI IN SERRA				
Popone o melone	650	650	-	0,0%
Pomodoro	24	24	-	0,0%
Cocomero	60	60	-	0,0%
ORTAGGI IN COMPLESSO				
Pomodoro	2.824	3.434	610	21,6%
Cocomero	688	-	-688	-100,0%
Popone o melone	2.340	2.400	60	2,6%

Fonte: Istat

L'analisi dei dati S.I.A.R.L. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) 2009 permette di evidenziare in maniera più puntuale le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria.

I cereali, che rappresentano il 64,5% dei seminativi, segnano un calo quantificabile in 6.500 ettari (-6,1% rispetto all'anno precedente).

Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, non perde il primato con un calo minore rispetto ai frumenti (-12,0% il frumento duro).

La soia, tradizionale alternativa al mais, segna un'inversione di tendenza, +65,5%, del trend negativo degli scorsi anni (-50,0%, 07/06 e -21,0%, 08/07); la barbabietola, che nel 2008 ha risentito pesantemente della chiusura e/o della riduzione del bacino di approvvigionamento degli zuccherifici, si attesta a 4.330 ettari coltivati nel 2009 (+ 17,4%).

Nell'ambito delle colture foraggere, destinate all'alimentazione del bestiame, è riscontrato l'aumento per le avvicendate (erba medica e prato polifita +3,0%, 09/08), con ripresa del trend positivo iniziato nel 2003 che aveva segnato un'inversione di tendenza lo scorso anno. I prati permanenti segnano un - 7,4% equivalenti a 82 ettari in termini di superficie.

Le colture orticole, che hanno registrato dal 2003 al 2008 un andamento altalenante, nel 2009 presentano un dato pressoché invariato (+1,0%, 09/08). Tra gli investimenti rivolti alle orticole fortemente specializzate si conferma il positivo trend del melone (+6,7%, 09/08; +21,6%, 08/07).

Nelle coltivazioni legnose agrarie, la vite registra un leggero calo (-1,5%), mentre aumentano (+3,3%) le colture frutticole.

La superficie a riposo, dopo la forte riduzione del 2008 (-6.900 ha) dovuta alla revoca, stabilita dalla CE, dell'obbligatorietà di destinare superfici a riposo (set-aside), cala ancora e si attesta poco oltre i 1.100 ettari.

I vivai, produzione fortemente specializzata nello scenario agricolo provinciale, sono in moderata ma continua crescita. In conclusione le due fonti, puntualmente non confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC (l'abolizione del set-aside obbligatorio e il disaccoppiamento che sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito) e delle fluttuazioni sui mercati mondiali delle commodities.

6.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno (Tab. 6.2).

I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (circa 1,13 MLN di capi); nel corso del 2009 perdono numericamente 6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo 2008 (pari a circa 72.000 capi, che si aggiungono ai circa 34.000 persi nell'anno precedente). Nel 2009 è invariata la zootecnia da latte (-0,1% nel 2009/2008), mentre è in timida ripresa, dopo il forte calo nel 2008, il bovino da carne (+4,5% i bovini maschi da 1 a 2 anni). Aumentano i vitelli di età inferiore a 1 anno (+2,2%) e le femmine da 1 a 2 anni (+6,8%).

Dopo il significativo ribasso del 2008 (-29,7%), gli ovini sono in lieve ripresa (+2,4%), mentre i caprini confermano, come già nel 2008, il trend di crescita (+8,2%) nel numero - ancorché limitato - dei capi (2.488 nel 2009).

Tab. 6.2 - Consistenza del bestiame in provincia di Mantova - Anni 2007- 2008 - 2009

	2007	2008	2009	variazione percentuali	
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	08/07	09/08
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	114.434	123.371	126.099	7,8%	2,2%
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	43.301	29.906	31.249	-30,9%	4,5%
-Femmine	57.125	52.554	56.133	-8,0%	6,8%
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	107.981	109.454	109.367	1,4%	-0,1%
-Altre vacche	2.209	1.861	1.868	-15,8%	0,4%
-Tori	415	516	608	24,3%	17,8%
Altri bovini	2.814	2.963	3.812		28,7%
TOTALE BOVINI	328.279	320.625	329.136	-2,3%	2,7%
SUINI					
Scrofe	72.110	63.487	57.671	-12,0%	-9,2%
Verri	1.485	1.333	1.279	-10,2%	-4,1%
Altri suini	1.170.820	1.145.350	1.078.547	-2,2%	-5,8%
TOTALE SUINI	1.244.415	1.210.170	1.137.497	-2,8%	-6,0%
BUFALINI	1.102	1.452	1.303	31,8%	-10,3%
OVINI	2.589	1.820	1.863	-29,7%	2,4%
CAPRINI	2.078	2.300	2.488	10,7%	8,2%
EQUINI	1.509	2.527	2.743	67,5%	8,5%
STRUZZI	438	538	538	22,8%	0,0%

Fonte: CCIAA Mantova

6.4 L'andamento dei prezzi

La tabella riassume gli andamenti dei prezzi registrati nella Borsa di Mantova dei principali prodotti protagonisti della filiera agroalimentare.

Nel 2009, per i suini da macello, la quotazione dei prezzi risulta in flessione, rispetto al 2008, del 7,3% (Tab. 6.3 e Fig. 6.2). Detto calo è stato in parte compensato dal minor costo per l'alimentazione a seguito dei diffusi ribassi registrati dai cereali (mais, orzo e soia).

L'andamento annuale dei prezzi registra un calo fisiologico delle quotazioni riscontrabile nei primi mesi di ogni annata e causato da una certa contrazione dei consumi; il trend evidenzia un netto recupero a partire dal secondo semestre, stabilizzandosi a fine del periodo.

Il 2009 non è certo da considerarsi un anno favorevole per l'intero comparto dei formaggi grana, ove gli indici di prezzo, rispetto all'anno precedente, risultano negativi per entrambi i formaggi. In particolare, il prezzo del Parmigiano Reggiano registra un calo, rispetto al 2008, attorno al 3,2%; più marcato il ribasso evidenziato dal Grana Padano, -5,7%, dovuto principalmente ad una produzione maggiore rispetto al marchiato e quindi ad un'offerta più difficile da collocare sul mercato.

Analizzando nel dettaglio l'andamento dei prezzi nell'arco dell'intera annata si nota, per entrambi i prodotti, una certa stazionarietà per buona parte del periodo, fatta eccezione per l'ultimo trimestre in cui si risveglia la domanda con corrispondente

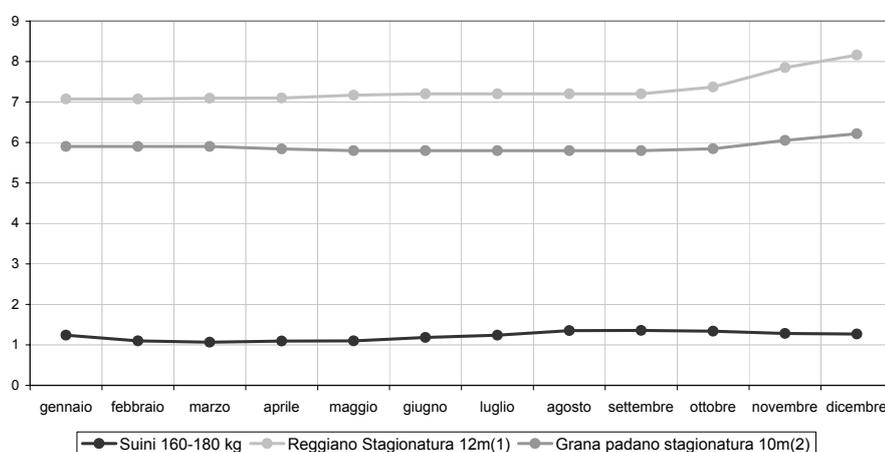
aumento del prezzo evidenziato soprattutto dal Parmigiano Reggiano (+13%); trend in aumento, anche se più contenuto, per il Grana Padano che, nell'ultimo trimestre, guadagna un +7%.

Tab 6.3 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari sulla piazza di Mantova - Anni 2008-2009 (Quotazioni medie annuali)

	€/un. mis.	2008	2009	variazione 2009/2008
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,31	1,22	-7,3
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	7,55	7,31	-3,2
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	6,24	5,89	-5,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Fig. 6.2 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari sulla piazza di Mantova - Anno 2009 (Quotazioni medie mensili)



A causa di un'offerta decisamente sovrabbondante, nel 2009 il frumento subisce un evidente crollo nelle quotazioni (-33%) rispetto al biennio precedente nel quale il prezzo aveva raggiunto livelli da record (Tab. 6.4 - Fig. 6.3). Detto prezzo, tornato nella sua "normalità", cioè in linea con gli anni precedenti ai picchi toccati nel 2008-2009, si rafforza nell'arco del primo semestre fino ad esaurimento delle scorte, per poi scendere, come di norma succede, dopo il periodo di raccolta, mantenendosi più o meno costante fino alla fine dell'anno.

Si registra un andamento analogo per il granturco con prezzi medi in netta flessione (-31,5%) rispetto all'anno precedente. Nell'arco dell'anno la punta massima viene registrata nei mesi di maggio e giugno, per poi scendere ai minimi durante il periodo di raccolta (settembre).

La quotazione si rafforza discretamente nell'ultimo trimestre, tornando in linea con il periodo precedente al boom registrato nel 2007-2008.

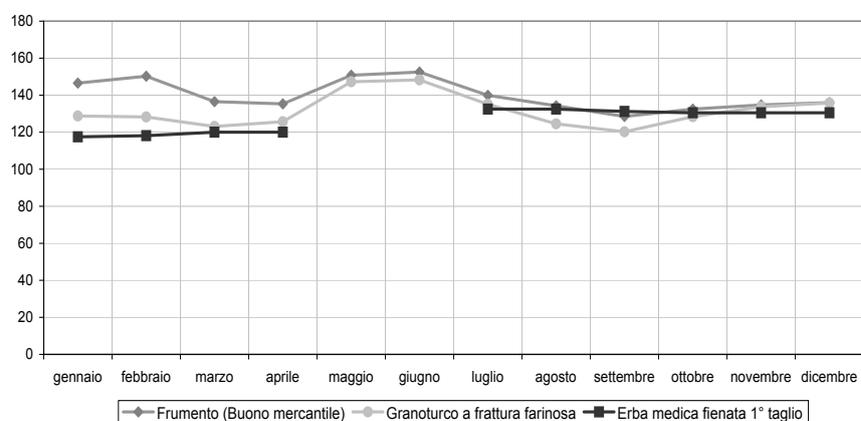
Il 2009 è da ritenersi un anno buono per la produzione foraggera con prezzi che si rivalutano, su base annua, di circa il 5,9%. Il prezzo del fieno di nuovo raccolto si mantiene sostenuto fino alla fine del periodo.

Tab. 6.4 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova - Anni 2008 - 2009 (Quotazioni medie annuali)

	€/un. mis.	2008	2009	variazione 2009/2008
Frumento (Buono mercantile)	€/t	208,92	139,81	-33,1
Granoturco a frattura farinosa	€/t	192,00	131,59	-31,5
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	119,32	126,34	5,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Fig. 6.3 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova - Anno 2009 (Quotazioni medie mensili)



6.5 La trasformazione agroalimentare

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 6.5).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, struttura di macellazione insediata in Pegognaga.

I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

Tab. 6.5 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova - Anno 2009

Trasformazione	quantità			valore		
	um	2009	% 09/08	um	2009	% 09/08
macellazione suinicola	n° suini	2.316.741	-0,0	000 €	749.860	-2,5
macellazione bovina *	tonnellate	78.638	1,4	000 €	395.397	1,9
formaggio Grana Padano	forme	1.185.529	-2,9	000 €	244.397	-8,3
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	306.399	-4,9	000 €	78.392	-7,9

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse
* con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa

La macellazione suinicola è praticata prevalentemente in quattro grandi macelli industriali, accompagnati da altre strutture di media e piccola dimensione.

Nel complesso l'attività di macellazione, per circa un quarto cooperativa, ha visto macellati 2.316.741 suini grassi, confermando i numeri dell'anno precedente. Il valore del fatturato è diminuito più che proporzionalmente per effetto del calo unitario del valore del suino macellato, stimato dal CRPA in -2,5% rispetto al precedente anno.

La macellazione di carne bovina evidenzia, a fronte di un modesto aumento dei volumi macellati, un aumento più che proporzionale del valore del fatturato.

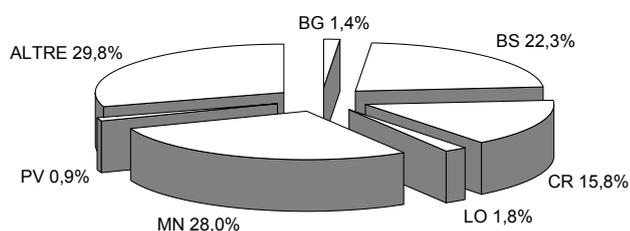
Relativamente alla produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano diminuiscono le forme prodotte (rispettivamente -2,9% e -4,9%).

Il valore della produzione è in calo per il Grana Padano (-8,3%), a causa anche della riduzione dei prezzi (-5,6%) rilevata dalla Camera di Commercio sulla piazza di Mantova, e per il Parmigiano Reggiano (-7,9%), per il quale si registra una variazione dei prezzi medi annui meno importante (-3,2%) rispetto al Grana Padano.

Il sistema del Grana Padano genera un valore che ammonta a 244 MLN di euro, mentre il sistema del Parmigiano Reggiano raggiunge i 78 MLN di euro, in flessione rispetto all'anno precedente. In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione: infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si confermano pari al 77,9% nel Grana Padano e crescono al 93,5% nel Parmigiano Reggiano (contro il 92,2% dell'anno precedente).

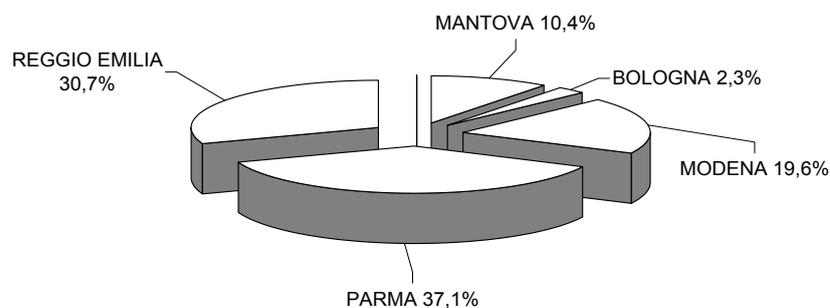
Nel 2009 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,0% delle forme lombarde ed il 28,0% delle forme dell'intero consorzio (4.227.920) (Fig. 6.4).

Fig. 6.4 - Consorzio Grana Padano - forme prodotte anno 2009



Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 2.946.384 forme di cui il 10,4% a Mantova; da sottolineare che la produzione media dei nostri caseifici cooperativi (circa 13.000 forme) è quasi il doppio della media del Consorzio (Fig. 6.5).

Fig. 6.5 - Consorzio Parmigiano Reggiano - forme prodotte anno 2009



6.6 Altre Filiere di Rilievo

Il riso

Dal 2008 al 2009 il numero delle aziende risicole attive in provincia di Mantova è cresciuto dell'11,3%, passando da 62 a 69 unità; nello stesso periodo la locale superficie risicola ha registrato un incremento del 2,5%, superando nel 2009 i 1.365 ha (Tab. 6.6).

Se il Vialone Nano, pur registrando una contrazione del 7,0% rispetto alla superficie coltivata nel 2008, con i 914,55 ha rilevati nel 2009 si è confermato di gran lunga la varietà preferita dai produttori virgiliani (67,0% della superficie risicola provinciale).

Il dato più significativo rilevato nel 2009 è l'impennata della superficie seminata a Carnaroli e Karnak (+66,9%), passata dai 203,32 ha del 2008 ai 339,20 ha del 2009 (24,8% dell'intera superficie risicola provinciale).

Tab 6.6 - Aziende risicole e semine in provincia di Mantova - Anni 2008-2009

	2008	2009	Variazione %
Vialone nano (ha)	983,69	914,55	-7,0%
Carnaroli - Karnak (ha)	203,32	339,2	66,8%
Superficie risicola totale (ha)	1331,55	1365,47	2,6%
Aziende risicole	62	69	11,3%

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

Rispetto al 2008, nel 2009 la produzione mantovana di risone ha segnato un incremento del 6,0% circa, passando da 74.700 a 79.200 q.li (Tab. 6.7).

Le quotazioni medie del risone sulla piazza locale nel 2009 sono state pari a 48,22 €/q.le per il Vialone Nano (-0,8% rispetto all'analogo dato registrato nel 2008) e di 45,11 €/q.le per il Carnaroli - Karnak (+1,1% rispetto all'analogo dato registrato nel 2008), determinando un valore complessivo della produzione risicola virgilliana quantificabile in circa 3.636.000 euro (+4,8% rispetto all'analogo dato registrato nel 2008).

Tab 6.7 - Produzione risicola in provincia di Mantova - Anni 2008-2009

	2008		2009		Variazioni %	
	q.li risone	valore (€)	q.li risone	valore (€)	q.li risone	valore (€)
Vialone nano	55.000	2.674.100	52.000	2.507.588	-5,5%	-6,2%
Carnaroli - Karnak	11.200	499.700	19.700	888.711	75,9%	77,8%
Altre	8.500	295.950	7.500	240.000	-11,8%	-18,9%
Totale	74.700	3.469.750	79.200	3.636.299	6,0%	4,8%

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

La vitivinicoltura

L'analisi dei dati desunti dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL) riferiti alle denunce della produzione vitivinicola della campagna 2009, confrontata con l'anno precedente, evidenzia quanto segue (Tab.6.8): la superficie vitata provinciale, per la produzione di uva da vino, è invariata (-0,2% rispetto al 2008), pari a 1.848 ettari complessivi. La produzione totale di vino subisce, invece, una flessione (-14,1%).

Le produzioni di vino di qualità IGT diminuiscono del 17,3% quelle di vino di da tavola del 11,6% e quelle di vino Doc del 13,6%.

Alcune considerazioni in merito al comparto: parte dell'uva prodotta, soprattutto nel basso mantovano, viene trasformata in vino nelle cantine emiliane del reggiano e del modenese; come già nel 2008, anche nel 2009 si confermano i numeri del Piano regionale di riconversione e ristrutturazione dei vigneti che vede finanziate nel mantovano 26 domande, pari a 34 ettari di superficie, per un contributo complessivo di oltre 245.000 euro.

I produttori locali continuano nel percorso volto a privilegiare la qualità delle uve, e poi del vino, senza esasperare la produttività dei vigneti: una ricetta considerata vincente per l'affermazione dei vini mantovani.

Tab. 6.8 - dati provinciali sulla vitivinicoltura - Anno 2009

Superficie vitata	ettari	1.848
Uva trasformata in provincia	quintali	138.000
Vino prodotto	ettolitri	96.504
di cui:		
Vino da tavola	%	35,5
IGT	%	33,3
DOC	%	31,2

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

Melone mantovano e Grappello Ruberti: due realtà mantovane

L'agroalimentare mantovano vanta tra le sue eccellenze un prodotto ortofrutticolo caratterizzato da una tradizione storica consolidata risalente al XV secolo, il melone.

La produzione di melone nell'area mantovana è caratterizzata da una tradizione storica consolidata nelle aree di Sermide e Viadana, dove prevalgono numerose aziende di dimensione medio-piccola, a cui si aggiunge un'area di produzione più recente, Rodigo-Gazoldo, baricentrica e vicina a Mantova, caratterizzata quest'ultima dalla presenza di poche aziende dalle grandi dimensioni.

La realtà mantovana interessa una SAU di 2.400 ha, di cui il 70% in pieno campo e il 30% in serra-tunnel, da cui si ottiene una produzione complessiva di 84.000 tonnellate di melone retato (90%) e liscio (10%) che equivale ad una rappresentatività del "Melone Mantovano", nell'areale di produzione, di circa il 91% in termini di superficie e circa il 92% in termini di produzione.

Da questi dati si desume che la SAU occupata da questa cucurbitacea corrisponde all'1% della SAU provinciale e genera il 4% della PLV mantovana con un valore equivalente, stimato per l'anno 2009, pari a circa 59 MLN di euro.

Questa cucurbitacea, grazie alla lungimiranza di molti imprenditori-produttori mantovani e cremonesi riuniti nel "Consorzio Melone Mantovano" che hanno deciso di valorizzare e tutelare questo prodotto, è ormai prossima al traguardo del riconoscimento transitorio IGP.

La coltura della vite nelle zone di sinistra Po e dell'Oltrepò Mantovano si consolida tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso ed in questo periodo si diffonde il Lambrusco Grappello Ruberti, spesso usato come sinonimo di Lambrusco Viadanese, ma rivendicato dai viticoltori del quistellese come vitigno distinto dal viadanese.

L'attività di sperimentazione, voluta dall'Assessorato Agricoltura della Provincia di Mantova, iniziata nel 2006 dall'Università degli Studi di Milano (Di. Pro.Ve.) si è conclusa nel 2009, consentendo nei primi mesi del 2010 di formulare al Ministero (MIPAAF) la richiesta di iscrizione della varietà Grappello Ruberti nel registro nazionale delle varietà di vite da vino.

6.7 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Come già evidenziato nel capitolo quattro, relativo al Commercio Internazionale, la crisi che ha ridotto nel 2009 le esportazioni mantovane, ha coinvolto anche il settore agroalimentare, settore che sembrava più di tutti al riparo dalla congiuntura economica. Il calo è comunque più contenuto, del 14% rispetto al 29% del totale delle merci (Tab. 6.9).

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari hanno segnato le perdite maggiori la lavorazione delle carni (-22%), le bevande (-25%), il commercio dei prodotti non trasformati (-20%), la produzione di alimenti per animali (-25%), quest'ultima già in diminuzione dal 2008, probabilmente a causa della chiusura di un grande stabilimento in provincia.

Il settore lattiero caseario ha subito un calo minore (16%), mentre la produzione da forno e della macinazione hanno limitato rispettivamente al -9% e al -3% il risultato negativo dell'anno.

Un comparto che invece è tutto sommato riuscito a mantenere il volume d'affari del 2008 è l'ortofrutticolo (-0,8%).

Unico settore che ha segnato un aumento è quello degli oli e grassi vegetali e animali.

Tab. 6.9 - Export agroalimentare della provincia di Mantova - anni 2007 - 2009 (1)

MERCÉ	Export			Variaz.% Export	
	2007	2008	2009	07/08	08/09
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	128,9	125,3	105,3	-2,8	-15,9
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	76,7	102,4	79,4	33,6	-22,5
Prodotti da forno e farinacei	76,5	81,5	74,4	6,5	-8,8
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	15,0	24,4	23,7	62,4	-2,8
Prodotti per l'alimentazione degli animali	32,0	24,4	18,4	-23,7	-24,6
Prodotti agricoli, animali, caccia e pesca	12,4	17,8	14,2	43,8	-20,3
Bevande	2,5	14,4	10,8	467,9	-24,9
Oli e grassi vegetali e animali	0,0	0,1	5,3	151,2	5.411,7
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	3,6	5,0	5,0	37,0	0,8
Altri prodotti alimentari	21,8	24,2	23,5	11,2	-3,0
TOTALE	369,5	419,5	360,1	13,5	-14,2

(1) dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Istat

Dall'analisi delle esportazioni per paese di destinazione si osserva l'evoluzione della presenza sui mercati esteri del settore agroalimentare "made in Mantova".

La nostra area di riferimento rimane l'Europa che assorbe il 91% delle vendite (Tab. 6.10).

Nel 2009 si assiste a un vistoso calo specie verso i paesi dell'Unione europea 27, in particolare Germania e Francia, nostri principali partners, ma il quadro negativo non è generalizzato.

Nonostante la crisi, alcune nazioni hanno accresciuto la domanda di prodotti mantovani, come la Spagna, il Belgio, l'Austria, il Portogallo, l'Ungheria, la Polonia, la Slovacchia. La Russia che rappresenta uno dei nuovi mercati di sbocco, ha registrato, invece, una diminuzione.

Per quanto rappresentino una minima parte del portafoglio ordini delle imprese mantovane, a reggere la crisi sono state proprio le aree extra-europee: verso l'Asia sono aumentate le esportazioni di oltre un punto percentuale, specie nei paesi dell'Asia orientale (come il Giappone); verso Cina e Vietnam, invece, sono rimaste invariate.

Negli Stati Uniti, in Brasile, in Canada e nel resto dell'America le imprese mantovane sono riuscite leggermente a rafforzare la quota di mercato del 2008, lo stesso vale per l'Australia e l'Africa dove l'export è aumentato grazie al contributo degli stati settentrionali.

Le forti dinamiche di sviluppo dei paesi emergenti extra-europei richiedono anche da parte delle imprese del settore agroalimentare, una maggiore attenzione per incentivare il radicamento in questi nuovi mercati sui quali si sta scommettendo la ripresa mondiale.

Tab. 6.10 - Esportazioni agroalimentari per area e paese - provincia di Mantova - Anni 2007-2009 (1)
- (Valori in MLN Euro, dati cumulati)

PAESI	EXP2007	EXP2008	EXP2009	composizione %		
				EXP2007	EXP2008	EXP2009
EUROPA di cui:	342,5	390,1	327,3	92,7	93,0	90,9
Unione europea 27	319,3	357,8	303,4	86,4	85,3	84,3
Uem15	282,6	311,0	260,4	76,5	74,1	72,3
Germania	122,9	132,3	100,3	33,3	31,5	27,9
Francia	69,5	80,8	67,2	18,8	19,3	18,7
Spagna	18,0	14,1	18,7	4,9	3,4	5,2
Belgio	17,6	18,0	17,2	4,8	4,3	4,8
Austria	11,8	13,9	16,9	3,2	3,3	4,7
Svizzera	12,7	16,3	12,4	3,4	3,9	3,4
Regno Unito	13,2	14,7	12,2	3,6	3,5	3,4
Grecia	10,7	10,3	9,8	2,9	2,5	2,7
Paesi Bassi	13,1	19,9	9,6	3,5	4,7	2,7
Portogallo	4,0	5,8	7,7	1,1	1,4	2,1
Ungheria	3,9	5,4	7,0	1,1	1,3	1,9
Svezia	3,9	5,3	4,5	1,0	1,3	1,3
Romania	2,5	6,0	4,2	0,7	1,4	1,2
Polonia	2,4	3,7	3,9	0,7	0,9	1,1
Slovenia	4,0	4,3	3,5	1,1	1,0	1,0
Slovacchia	1,4	2,2	3,3	0,4	0,5	0,9
Ceca, Repubblica	2,8	3,8	3,1	0,8	0,9	0,9
Russia	3,2	4,1	3,0	0,9	1,0	0,8
Turchia	1,6	4,3	2,8	0,4	1,0	0,8
ASIA di cui:	9,0	13,6	15,7	2,4	3,2	4,4
Asia orientale	5,1	8,8	9,9	1,4	2,1	2,8
Asia centrale	0,1	0,3	0,7	0,0	0,1	0,2
Medio Oriente	3,8	4,4	5,1	1,0	1,0	1,4
Giappone	2,9	3,3	4,5	0,8	0,8	1,2
India	0,2	0,4	0,6	0,1	0,1	0,2
Indonesia	0,1	0,1	0,4	0,0	0,0	0,1
Cina	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
Vietnam	0,0	0,4	0,5	0,0	0,1	0,1
Hong Kong	0,9	3,3	3,0	0,2	0,8	0,8
AMERICA di cui:	10,5	9,4	9,6	2,9	2,2	2,7
America settentrionale	9,1	7,8	7,7	2,5	1,9	2,1
America centro-meridionale	1,4	1,6	1,8	0,4	0,4	0,5
Stati Uniti	8,8	6,7	6,6	2,4	1,6	1,8
Brasile	0,2	0,4	0,6	0,1	0,1	0,2
Canada	0,6	1,2	1,2	0,2	0,3	0,3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI:	4,2	3,2	3,1	1,1	0,8	0,9
Australia	4,1	3,2	3,1	1,1	0,8	0,9
AFRICA:	3,3	3,2	4,4	0,9	0,8	1,2
Africa settentrionale	2,5	2,2	3,0	0,7	0,5	0,8
Altri paesi africani	0,8	1,0	1,4	0,2	0,2	0,4
MONDO	369,5	419,5	360,1	100,0	100,0	100,0

(1) dati provvisori

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Istat

6.8 Il mercato fondiario

Gli atti di compravendita, stipulati nel mantovano dal 1° gennaio al 31 dicembre 2009, per la formazione o l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (ppc), o stipulati da imprenditori agricoli professionali (iap), sono la base dei dati elementari dai quali si vuol cogliere la dinamica del mercato fondiario mantovano.

L'elaborazione è avvenuta su un totale di 331 atti stipulati nell'anno. Il criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da evidenziare la suscettività extragricola.

In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario.

Inoltre è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto.

I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono citati nella tabella 6.11 per la qualità di coltura seminativo irriguo.

Il valore è la risultante della media ponderata dei prezzi, ovvero tiene conto del prezzo unitario e della superficie compravenduta.

Tab. 6.11 - Valori fondiari unitari (€/mq) per regioni agrarie, variazione % 09/08

Regioni Agrarie	€/mq	% 09/08
1 Collina	6,93	-8,6
2 Alto Mantovano	6,14	6,8
3 Sinistra Mincio	5,36	2,2
4 Viadanese	5,03	19,7
5 Medio Mantovano	4,96	-8,5
6 Oltre Po Sinistra Secchia	5,14	-5,3
7 Oltre Po Destra Secchia	3,71	3,5

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

Il 2009, rispetto al precedente 2008, pare suggerire un allentamento della domanda di suoli agricoli e una minor pressione di mercato sui valori fondiari. Questo aspetto è desumibile dalla robusta diminuzione degli atti (-20%), e delle superfici compravendute, (-26%).

I valori fondiari sono, nel 2009, in sicura diminuzione nella collina (ma l'aumento 2008/2007 era stato elevatissimo) che è la regione agraria a più elevata competizione per le suscettività extragricole, mentre nella media pianura si registrano assestamenti di segno diverso, in significativo aumento nella regione 4 (viadanese) e in diminuzione nella regione 5 (Mantova).

Diminuiscono i valori nell'Oltrepo in Sinistra Secchia mentre il Destra Secchia si conferma come comprensorio con i più bassi valori nell'intera provincia mantovana.

E' da rilevare che gli operatori di mercato, intervistati, segnalano una percezione assai diversa del mercato. Infatti si conferma la forte riduzione degli atti e delle superfici compravendute, ma è diffusa la convinzione che i valori fondiari si siano mantenuti stabili rispetto all'anno precedente, specie in collina, ammettendo qualche modesta riduzione nel medio mantovano.

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

7.1 Produzione industriale

Il 2009 sarà ricordato tra gli anni più difficili per la produzione industriale. Se i Governi e le Banche Centrali, a seguito della crisi economico-finanziaria che ha interessato l'economia mondiale, non avessero introdotto forti dosi di liquidità nel sistema, si sarebbe presentata sulla scena internazionale una depressione di dimensioni macroscopiche. Ciò nonostante, gli effetti di "trascinamento" della crisi sono ben visibili sulla congiuntura manifatturiera mantovana.

Il grafico 7.1 mostra l'andamento produttivo nel corso dell'ultimo biennio: il 2008, dopo un'apertura positiva a partire dai mesi estivi, inizia una caduta in territorio negativo che si protrae fino al primo trimestre 2009.

Segue poi un periodo di lenta ripresa della produzione anche se, per tutto il corso dell'anno, non sono mai osservabili variazioni di segno positivo. Gli andamenti della produzione manifatturiera provinciale e regionale risultano simili, ma in Lombardia i cali produttivi sono risultati più marcati rispetto alla realtà mantovana.

Osservando la performance produttiva media delle diverse province lombarde (Fig. 7.2 , 7.3) , si può notare come Mantova si collochi al terzo posto nella classifica regionale con un calo produttivo pari al -6,5% (rispetto al 2008) a fronte di un -9,5% regionale.

Nessuna delle province lombarde ha mostrato un risultato positivo, segno che la crisi ha colpito indistintamente tutta la regione anche se, come si può notare, le province a vocazione agricola hanno avuto una tenuta migliore.

Fig. 7.1 - Produzione industriale mantovana e lombarda 2008-2009 per trimestre (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi)

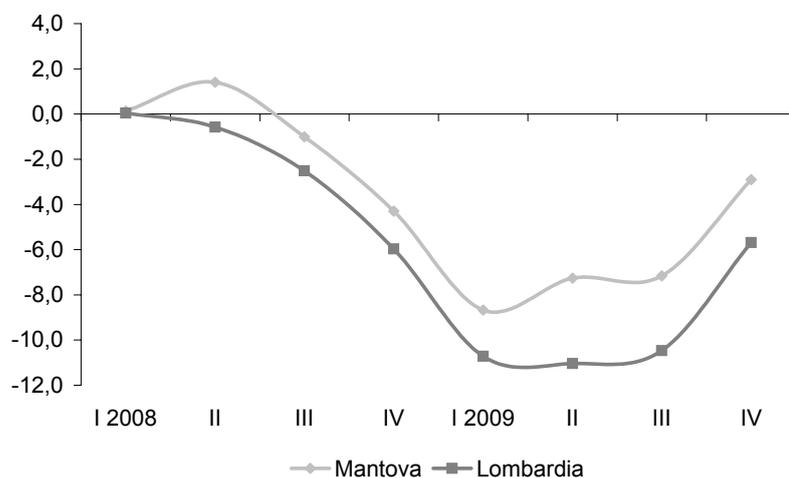


Fig. 7.2 - Variazione media annua della produzione (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi) – Lombardia e province – Anno 2009

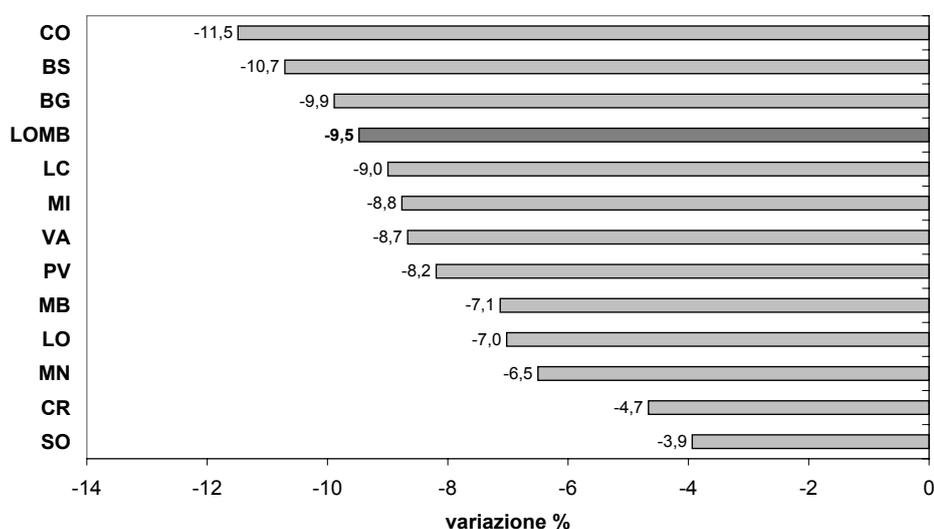
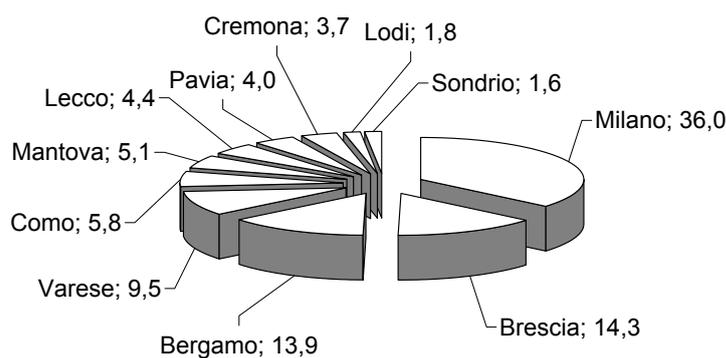


Fig. 7.3 - Percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto manifatturiero prodotto – province lombarde – Anno 2008

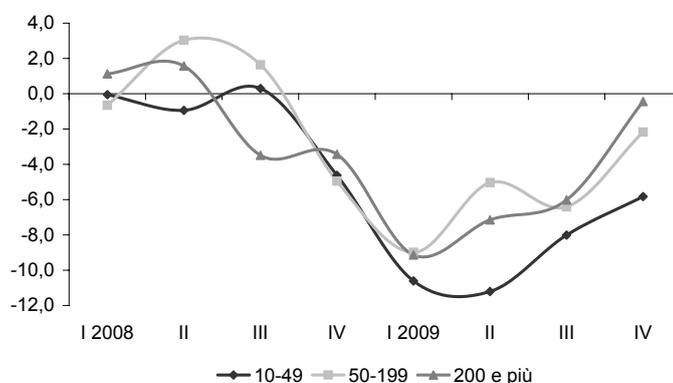


Le piccole imprese (10-49 addetti) hanno fatto registrare la peggior performance produttiva, mentre le grandi imprese (200 e più addetti) dopo una partenza nettamente negativa si assestano a fine anno su un valore del -0,4%.

Gli andamenti di queste due tipologie d'impresa si presentano abbastanza simili con un costante miglioramento in corso d'anno.

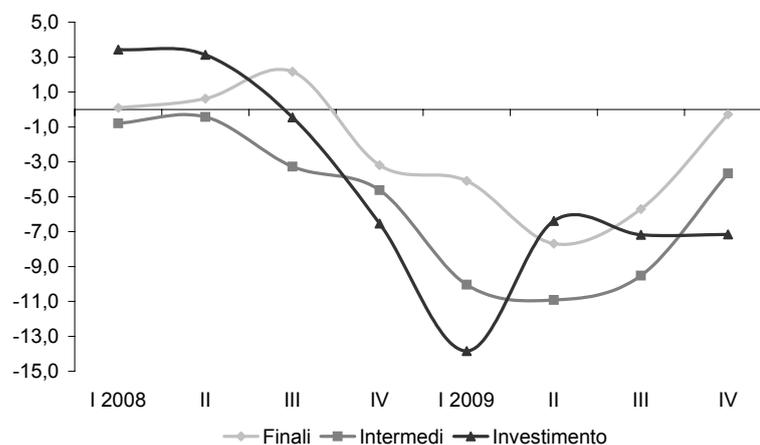
Le medie imprese (50-199 addetti), invece, pur rimanendo in territorio negativo, mostrano un miglioramento nel secondo trimestre seguito da una caduta nel terzo per poi riprendere a crescere nel quarto (-2,2%) (Fig. 7.4).

Fig. 7.4 - Produzione industriale mantovana 2008 - 2009 per trimestre e per dimensione d'impresa (variazioni tendenziali grezze)



Se valutiamo la produzione per tipologia di prodotto, i beni finali ed intermedi mostrano lo stesso trend anche se i primi evidenziano una performance decisamente migliore, ottenendo un risultato di fine anno pari al -0,3%. I beni di investimento, dopo una partenza fortemente negativa e un miglioramento nel secondo trimestre, mantengono un andamento costante con una chiusura pari a -7,1% (Fig. 7.5).

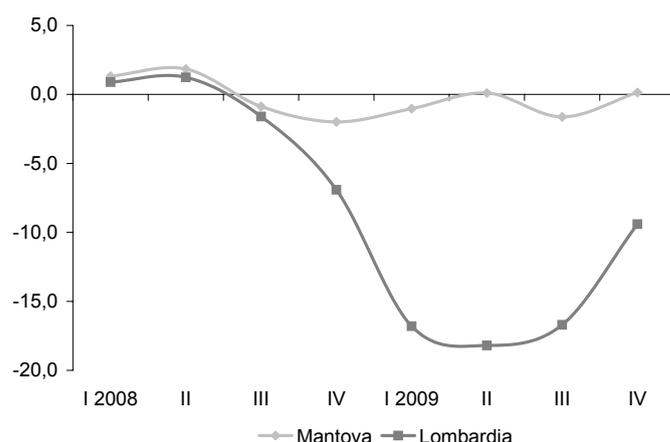
Fig. 7.5 - Produzione industriale mantovana 2008 - 2009 per trimestre e per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze)



7.2 Fatturato e ordinativi

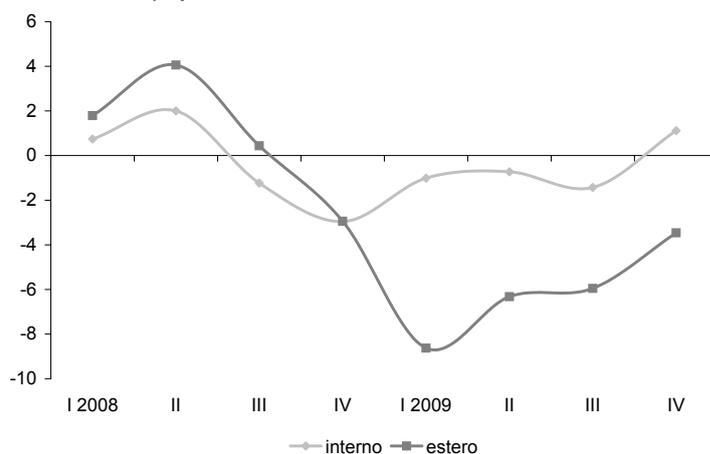
Il fatturato delle imprese mantovane nel 2009 non ha subito grossi cambiamenti rispetto al 2008. La variazione in corso d'anno è stata sempre prossima allo zero (media 2009 -0,6%) in concomitanza con una produzione negativa: questo induce a pensare ad un utilizzo delle scorte accumulate dalle imprese. Al contrario, le imprese lombarde mostrano una variazione del fatturato fortemente negativa per i primi tre trimestri dell'anno ed una leggera ripresa verso fine anno (Fig. 7.6).

Fig. 7.6 -Fatturato mantovano e lombardo 2008 - 2009 per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)



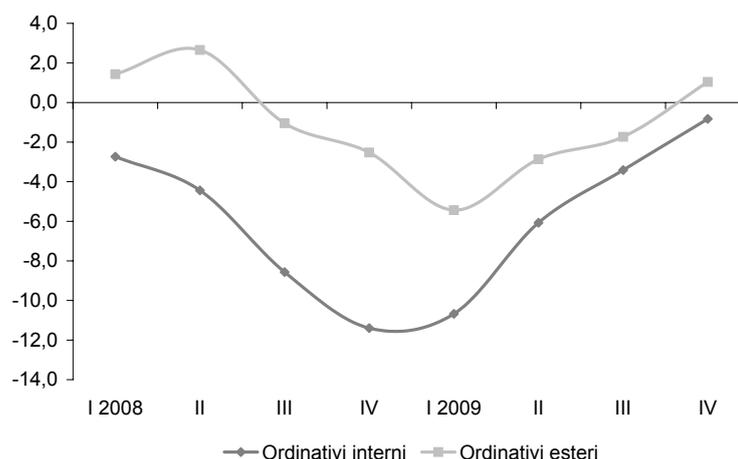
Il fatturato interno si è mantenuto su livelli leggermente negativi per i primi tre trimestri per poi raggiungere un valore positivo nel periodo autunnale mentre, al contrario, la componente estera del fatturato, a causa della stagnazione dei principali mercati di sbocco dell'industria mantovana, si mantiene su livelli negativi pur con una leggera ripresa a fine anno (Fig. 7.7).

Fig. 7.7 - Fatturato interno ed estero 2008 - 2009 per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) - provincia di Mantova



Gli ordinativi interni ed esteri mostrano un trend crescente molto simile: i primi si mantengono sempre in territorio negativo concludendo l'anno con un valore pari a -0,8%; gli ordinativi provenienti dall'estero, invece, seppur con una partenza negativa, a fine anno mostrano una variazione positiva dell' 1% (Fig. 7.8).

Fig. 7.8 - Ordinativi interni ed esteri 2008 -2009 per trimestre (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi) - provincia di Mantova



7.3 Settori Produttivi

L'alimentare resta, anche nel 2009, il settore che ha ottenuto il risultato migliore a livello produttivo, con un aumento medio annuo pari al 1,1% e con un'impennata nel periodo autunnale del 3,9%.

Anche il settore chimico, dopo un inverno negativo, ha avuto una ripresa nel secondo trimestre per poi diminuire di nuovo in estate e chiudere con un valore positivo. Questi due settori, e in particolar modo l'alimentare, portano la variazione della produzione mantovana totale ad un valore meno negativo di quella lombarda.

Il settore meccanico mostra un andamento crescente nel corso dell'anno pur mantenendosi in territorio negativo (media annua -8,3%), mentre i mezzi di trasporto hanno un trend sinusoidale con una ripresa nel secondo e nel quarto trimestre e con una media a fine anno del -7,4%.

Il settore che sicuramente ha mostrato risultati peggiori è il tessile con una media annua del -9,8%, registrando valori fortemente negativi nei primi due trimestri ed un miglioramento, anche se sempre in territorio negativo, nell'ultima parte dell'anno, come si può ben vedere dalla chiusura o dal fallimento di numerose imprese nella realtà mantovana.

Il legno-mobilio nel 2009 ha subito forti cali produttivi, con un andamento che, seppur crescente, ha portato ad un risultato del -8,3% annuo. (Fig. 7.9a e 7.9b).

Fig. 7.9a - Produzione dei settori chimico, meccanico e dei mezzi di trasporto (valori tendenziali grezzi) - Anni 2008-2009 per trimestre - provincia di Mantova

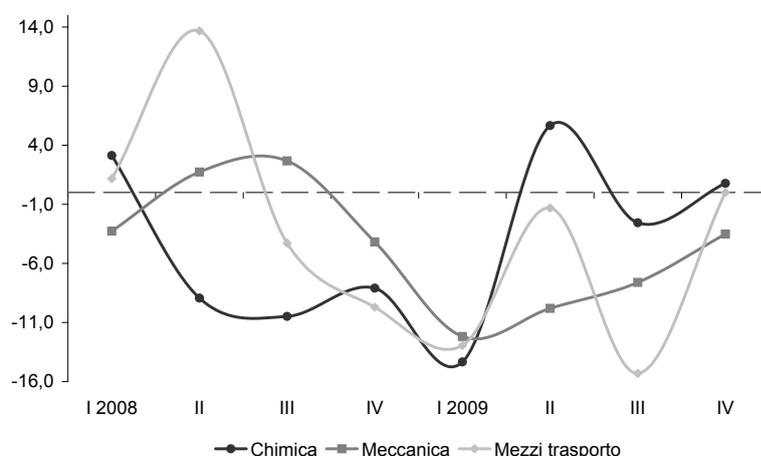
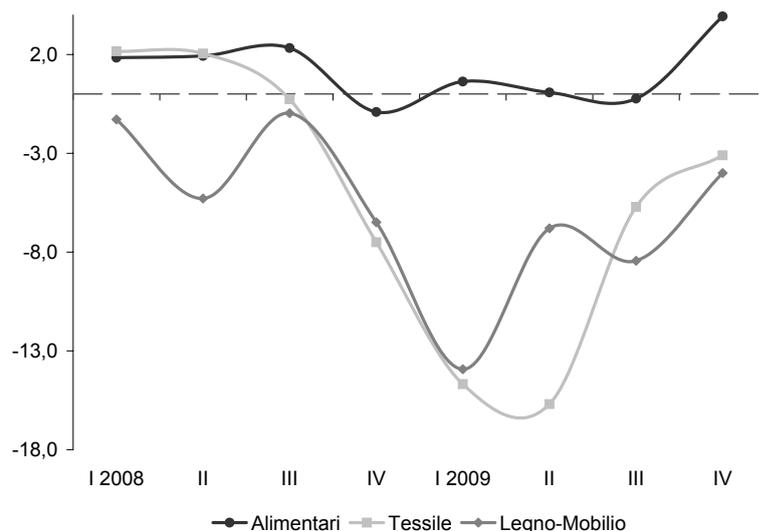


Fig. 7.9b - Produzione dei settori alimentare, tessile, legno (valori tendenziali grezzi) - Anni 2008 - 2009 per trimestre - provincia di Mantova

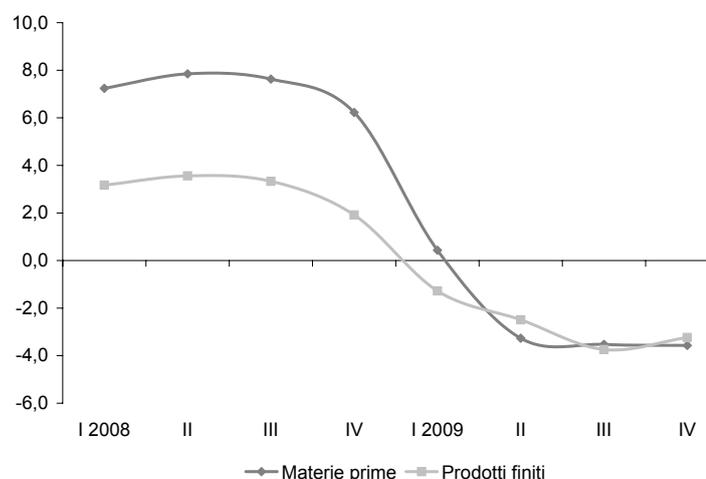


7.4 Materie prime e prodotti finiti

Le scorte di materie prime sono state adeguate per il 71,3% delle imprese, in esubero per il 10,1% e scarse per il 7,8%. In calo sono le scorte di prodotti finiti che in media si sono accumulate nel 2009 fino ad equivalere a 32 giorni lavorativi (nel 2008 erano 44), segno che le imprese hanno utilizzato le scorte. A dimostrazione di ciò, a fronte di una variazione della produzione negativa troviamo un fatturato rimasto pressoché invariato.

I prezzi dei prodotti finiti come quelli delle materie prime hanno subito una diminuzione in corso d'anno. Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime hanno risentito di un calo del -2,5% mentre i prodotti finiti del -2,7% medio annuo (Fig. 7.10).

**Fig. 7.10 - Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti (variazioni tendenziali) - provincia di Mantova
- Anni 2008-2009 per trimestre**



7.5 Conclusioni

Come si è visto dai dati appena presentati, la crisi ha colpito il sistema produttivo della provincia di Mantova in modo meno pesante rispetto alle altre province lombarde e alla regione stessa. Tutti i settori della nostra economia hanno subito notevoli cali produttivi e, complice la congiuntura negativa che ha investito molti paesi partners della nostra provincia, anche la quota di fatturato che ci proveniva dall'estero, notevole punto di forza della nostra economia, è andata diminuendo.

Probabilmente la forte vocazione agricola della provincia virgiliana e la forza del nostro sistema agroalimentare ci hanno salvato da risultati ancora più disastrosi; ciò non toglie che l'industria tessile molto forte nel distretto di Castel Goffredo, quella metalmeccanica nell'area di Suzzara e del legno nella zona di Viadana abbiano subito pesanti perdite con un prezzo da pagare, dal punto di vista del capitale umano, notevole e non ancora stimabile.

La congiuntura del quarto trimestre ci mostra una produzione in leggera crescita dopo sei trimestri negativi, ma questo ancora non basta. La capacità produttiva delle aziende è sfruttata solo al 56% con immaginabili conseguenze sui costi fissi e le aspettative degli imprenditori non sono positive soprattutto per quanto riguarda l'occupazione.

Il binomio consumi-investimenti ancora non riesce a sostenere l'industria e le politiche di intervento fiscale non possono essere troppo massicce per non ricadere pesantemente sul debito pubblico.

A livello mondiale le economie in via di sviluppo (BRIC) contribuiscono con un peso sempre maggiore alla crescita globale (0,69% contro un apporto del 2,3% del resto del mondo), portando probabilmente in futuro ad una nuova configurazione dell'economia mondiale.

8. COMMERCIO E SERVIZI

8.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel corso del 2009 è stata adottata una nuova classificazione delle attività economiche (ATECO 2007) che entra ancora più nel dettaglio dei vari settori, introducendo nuovi elementi ma allo stesso tempo operando alcune modifiche: la più significativa è lo spostamento di alcune attività dal settore manifatturiero a quello servizi.

La nuova classificazione, inoltre, aggiunge nuove voci alla parte relativa ai servizi, scorporando il cosiddetto terziario avanzato in tre parti (1. Attività immobiliari, 2. Attività professionali, scientifiche e tecniche, 3. Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese) e aggiungendo una nuova voce riservata alle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento.

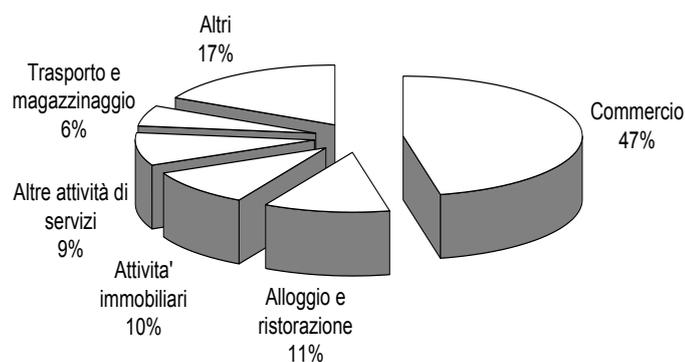
Il 47% del comparto dei servizi è formato dal commercio, seguito dagli alloggi e ristoranti (11%) e dalle attività immobiliari (10%) (Fig. 8.1).

La parte più consistente delle imprese di servizi mantovane (se si esclude il settore del commercio) è rappresentata dalle attività turistiche (alloggio e ristorazione) seguite dalle attività immobiliari, da altre attività di servizi e dal trasporto e magazzinaggio.

Tra il 2008 e il 2009 solo il comparto dei trasporti e magazzinaggio segna una variazione negativa (-2,3%); per il resto tutte le attività di servizio mostrano una crescita media della consistenza intorno a valori del 1-5%.

Le attività di supporto alle imprese crescono del +6,8% (Tab. 8.1)

Fig. 8.1- Imprese dei servizi registrate al Registro Imprese della CCIAA di Mantova per attività economica - provincia di Mantova - Anno 2009



Tab. 8.1 - Imprese di servizi registrate al Registro Imprese della CCIAA di Mantova – Anno 2009

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Tasso di crescita
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.128	8.564	440	555	0,2
H Trasporto e magazzinaggio	1.094	1.045	23	55	-2,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.216	1.925	171	178	2,5
J Servizi di informazione e comunicazione	565	517	26	28	1,4
K Attività finanziarie e assicurative	763	733	44	53	0,7
L Attività immobiliari	1.972	1.782	39	70	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	836	766	45	64	2,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	706	656	62	41	6,8
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0,0
P Istruzione	81	76	2	3	5,2
Q Sanità e assistenza sociale	138	129	2	2	1,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	320	269	18	23	0,9
S Altre attività di servizi	1.713	1.676	74	75	0,8
<i>Totale servizi</i>	<i>19.533</i>	<i>18.138</i>	<i>946</i>	<i>1.147</i>	<i>1,0</i>
Totale servizi al netto del commercio	10.405	9.574	506	592	1,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

8.2 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio

Il commercio al dettaglio¹ rappresenta, in termini di numero di imprese, la parte più consistente del commercio mantovano (48%), composto anche dal commercio all'ingrosso e per una piccola parte dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Il commercio al dettaglio ha registrato un aumento dello 0,3%, mentre le altre tipologie crescono per lo 0,2%.

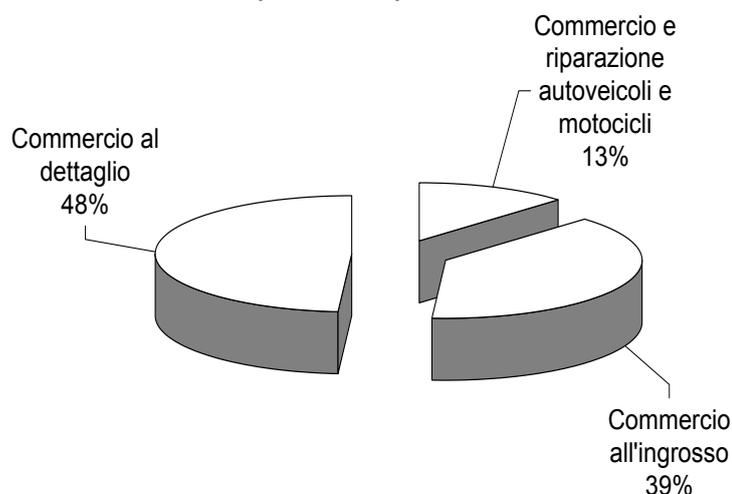
Tab. 8.2 - Imprese del commercio registrate al Registro Imprese della CCIAA di Mantova - Anno 2009

	Registrate	Iscritte	cessate	tasso di crescita
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.153	43	51	0,2
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.525	183	232	0,2
<i>G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)</i>	<i>4.450</i>	<i>214</i>	<i>272</i>	<i>0,3</i>
Totale	9.128	440	555	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - Stock View

¹ La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la vendita di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

Fig. 8.2 - Settore del commercio - valori percentuali - provincia di Mantova - Anno 2009



Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico si rileva che il numero dei punti vendita a Mantova è diminuito del 15,9%, assestandosi sulle 361 unità.

Le medie strutture di vendita² sono le uniche ad aver aumentato la loro consistenza e le loro relative superfici di vendita nel corso del 2009 rispettivamente del 4,2% e del 25,2%, mentre gli esercizi di vicinato sono diminuiti sia come numerosità dei punti vendita che come superficie, rispettivamente del 16,4% e del 21,4%. La grande distribuzione non ha registrato aperture nel corso dell'anno.

Tab. 8.3 - Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa aperti in provincia nel 2009 secondo la tipologia - Numero e superficie di vendita (mq)

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
valori assoluti								
Mantova	336	22.433	25	19.489	0	0	361	41.922
Lombardia	6.686	565.955	287	213.872	29	115.350	7.002	895.177
Italia	45.185	3.251.660	1.343	946.738	129	352.332	46.657	4.550.730
incidenza percentuale								
Mantova	93,1	53,5	6,9	46,5	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	95,5	63,2	4,1	23,9	0,4	12,9	100,0	100,0
Italia	96,8	71,5	2,9	20,8	0,3	7,7	100,0	100,0
variazione % 2009/2008								
Mantova	-16,4	-21,4	4,2	25,2	-100,0	-100,0	-15,9	-21,9
Lombardia	-11,8	-10,9	-1,4	0,2	190,0	260,3	-11,2	1,7
Italia	-12,5	-9,5	-6,9	5,0	31,6	59,2	-12,3	-3,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

² Esercizi di vicinato: per i comuni fino a 10.000 abitanti - esercizi con superficie inferiore a 150mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti - esercizi con superficie inferiore a 250mq
 Medie strutture di vendita: per i comuni fino a 10.000 abitanti - esercizi con superficie da 151 a 1500mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti - esercizi con superficie da 251 fino a 2500mq
 Grandi superfici di vendita: per i comuni fino a 10.000 abitanti - esercizi con superficie superiore a 1.501mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti - esercizi con superficie superiore a 2.501mq

Sulla base della specializzazione merceologica si nota come la nostra provincia sia più specializzata rispetto alla Lombardia e all'Italia nel commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco (16,1% del totale), nel carburante per autotrazione (4,5%) e in altri prodotti per uso domestico (15,8%), tra cui troviamo i prodotti tessili, ferramenta, vetro e materiali da costruzione, mobili e altri articoli per la casa.

Tab. 8.4- Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale – Anno 2009

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	623	14,9	13.140	14,7	122.594	15,9
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	672	16,1	12.635	14,1	121.149	15,7
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	190	4,5	3.046	3,4	24.830	3,2
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	58	1,4	1.595	1,8	14.878	1,9
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	661	15,8	12.933	14,5	117.827	15,2
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	366	8,7	9.055	10,1	66.438	8,6
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.616	38,6	36.942	41,3	304.996	39,5
TOTALE	4.186	100,0	89.346	100,0	772.712	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

La grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al primo gennaio 2009, nel corso del 2008 ha registrato un aumento dei grandi magazzini³ (da 7 a 9), degli ipermercati⁴ (da 9 a 10) e delle grandi superfici specializzate⁵ (da 16 a 17), mentre i supermercati⁶ e i minimercati⁷ sono calati rispettivamente di 3 e di 6 unità.

La superficie media investita è aumentata nel caso dei supermercati, delle grandi superfici specializzate e dei minimercati, invece è diminuita rispetto ai grandi magazzini e agli ipermercati.

³ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

⁴ Ipermercato: esercizio al dettaglio in sede fissa con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

⁵ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su di una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

⁶ Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

⁷ Minimercato: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

Tab. 8.5 - Grande distribuzione organizzata – serie storica dal 2004 al 2009 – situazione al 1° gennaio, provincia di Mantova

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Grandi superfici specializzate	Minimercati
Numero					
2004	79	2	6	13	n.d.
2005	84	3	6	13	26
2006	94	4	9	15	32
2007	95	8	9	17	33
2008	98	7	9	16	33
2009	95	9	10	17	27
Superficie media di vendita in mq.					
2004	962	1.288	4.274	3.583	n.d.
2005	944	2.150	4.057	3.055	317
2006	946	2.081	4.484	3.001	306
2007	976	1.647	4.466	2.894	307
2008	956	1.702	4.466	3.002	301
2009	985	1.537	4.410	3.026	307

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

n.d.: dato non disponibile

Le vendite nazionali al dettaglio⁸ nel corso del 2009 hanno ottenuto una variazione negativa dell' 1,6% dovuta alla diminuzione sia del comparto alimentare (-1,5%) sia di quello non alimentare (-1,6%).

I ricavi dei piccoli esercizi sono diminuiti in totale del 2,7%, coinvolgendo sia gli alimentari (-3,2%) che i non alimentari (-2,5%). Le vendite realizzate dalle grandi superfici di vendita sono rimaste stabili rispetto al 2008 con una leggera flessione degli alimentari bilanciata da una piccola crescita dei non alimentari.

⁸ L'indice del valore delle vendite al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

Tab. 8.6 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma giuridica – Anni 2007-2009 – Dati nazionali

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2005=100)			Variaz. % su anno precedente		
	Alimentari					
2007	105,2	100,7	103,4	2,0	0,3	1,3
2008	108,0	100,4	104,9	2,6	-0,3	1,5
2009	107,6	97,2	103,3	-0,4	-3,2	-1,5
	Non alimentari					
2007	105,0	101,5	102,5	3,8	0,5	1,5
2008	105,6	99,6	101,4	0,6	-1,8	-1,1
2009	106,0	97,1	99,8	0,4	-2,5	-1,6
	Totale					
2007	105,1	101,3	102,8	3,0	0,4	1,4
2008	106,7	99,8	102,5	1,5	-1,5	-0,3
2009	106,7	97,1	100,9	0,0	-2,7	-1,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

8.3 Valore Aggiunto

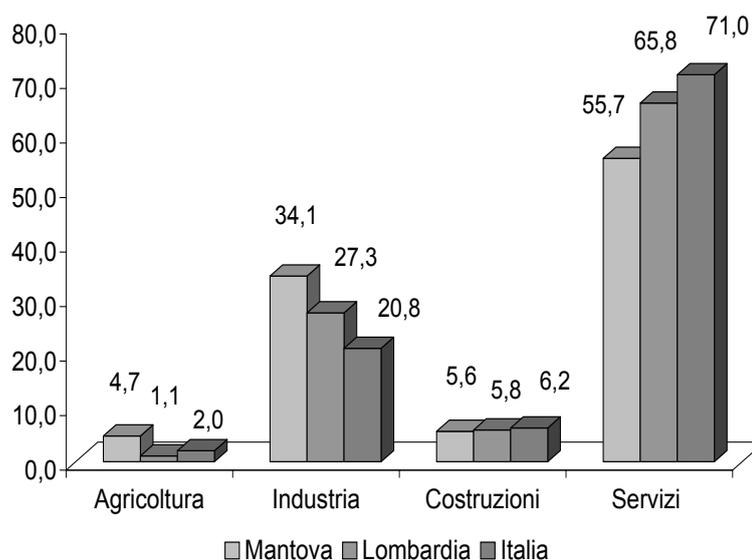
La quota di valore aggiunto mantovano prodotto dal terziario nel 2008 rimane al di sotto della media lombarda e di quella regionale anche se rappresenta il 55,7% della ricchezza provinciale.

Per contro, il contributo alla creazione di ricchezza da parte dell'industria (34,1%) e dell'agricoltura (4,7%) mostra valori superiori sia alla Lombardia che all'Italia.

Rispetto al 2007 la quota di valore aggiunto data dai servizi è cresciuta quasi del 2% a discapito dell'agricoltura e dell'industria che diminuiscono rispettivamente dello 1,2% e dell' 0,7%.

E' importante ricordare che con l'introduzione della nuova classificazione Ateco 2007 alcune attività sono passate dall'agricoltura e dall'industria ai servizi, quindi anche il valore aggiunto ha risentito di questi mutamenti.

Fig. 8.3 - Composizione percentuale del valore aggiunto per settori – Anno 2008



9. TURISMO

9.1 Scenario nazionale e internazionale

A livello mondiale, il 2009 segna un calo dei flussi turistici del 4%, arrestando così il trend di crescita iniziato nel 2002. Gli effetti della recessione sono stati evidenti ed hanno inciso negativamente sia sui flussi di turisti in movimento, sia sulla loro propensione alla spesa, ridisegnando le vacanze in termini di destinazioni, durata delle permanenze, prodotto fruito.

Tuttavia a partire dalla seconda parte dell'anno si è registrata una ripresa che lascia sperare per il 2010 in un tasso di crescita del 4%. In Europa le cose non sono andate meglio: si assiste, infatti, ad un generale calo dei pernottamenti presso le strutture alberghiere (-5,1%); anche i principali competitors del prodotto turistico italiano hanno segnato cali elevati, con il -6,5% della Spagna e il -5,6% della Francia.

In Italia, dopo il -3% del 2008, il trend negativo prosegue per il 2009, segnando un calo dei flussi del 3,1%, valore nettamente migliore rispetto alle previsioni che prospettavano contrazioni intorno al 5%. In tale direzione potrebbe aver giocato un ruolo fondamentale la politica di ribasso dei prezzi adottata dagli operatori. Tale prassi ha, tuttavia, probabilmente comportato cali di fatturato, stimabili intorno all'11%.

Nel 2009 nelle strutture ricettive italiane sono occupate il 39,6% delle camere disponibili; a tenere maggiormente sono le mete montane, termali e lacuali.

L'analisi mensile del 2009 mostra un andamento delle vendite fortemente altalenante: il primo trimestre del 2009 chiude in pareggio rispetto al 2008 grazie alle destinazioni montane e alle strutture extralberghiere, mentre nel secondo trimestre dell'anno gli operatori del ricettivo subiscono gli effetti della congiuntura negativa, recuperando solo in agosto grazie agli alberghi. Gli italiani sembrano voler contrastare la diminuzione del proprio potere d'acquisto alloggiando presso le cosiddette seconde case di proprietà o di amici e parenti.

La Lombardia è la grande sorpresa del 2009: nei primi nove mesi dell'anno, infatti, ha registrato un +4% negli arrivi e un +2% nelle presenze.

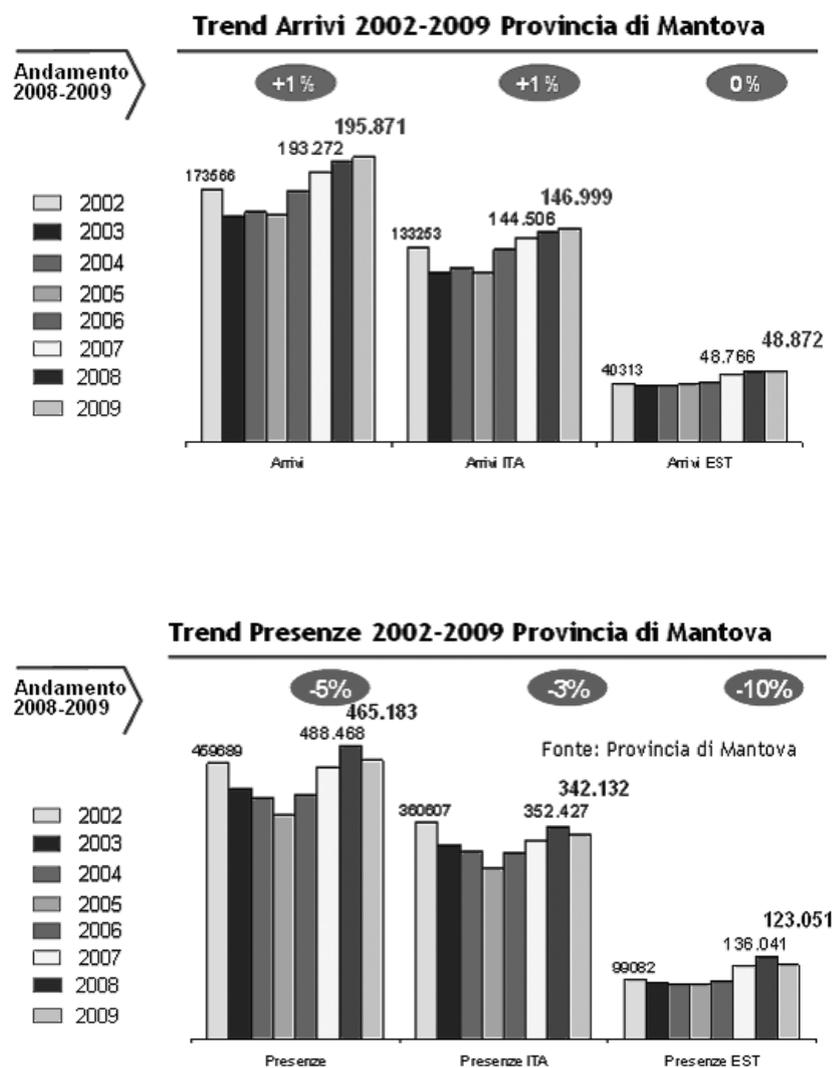
I dati risultano essere più positivi se si considera il capoluogo regionale, con un +7% per gli arrivi e un +4% per le presenze, confermando Milano come la prima destinazione in Europa per turismo business e congressuale (nell'area metropolitana si assiste ad una crescita addirittura del 5,5%, con 11 milioni di visitatori nel 2009).

9.2 Il turismo nel Mantovano

Nel 2009 i dati relativi alla provincia di Mantova risultano essere migliori di quelli a livello mondiale: gli arrivi segnano, infatti, un aumento dell'1%, imputabile principalmente ai turisti italiani, dato che gli stranieri non registrano alcuna variazione (Fig. 9.1).

Per quanto riguarda le presenze, il trend di crescita, iniziato nel 2006, registra la prima battuta d'arresto con un -5%, dovuto al calo dei turisti stranieri. Nel 2009 le presenze restano comunque superiori a quelle degli anni precedenti il 2008.

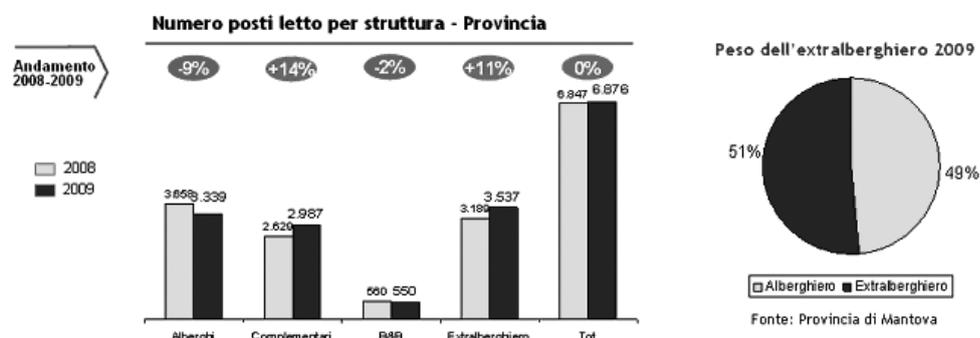
Fig. 9.1 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nel mantovano - Anni 2002-2009



Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta ricettiva, nel 2009 il numero di posti letto nel mantovano rimane invariato rispetto all'anno precedente, nonostante il comparto alberghiero faccia registrare un calo addirittura del 9% (Fig. 9.2).

D'altro canto, cresce in modo deciso l'offerta di strutture complementari, con un aumento del comparto extralberghiero dell'11%.

Fig. 9.2 - Numero di posti letto per struttura - Anni 2008 e 2009

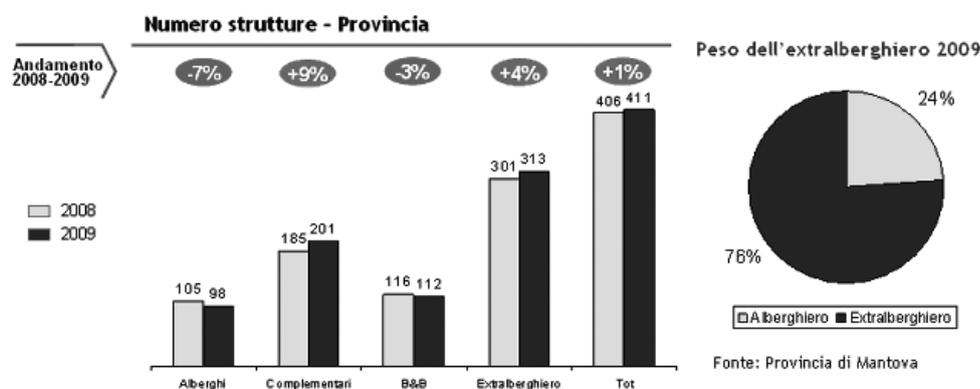


Nonostante il bilancio totale dei posti letto non faccia registrare alcuna variazione, le strutture risultano essere in aumento dell'1% (Fig. 9.3).

Anche in questo caso, i complementari registrano la migliore performance, +9%, mentre gli alberghi subiscono un calo del 7% a fronte di un incremento delle strutture extralberghiere del 4%.

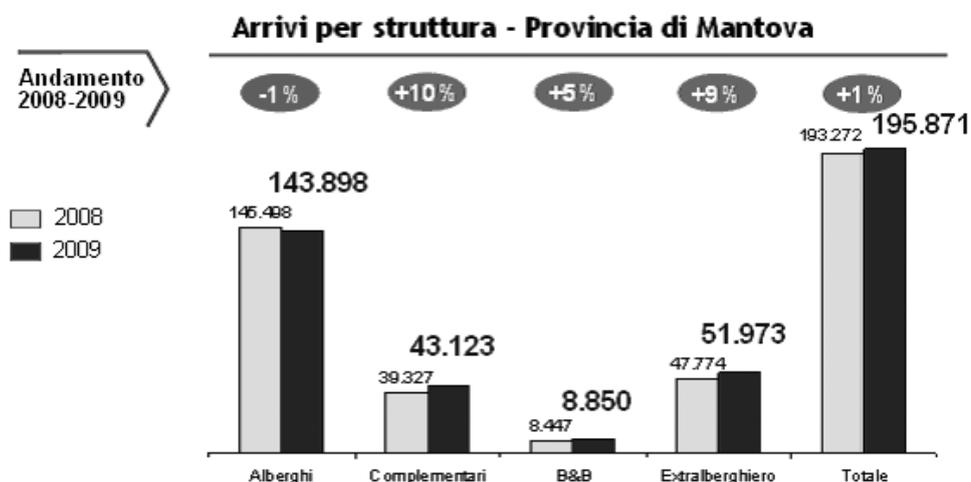
Negli anni sono state registrate una serie di contrazioni dell'offerta alberghiera che hanno condotto ad un graduale ridimensionamento dell'intero comparto, il quale, ad oggi, ricopre meno di un quarto dell'offerta ricettiva totale (nel 2006 la quota si aggirava intorno al 33%).

Fig. 9.3 - Numero strutture per tipologia - Anni 2008 e 2009



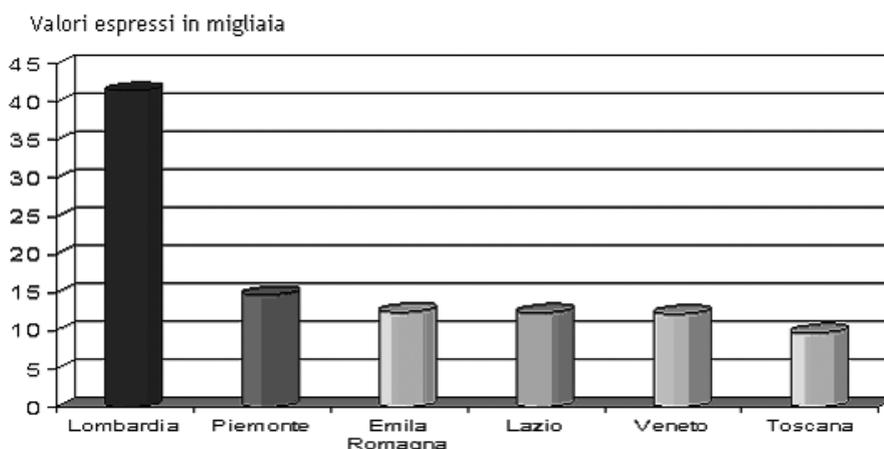
Nel 2009 a livello provinciale si registra una lieve crescita negli arrivi (Fig.9.4). In linea con il generale trend che vede aumentare la domanda di strutture diverse dagli alberghi, le strutture complementari e i B&B crescono rispettivamente del 10 e 5% portando ad un aumento del comparto extralberghiero del 9%, che contrasta il calo dell'alberghiero.

Fig. 9.4 - Arrivi per struttura - Anni 2008 e 2009



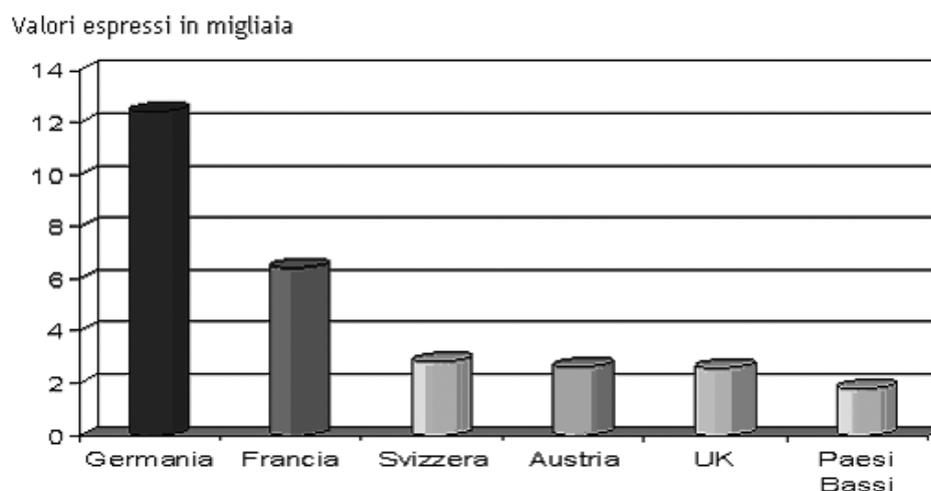
I principali fruitori del prodotto turistico mantovano sono gli italiani, che pesano per il 75% del totale arrivi. Le regioni di provenienza dei turisti si confermano le stesse dell'anno precedente: al primo posto si trova la Lombardia, seguita a distanza da Piemonte, Emilia Romagna e Lazio (Fig. 9.5).

Fig. 9.5 - Arrivi turisti italiani per regione di appartenenza - Anno 2009



Per quanto riguarda i turisti stranieri, come nel 2009 si confermano ordinate per numero di visite: Germania, Francia, Svizzera, Austria e Gran Bretagna (Fig. 9.6)
Al settimo posto si trovano gli USA, prima nazione extra europea.

Fig. 9.6 - Arrivi turisti stranieri per nazione di provenienza - Anno 2009



9.3 Confronto tra zone

Per avere una visione completa di quanto accaduto sul territorio nel 2009 sono stati messi a confronto gli scostamenti degli arrivi delle varie zone della provincia e le differenze degli arrivi pesati secondo il contributo di ciascuna zona sul totale, così da poter individuare i reali andamenti della domanda turistica all'interno del territorio mantovano (Fig. 9.7).

Emerge un quadro per cui il Medio Mantovano contribuisce maggiormente al risultato, portando il bilancio totale in positivo e mitigando il pessimo risultato delle restanti zone: l'Oltrepo', infatti, registra il calo pesato maggiore, mentre all'Oglio Po spetta il primato della contrazione assoluta più forte.

Fig. 9.7 - Variazione degli arrivi per zona e scostamento pesati - Anno 2009

	Arrivi	Arrivi pesati
Provincia di Mantova	+1%	
Alto Mantovano	-3%	-0,63%
Medio Mantovano	+6%	+3,84%
Oltrepo'	-9%	-1,08%
Oglio Po	-26%	-1,02%

Dalla figura 9.8 si evince che il Medio Mantovano è la zona che accoglie il maggior numero di turisti seguita dall'Alto Mantovano, dall'Oltrepo' e dall'Oglio Po.

La zona centrale fa registrare un aumento delle proprie quote di ben 3 punti percentuali, a discapito di tutte le altre zone che perdono un punto ciascuna.

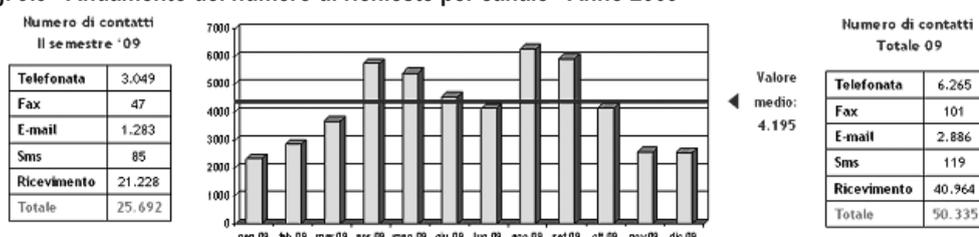
Fig. 9.8 - Riassunto dell'analisi per zona



9.4 Le richieste di informazioni

Per mappare un profilo preciso delle richieste di informazioni nel 2009 sono stati analizzati i contatti a livello mensile. Emerge un andamento a due velocità: i mesi primaverili e quelli tra agosto e ottobre rappresentano i periodi di punta del turismo mantovano; mentre tra novembre e marzo si assiste ad un brusco calo del numero di richieste. Nel complesso, il totale annuo risulta in aumento del 18%, con una media di contatti al mese che passa da 3.555 a 4.195.

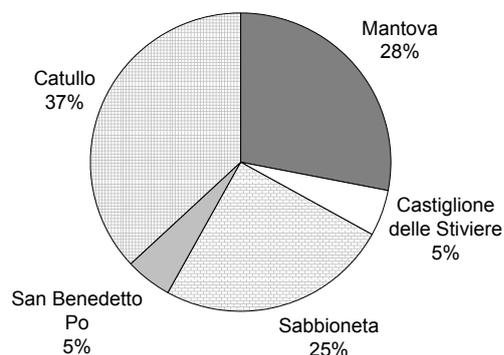
Fig. 9.9 - Andamento del numero di richieste per canale - Anno 2009



L'incremento del numero di richieste di informazioni nel 2009 è da ricondursi sia al forte aumento del numero di ricevimenti presso il desk (+32%), sia al fatto che anche l'ufficio informazioni presso l'aeroporto di Catullo ha iniziato a rilasciare i propri dati.

Per quanto riguarda gli altri canali si registra un deciso calo dei contatti: -25% delle telefonate e -40% dei fax. Tuttavia, questi numeri non sono da intendersi come segnali negativi: infatti, essi mostrano in modo chiaro come il sito del turismo sia in grado di fornire informazioni esaustive ai visitatori, facendo calare drasticamente tutte quelle richieste a basso valore aggiunto e saturando meno il canale telefonico, ora destinato a richieste più articolate e al target di turisti che non utilizza internet. Nel 2009 le visite al sito sono state 116.562 con una media di 320 contatti giornalieri (Fig. 9.10).

Fig. 9.10 - Distribuzione del numero di richieste presso i desk - Anno 2009



Il 28% delle richieste di informazioni al desk sono state generate dallo IAT di Mantova, il 25% da Sabbioneta, il 5% da Castiglione delle Stiviere e il 5% da San Benedetto, ottimo il risultato del centro informazioni Catullo che in 11 mesi ha ricoperto il 37% del totale contatti.

Per quanto riguarda la profilazione del turista che nel 2009 ha richiesto informazioni, i dati emersi sono i seguenti: rispetto al 2008 il numero dei turisti stranieri è passato dal 21% al 25%; diminuiscono i turisti provenienti dalla Provincia di Mantova, ma aumentano coloro che provengono dal sud e dal resto del nord.

Presso le IAT sono stati registrati 853 gruppi, di cui 158 provenienti dall'estero, con un 34% del totale composto da gruppi scolastici.

Da segnalare, inoltre, i buoni risultati ottenuti dalle richieste di informazioni presso desk allestiti al di fuori delle sedi convenzionali, come in occasione della Borsa del Turismo Scolastico e Studentesco di Genova, che ha fatto registrare 92 richieste in pochi giorni, o della fiera Millenaria di Gonzaga, con 161 contatti.

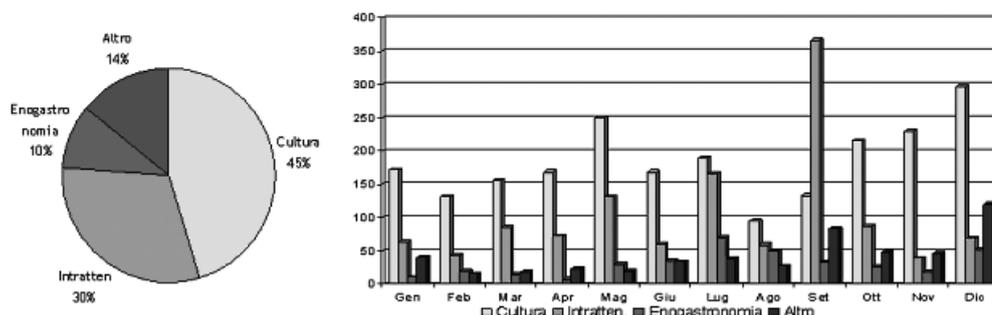
9.5 Gli eventi organizzati sul territorio

Come di consueto sono stati mappati gli eventi organizzati sul territorio: dal grafico mensile si evince che a Settembre si verifica un picco del numero di manifestazioni, mentre Febbraio e Agosto risultano essere i mesi con il minor numero.

Nel 2009 sono stati organizzati 3.856 eventi, che corrispondono ad una media mensile di 321, valore quest'ultimo che risulta essere inferiore a quello dell'anno precedente.

Analizzando il grafico 9.11, è possibile notare come nel 2009 si registri un calo della promozione del territorio del 10% rispetto all'anno precedente; ciò, tuttavia, è riscontrabile solo nella prima parte dell'anno, poiché nel secondo semestre del 2009 la media degli eventi si attesta a 349 contro i 342 del 2008.

Fig. 9.11 - Distribuzione della tipologia di eventi - Anno 2009



L'offerta delle manifestazioni mantovane si basa prevalentemente sulla Cultura (45%), con un forte aumento nel mese di Maggio. L'Intrattenimento è la seconda categoria per peso e il suo andamento mostra un picco di offerta a Maggio, a Marzo e a Settembre.

La categoria Altro registra un numero elevato di frequenze a Dicembre, mentre l'Enogastronomia a Luglio.

9.6 I valori economici della spesa turistica a Mantova

Anche per il 2009 la Camera di Commercio ha condotto in collaborazione con ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) l'analisi sulle ricadute economiche del turismo sul territorio mantovano.

Uno degli obiettivi di questa indagine è definire i valori medi di consumo sul territorio, evidenziandoli relativamente alle principali macro-categorie di spesa (ristorazione, attività legate allo sport, servizi turistici, servizi locali, prodotti tipici, shopping, ecc.). È stato possibile stimare la quota di turisti che effettua ogni singola voce di consumo e il relativo importo medio dedicato all'acquisto di quei servizi.

In media oltre l'80% dei turisti ha organizzato il proprio soggiorno in provincia di Mantova in modo indipendente. Gli italiani hanno speso poco oltre 38 euro per il viaggio e oltre 45 euro per ogni notte di permanenza, mentre gli stranieri hanno speso 97 euro per il viaggio e circa 48 euro pro – capite a notte per l'alloggio (Tab. 9.1 - 9.2).

La spesa media per acquistare i servizi extra sul territorio si attesta su quasi 45 euro pro – capite al giorno, e le voci di consumo più diffuse sono per l'acquisto di pasti nei ristoranti (il 60% vi spende oltre 14 euro al giorno) (Tab. 9.3) e nei bar; circa il 30% dei turisti spende oltre 20 euro nei supermercati e nei negozi alimentari. Tra i consumi culturali sono significativi gli ingressi ai musei e monumenti, mentre l'acquisto di servizi museali resta davvero marginale (Tab. 9.4).

**Tab. 9.1 - Spesa sostenuta per il viaggio e l'alloggio dai turisti che non hanno utilizzato pacchetti
- provincia di Mantova - Anno 2009**

Spesa media a persona in euro			
	Italiani	Stranieri	Totale
PROVINCIA DI MANTOVA			
Viaggio A/R	38,31	97,06	48,61
Alloggio (media giornaliera)	45,38	48,15	45,8

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

Tab. 9.2 - Spesa sostenuta per il pacchetto tutto compreso - provincia di Mantova - Anno 2009

Spesa media giornaliera a persona in €			
	Italiani	Stranieri	Totale
PROVINCIA DI MANTOVA	124,38	174,94	155,6

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

Tab.9.3 - Quota di turisti per classe di spesa - provincia di Mantova - Anno 2009 (escluso viaggio e alloggio)

	Italiani	Stranieri	Totale
da 0 a 30	39,2	45,9	41
da 31 a 60	38,2	31,5	36,4
da 61 a 90	12,8	14,8	13,3
da 91 a 120	6,9	3,4	6
da 121 a 150	1,9	3,1	2,2
oltre 150	0,9	1,2	1
Totale	100	100	100
Spesa media giornaliera (escluso viaggio e alloggio)	44,98	44,91	44,97

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

Tab. 9.4 - Spesa media giornaliera a persona (Euro) - provincia di Mantova - Anno 2009

	Spesa media giornaliera a persona (Euro)			Quota di turisti che effettua ogni singola voce di spesa (%)		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	euro			%		
Pubblici esercizi						
Ristoranti, pizzerie	14,83	13,55	14,51	61,2	56,9	60,1
Bar, caffè, pasticcerie	6,55	7,17	6,71	64,4	60,1	63,2
Agroalimentari						
Cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi	20,84	22,97	21,53	27,5	36,1	29,9
Acquisti di prodotti enogastronomici tipici	13,39	9,76	12,08	12,7	19,6	14,5
Abbigliamento						
Acquisti di Abbigliamento	16,9	22,02	18,45	9,4	11,1	9,9
Acquisti di calzature, accessori	18,78	-	18,78	2,4	-	1,8
Acquisto di abbigliamento per la pratica di sport	15,2	12,5	14,15	0,5	0,9	0,6
Acquisto di calzature, accessori per la pratica di sport	14,33	-	14,33	0,3	-	0,2
Attività ricreative						
Attività sportive (lezioni, scuole)						
Attività sportive noleggio attrezzature	-	8,89	8,89	-	2,8	0,8
Spettacoli teatrali, concerti, ecc	11,16	15	11,34	11,8	1,5	9,1
Visite guidate	8,72	10	8,86	0,9	0,3	0,8
Biglietti/card, musei, monumenti, ecc	8,52	10,27	8,93	14,6	12,1	13,9
Bookshop nei musei	8,54	7,46	7,76	0,6	4,6	1,7
Audioguide nei musei	7,4	8,5	7,97	0,5	1,5	0,8
Attività ricreative (cinema, discoteca, ecc)	9,92	9,76	9,89	9,8	5,3	8,6
Stabilimenti balneari	-	15	15	-	0,3	0,1
Servizi cure termali	-	38,33	38,33	-	0,9	0,2
Trasporti pubblici						
Trasporti pubblici/taxi	5,77	13,8	11,38	2,3	14,6	5,6
Parcheggi	5,36	5,17	5,31	1,7	1,5	1,7
Tabacchi editoria						
Tabacchi	8,94	8,26	8,71	21,9	31,3	24,4
Editoria giornali e guide	3,83	5,42	4,2	10,7	8,8	10,2
Altre industrie manifatturiere						
Acquisti di gioielleria, bigiotteria, orologeria e simili	70,03	82,98	74,03	1,4	1,7	1,5
Acquisti di prodotti artigianali tipici	9,71	12,25	10,05	7,4	3,1	6,2
Souvenir	10,72	12,29	11,43	9,7	21,8	12,9
Altro shopping	5	-	5	0,1	-	0,1
Igiene personale e salute	6,97	15	7,31	5,1	0,6	3,9
Altre spese	9,38	-	9,38	0,7	-	0,5

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

I valori di consumo appena identificati permettono di stimare il giro d'affari complessivo del turismo e le sue ricadute sugli altri settori dell'economia provinciale.

Considerando sia i turisti che alloggiano nelle strutture ricettive sia quelli che soggiornano in abitazioni private, sono circa 697 mila le presenze complessive stimate nella provincia di Mantova, il 70% delle quali concentrate nelle strutture ricettive (Tab. 9.5).

Con circa 209 mila presenze, infatti le seconde case accolgono il 30% dei pernottamenti, l'83,3% dei quali effettuati dai turisti italiani.

Tab. 9.5 - Stima presenze - provincia di Mantova - Anno 2009

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze nelle strutture ricettive ⁽¹⁾	352.427	136.041	488.468
Stima delle presenze nelle seconde case	174.000	35.000	209.000
Totale	526.427	171.041	697.468

⁽¹⁾ Fonte Istat

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

Complessivamente la spesa turistica può essere stimata in oltre 46,1 MLN di euro, dei quali il 68,5% resta all'interno della componente primaria del prodotto turistico, ossia la ricettività (che comprende il 48,9% della spesa totale, pari a 22,5 MLN di euro) e la ristorazione (Tab. 9.6 e 9.7).

La parte restante, oltre 14,5 MLN di euro viene assorbita in primo luogo dal settore agroalimentare (5,6 MLN di euro, pari al 12,3%).

Le attività ricreative, culturali, sportive e di intrattenimento generano un introito di 2,5 MLN di euro, pari al 5,6% della spesa complessiva.

Tab. 9.6 - Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori - provincia di Mantova - Anno 2009

	Italiani	Stranieri	Totale
euro			
Strutture ricettive	15.994.000	6.551.000	22.545.000
Ristoranti, pizzerie	4.779.000	1.319.000	6.098.000
Bar, caffè, pasticcerie	2.218.000	736.000	2.954.000
Totale Ramo H	22.991.000	8.606.000	31.597.000
Agroalimentare	3.915.000	1.745.000	5.660.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	2.016.000	560.000	2.576.000
Altre industrie manifatturiere	1.669.000	781.000	2.450.000
Giornali, guide editoria	1.247.000	523.000	1.770.000
Abbigliamento e calzature	1.140.000	440.000	1.580.000
Trasporti	119.000	358.000	477.000
TOTALE	33.097.000	13.013.000	46.110.000

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

Tab. 9.7 - Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (%) - provincia di Mantova - Anno 2009

	Italiani	Stranieri	Totale
Strutture ricettive	48,3	50,3	48,9
Ristoranti, pizzerie	14,4	10,1	13,2
Bar, caffè, pasticcerie	6,7	5,7	6,4
Totale Ramo H	69,5	66,1	68,5
Agroalimentare	11,8	13,4	12,3
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	6,1	4,3	5,6
Altre industrie manifatturiere	5	6	5,3
Giornali, guide editoria	3,8	4	3,8
Abbigliamento e calzature	3,4	3,4	3,4
Trasporti	0,4	2,8	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

I turisti che pernottano nelle strutture ricettive ufficiali sono il 70% e generano circa il 78% della spesa totale. Si evidenzia una concentrazione dei loro consumi nel comparto ricettivo, nel quale questi spendono ben il 62,9% del totale (pari a 22,5 MLN di euro), rispetto alla media del 48,9% (Tab. 9.8 e 9.9).

Questa maggiore spesa per il pernottamento costringe a fare delle scelte, assorbendo, in particolare, le risorse da dedicare all'acquisto di prodotti agroalimentari, che passano dal 12,3% al 5,3%, perdendo circa 3,7 MLN di euro. Si riducono anche i consumi per le attività ricreative, culturali e di intrattenimento (3,6% rispetto al 5,6%).

Tab. 9.8 - Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori - provincia di Mantova - Anno 2009 (turisti strutture ricettive)

	italiani	stranieri	Totale
Strutture ricettive	15.994.000	6.551.000	22.545.000
Ristoranti, pizzerie	2.899.000	1.044.000	3.943.000
Bar, caffè, pasticcerie	1.387.000	592.000	1.979.000
Totale Ramo H	20.280.000	8.187.000	28.467.000
Agroalimentare	1.234.000	684.000	1.918.000
Altre industrie manifatturiere	1.045.000	744.000	1.789.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	819.000	488.000	1.307.000
Abbigliamento e calzature	717.000	413.000	1.130.000
Giornali, guide editoria	634.000	371.000	1.005.000
Trasporti	53.000	201.000	254.000
Totale	24.782.000	11.088.000	35.870.000

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

Tab. 9.9 - Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori - provincia di Mantova - Anno 2009 - (turisti strutture ricettive)

	Italiani	Stranieri	Totale
Strutture ricettive	64,5	59,1	62,9
Ristoranti, pizzerie	11,7	9,4	11
Bar, caffè, pasticcerie	5,6	5,3	5,5
Totale Ramo H	81,8	73,8	79,4
Agroalimentare	5	6,2	5,3
Altre industrie manifatturiere	4,2	6,7	5
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	3,3	4,4	3,6
Abbigliamento e calzature	2,9	3,7	3,2
Giornali, guide editoria	2,6	3,3	2,8
Trasporti	0,2	1,8	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio ISNART , CCIAA Mantova

La spesa dei turisti che pernottano nelle seconde case rappresenta il 22% dell'importo complessivo, mentre essi rappresentano il 30% del totale delle presenze stimate (Tab. 9.10 e 9.11).

Complessivamente, chi sceglie le seconde case spende di meno, ma il risparmio sui costi dell'alloggio viene reinvestito, confermando l'importanza di conoscere le dinamiche e le caratteristiche di questo particolare tipo di turismo, per gestirne l'impatto e valorizzarne la presenza sul territorio.

Le risorse che vengono liberate grazie ai minori costi sostenuti per l'alloggio vengono impegnate non soltanto nella ristorazione (che passa dal 13,2% al 21% della spesa totale), ma permettono di alimentare i consumi e l'acquisto di produzioni tipiche, che passano dal 12,3% al 36,5%, la fruizione delle attività culturali e di intrattenimento e lo shopping.

Tab. 9.10 - Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori - provincia di Mantova - Anno 2009 - (turisti seconde case)

	italiani	stranieri	Totale
Ristoranti, pizzerie	1.880.000	275.000	2.155.000
Bar, caffè, pasticcerie	831.000	144.000	975.000
Totale Ramo H	2.711.000	419.000	3.130.000
Agroalimentare	2.681.000	1.061.000	3.742.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	1.197.000	72.000	1.269.000
Giornali, guide editoria	613.000	152.000	765.000
Altre industrie manifatturiere	624.000	37.000	661.000
Abbigliamento e calzature	423.000	27.000	450.000
Trasporti	66.000	157.000	223.000
Totale	8.315.000	1.925.000	10.240.000

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

**Tab. 9.11 - Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori - provincia di Mantova
- Anno 2009 - (turisti seconde case)**

	Italiani	Stranieri	Totale
Ristoranti, pizzerie	22,6	14,3	21
Bar, caffè, pasticcerie	10	7,5	9,5
Totale Ramo H	32,6	21,8	30,6
Agroalimentare	32,2	55,1	36,5
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	14,4	3,7	12,4
Giornali, guide editoria	7,4	7,9	7,5
Altre industrie manifatturiere	7,5	1,9	6,5
Abbigliamento e calzature	5,1	1,4	4,4
Trasporti	0,8	8,2	2,2
TOTALE	100	100	100

Fonte: Osservatorio ISNART, CCIAA Mantova

10. COOPERAZIONE

10.1 Le cooperative mantovane

La cooperazione è una componente dell'imprenditorialità che, a differenza delle altre forme di impresa, non si prefigge come scopo il perseguimento di un profitto, bensì la promozione dell'uomo e della sua dignità, nel tentativo di rispondere ai bisogni delle persone, attraverso l'osservanza dei principi di solidarietà e mutualità.

La cooperazione all'interno del sistema economico rappresenta un fenomeno moderno e in costante evoluzione, che ha avuto la forza di sviluppare nel corso degli anni anche realtà aziendali di notevole dimensioni, operanti all'interno di vari settori, che vanno dalla produzione e lavoro, al sociale, all'abitazione, al consumo fino ai nuovi servizi della new-economy (i grandi istituti bancari, le cooperative del commercio, della ristorazione collettiva e del turismo e i grandi fornitori di servizi per le imprese e per la Pubblica Amministrazione sono gli esempi più noti).

Le cooperative attive in provincia di Mantova al 31 dicembre 2009 sono 405. Le imprese cooperative mantovane rappresentano l'1% del totale delle imprese iscritte al Registro Imprese, dato in linea con quasi tutte le province Lombarde, ad esclusione di Milano che concentra a sé oltre la metà delle cooperative attive in Lombardia e di Lodi che beneficia della vicinanza al capoluogo regionale.

Considerando, invece, il rapporto con la popolazione, si scopre che operano sul territorio mantovano 9,9 cooperative ogni 10.000 abitanti: è un dato relativo alla densità di attività di cooperazione tra i più alti della regione Lombardia.

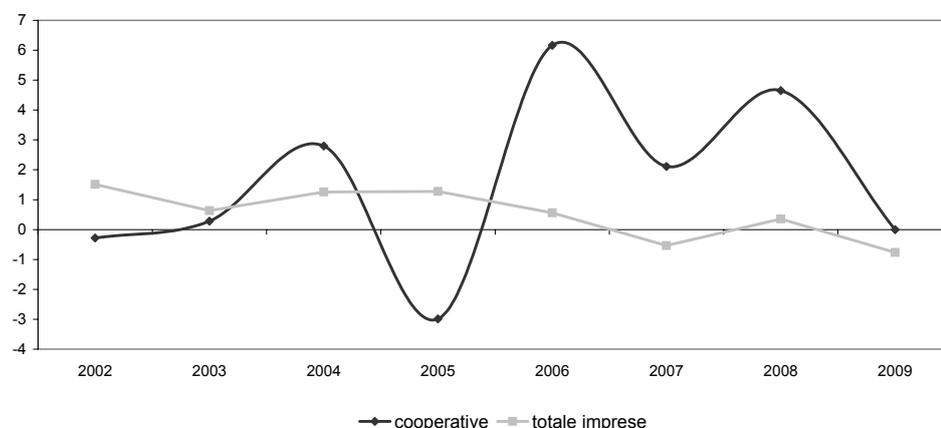
Nel periodo di crisi economica, identificabile tra il 2008 e il 2009, le cooperative mantovane sono aumentate di 18 unità, con una crescita percentuale del 7% (Fig. 10.1). Nello stesso periodo il complesso delle imprese mantovane è per contro diminuito dell'1%.

Secondo una recente analisi del Centro Studi di Legacoop, la tenuta delle cooperative in una situazione congiunturale critica, come quella attuale, è da ricercarsi in precisi fattori: la presenza di un mix produttivo (le attività delle cooperative toccano tutti i settori economici) e l'incidenza delle cooperative sociali¹ (che a Mantova sono circa un quarto del totale); queste ultime sono cresciute straordinariamente negli ultimi due decenni grazie anche a politiche di sviluppo a favore di questa particolare tipologia e alla forte patrimonializzazione delle cooperative, che le ha rese meno esposte alla stretta finanziaria.

Un altro stimolo alla tenuta delle cooperative è insito nel loro "modus operandi". Le cooperative sono particolarmente radicate sul territorio e quindi più predisposte, rispetto ad altre imprese, a recepire gli stimoli provenienti da esso e pronte ad agire con mirate strategie d'intervento.

¹ Le cooperative sociali sono regolate da un'apposita legge (n. 381/91) che riconosce due tipologie: le cooperative sociali di tipo A che si occupano di servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi e le cooperative di tipo B che svolgono attività di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

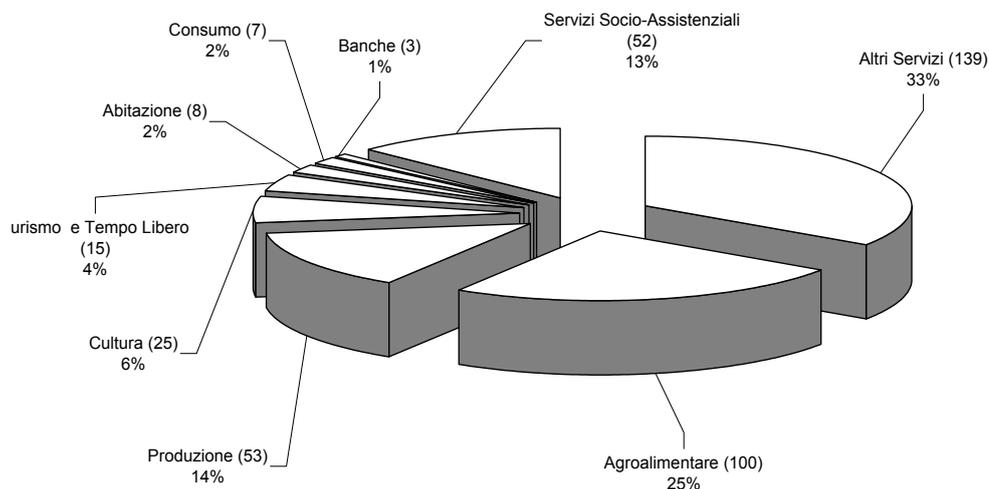
Fig. 10.1 - Dinamica delle cooperative e delle imprese totali in provincia di Mantova – Anni 2002 - 2009 - tassi di sviluppo



I settori in cui operano maggiormente le cooperative mantovane sono i servizi comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti e magazzinaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone (il comparto intero occupa il 46% delle cooperative mantovane) (Fig. 10.2).

Successivamente, ci sono le attività dell'agroalimentare nelle quali le cooperative mantovane (25%) rivestono un ruolo trainante, specie nella filiera del lattiero caseario e dei prodotti ortofrutticoli e le cooperative di produzione (14%). Il restante 15% è formato da cooperative impegnate nella cultura, nel turismo e tempo libero, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni.

Fig. 10.2 - Cooperative registrate al Registro Imprese della CCIAA di Mantova al 31/12/2009 per attività economica



Il tasso di attività, ossia il rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, è del 73,5%, secondo solo alla provincia di Sondrio, che raggiunge il 74,4% (Tab. 10.1).

Sulla base di questo indicatore la provincia mantovana si mostra decisamente affidabile, specie se messa a confronto con la media lombarda il cui tasso si ferma al 62,5%.

A Mantova la cooperazione è di lunga tradizione: un terzo delle cooperative ancora attive sul territorio è nata prima del 1980 (Tab. 10.2). Le cooperative più "mature" sono quelle dei settori dell'agroalimentare, dei consumi e di abitazione, mentre quelle più "giovani" si dedicano ai servizi e alla produzione. Da sottolineare che due delle tre banche cooperative mantovane sono nate prima del 1970. A livello regionale siamo la seconda provincia, dopo Varese, con le cooperative più longeve.

Tab 10.1 - Imprese cooperative registrate alla CCIAA di Mantova per status dell'impresa - province lombarde al 31/12/2009

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Cessate	TOTALE
BERGAMO	883	71,7	0	114	73	161	0	1.231
BRESCIA	1.068	72,4	1	176	51	179	0	1.475
COMO	453	72,9	2	68	26	72	0	621
CREMONA	341	68,8	0	56	15	84	0	496
LECCO	217	64,6	0	30	24	65	0	336
LODI	278	61,6	1	53	11	108	0	451
MANTOVA	405	73,5	0	63	19	64	0	551
MILANO	6.634	58,2	11	1.242	276	3.245	0	11.408
MONZA E BRIANZA	775	62,6	0	138	36	290	0	1.239
PAVIA	446	64,0	0	99	22	130	0	697
SONDRIO	163	74,4	1	20	9	26	0	219
VARESE	680	65,5	2	125	50	181	0	1.038
TOTALE	12.343	62,5	18	2.184	612	4.605	0	19.762

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

Tab. 10.2 - Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione - province lombarde al 31/12/2009

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	TOTALE
BERGAMO	8,3	6,9	14,2	16,8	53,9	100,0
BRESCIA	8,1	8,1	14,3	20,8	48,8	100,0
COMO	20,1	8,2	14,1	15,9	41,7	100,0
CREMONA	7,3	9,7	19,4	18,2	45,5	100,0
LECCO	15,7	6,5	25,8	17,5	34,6	100,0
LODI	19,4	12,9	13,7	14,0	39,9	100,0
MANTOVA	22,0	11,4	10,6	15,3	40,7	100,0
MILANO	19,2	13,9	10,2	13,3	43,4	100,0
MONZA E BRIANZA	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
PAVIA	6,7	8,3	10,5	16,6	57,8	100,0
SONDRIO	16,6	10,4	22,7	19,0	31,3	100,0
VARESE	27,2	4,9	11,8	14,6	41,6	100,0
TOTALE	15,9	10,7	11,2	14,0	48,1	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

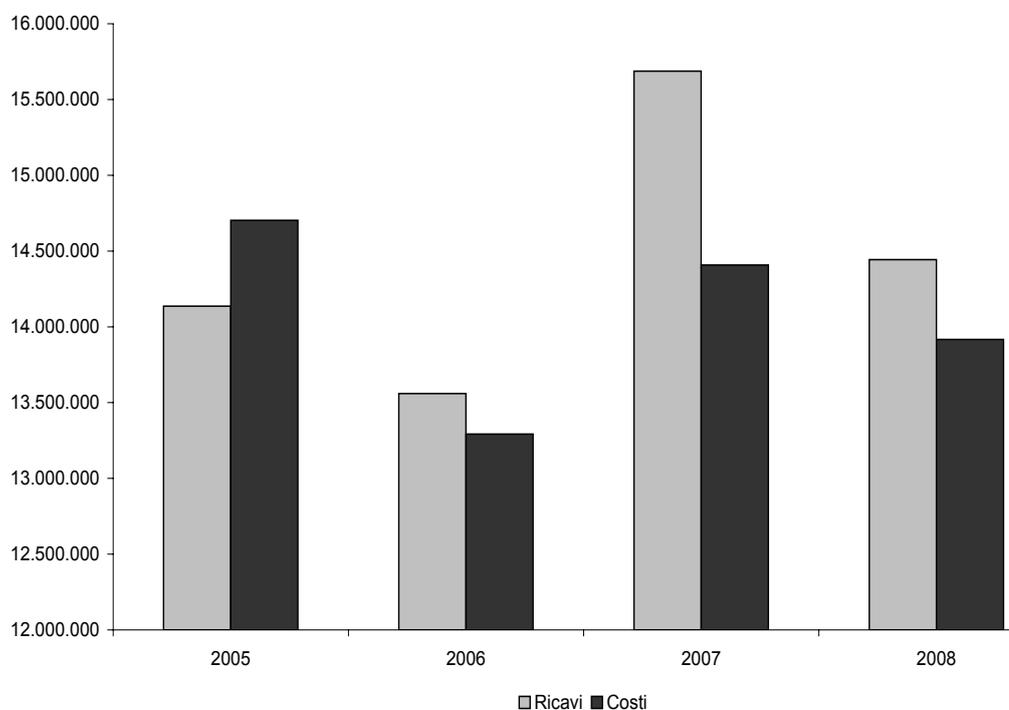
10.2 I risultati economici delle imprese cooperative mantovane

Il Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio ha condotto un'indagine a campione² sui risultati di bilancio degli anni 2005-2008, depositati al Registro Imprese di Mantova, per verificare l'andamento del settore in questo periodo, già segnato dai primi sentori della crisi economica.

Esaminando separatamente i bilanci delle cooperative della produzione da quelle dei servizi (escluse quelle sociali) è emerso quanto segue: i ricavi delle cooperative industriali hanno evidenziato una sostanziale tenuta, pur accusando una flessione dell'8% nel 2008 rispetto al 2007.

Negli ultimi 4 esercizi i ricavi registrano comunque un aumento del 2% (Fig. 10.3). L'andamento dei costi della produzione delle cooperative del settore industriale rispecchia quello dei ricavi anche se la diminuzione percentuale dal 2005 al 2008 è del 5%, quindi più consistente rispetto alla diminuzione dei ricavi per lo stesso periodo.

Fig. 10.3 - Ricavi delle vendite e costi di produzione delle cooperative industriali



I ricavi delle cooperative di servizi hanno mostrato una crescita progressiva dall'esercizio 2005 al 2009 con un incremento percentuale del 73% negli ultimi 4 esercizi (Fig. 10.4).

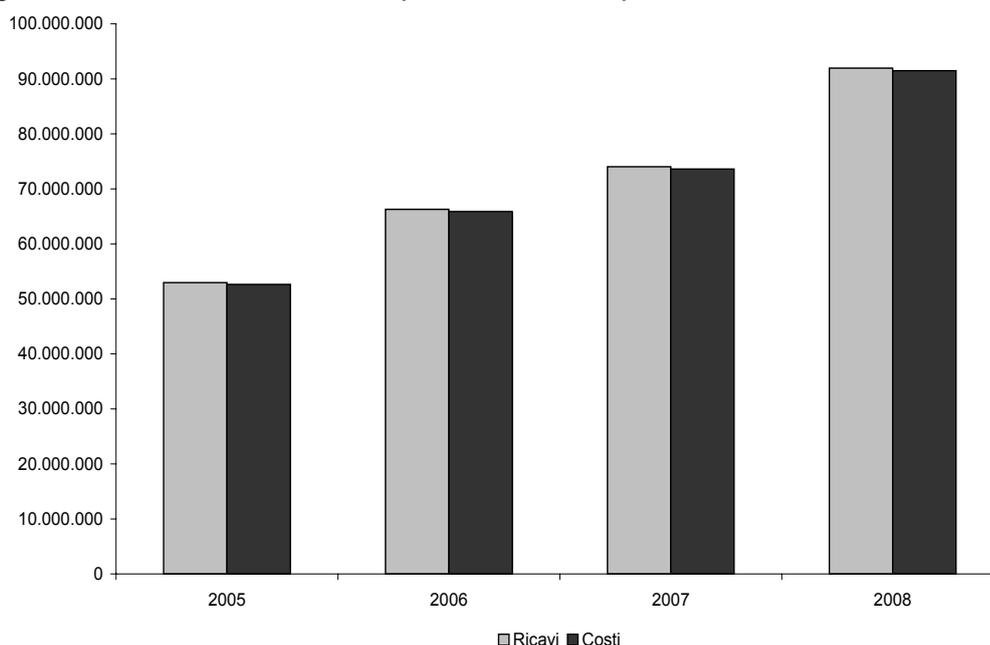
L'andamento dei costi della produzione delle cooperative di servizi rispecchia sostanzialmente la crescita dei ricavi con un incremento percentuale del 73% negli ultimi 4 esercizi.

² È stata adottata la seguente metodologia. Si è proceduto ad estrarre un elenco di cooperative, attive al 29 agosto 2009, che è risultato formato da 401 unità.

Da queste è stata esclusa la componente delle cooperative sociali e dei consorzi fidi, ottenendo 206 cooperative, a loro volta suddivise in cooperative classificate come "industriali", pari a 49 unità, e cooperative classificate di "servizi", 157 unità.

Data la scelta del campionamento stratificato proporzionale si è ottenuto un campione di 5 unità per l'industria e di 17 unità per i servizi, che è stato ritenuto significativo al fine di analizzare l'andamento economico-finanziario dell'intero settore cooperativo della realtà mantovana.

Fig. 10.4 - Ricavi delle vendite e costi di produzione delle cooperative dei servizi



Per comprendere la redditività delle imprese appartenenti al campione, sono stati elaborati alcuni indicatori economici.

Nel settore cooperativo industriale l'indice ROE³ evidenzia una crescita importante dal 2005 (redditività negativa dovuta ad elementi di costo straordinario) sino all'esercizio 2007 per poi ridursi nel 2008, pur mantenendo un'elevata percentuale, pari al 19% (Tab. 10.3).

Si registrano per l'indice ROI⁴ oscillazioni meno importanti e comunque un passaggio da un indice negativo pari al 7% nel 2005 ad un indice positivo per gli esercizi successivi.

Nel settore cooperativo dei servizi si nota come l'indice ROE, che esprime la redditività dei mezzi propri investiti e tiene conto della componente economica finanziaria e straordinaria, sia in progressiva crescita passando da una redditività dell'1% per il 2005 ad una redditività del 5% nel 2008.

Si registra invece una costanza dell'indice ROI pari al 5% per ciascun esercizio analizzato.

Tale indice evidenzia l'efficienza complessiva espressa dal "core business" aziendale, non tenendo conto dei costi finanziari e straordinari.

3 Il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.

4 Il Return on investment (o ROI, tradotto come indice di redditività del capitale investito o ritorno degli investimenti) indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica a prescindere dalle fonti utilizzate: esprime, cioè, quanto rende il capitale investito in quell'azienda.
ROI= Risultato operativo/Capitale investito

Tab. 10.3 - Alcuni indicatori economici relativi alle cooperative industriali e dei servizi

INDUSTRIA	2005	2006	2007	2008
ROE	-1,4	-0,2	0,3	0,2
ROI	-0,1	0,0	0,1	0,1

SERVIZI	2005	2006	2007	2008
ROE	0,01	0,06	0,04	0,05
ROI	0,05	0,05	0,05	0,05

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova

Seguono alcuni indicatori relativi alla situazione finanziaria e patrimoniale delle cooperative esaminate.

L'indice di liquidità⁵ mette in evidenza la capacità della cooperativa di far fronte ai propri impegni finanziari a breve.

L'indice di liquidità relativo alle cooperative industriali, pur essendo in netto miglioramento dal 2005 a 2008, risulta più contenuto rispetto a quello dei servizi poiché il settore necessita di maggiori investimenti e tempi di recupero degli stessi più gradualmente (Tab. 10.4). Il rapporto di indebitamento⁶ mette in evidenza un netto miglioramento della patrimonializzazione a partire dal 2007, anche se è auspicabile un'ulteriore riduzione. La rotazione dei crediti⁷ in giorni appare equilibrata nel 2007 e subisce un lieve peggioramento nel 2008 probabilmente causato dall'inizio della crisi finanziaria del settore.

Come evidenziato in tabella, la situazione finanziaria a breve per le cooperative dei servizi appare equilibrata ed in miglioramento progressivo fino al 2008, anno in cui l'indice si avvicina all'unità. Il rapporto di indebitamento, sempre inferiore a 4, indica il rapporto tra capitale proprio e totale attivo di bilancio.

Come si può notare, l'indice è in progressivo miglioramento ed evidenzia l'aumento della patrimonializzazione delle cooperative di servizi. La rotazione dei crediti è molto buona e si riduce progressivamente fino al 2009, anno in cui mediamente sono incassati i crediti entro il mese.

Tab. 10.4 - Alcuni indicatori finanziari relativi alle cooperative industriali e dei servizi

INDUSTRIA	2005	2006	2007	2008
RAPPORTO DI INDEBITAMENTO	13,0	14,1	8,5	5,8
ROTAZIONE DEI CREDITI IN GIORNI	167,0	162,8	137,4	149,3
INDICE DI LIQUIDITA'	0,6	0,6	0,7	0,7

SERVIZI	2005	2006	2007	2008
RAPPORTO DI INDEBITAMENTO	3,8	3,6	3,4	2,7
ROTAZIONE DEI CREDITI IN GIORNI	44,14	36,29	31,69	25,52
INDICE DI LIQUIDITA'	0,75	0,87	0,86	0,91

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova

5 indice di liquidità : deriva da rapporti di voci di bilancio che vengono utilizzati per ricavare il livello di liquidità di un'impresa, ovvero la sua capacità di far fronte tempestivamente ai suoi impegni economici con i proventi della gestione (senza ricorrere a finanziamenti esterni)

6 rapporto di indebitamento: totale attivo / Capitale proprio. Rappresenta indirettamente la proporzione esistente tra risorse proprie e risorse di terzi utilizzate per finanziare gli impieghi, proporzione che esprime la partecipazione del capitale proprio ai rischi d'impresa.

7 Indice di rotazione crediti. Ricavi di vendita / ((Crediti commerciali iniziali + Crediti commerciali finali) / 2).

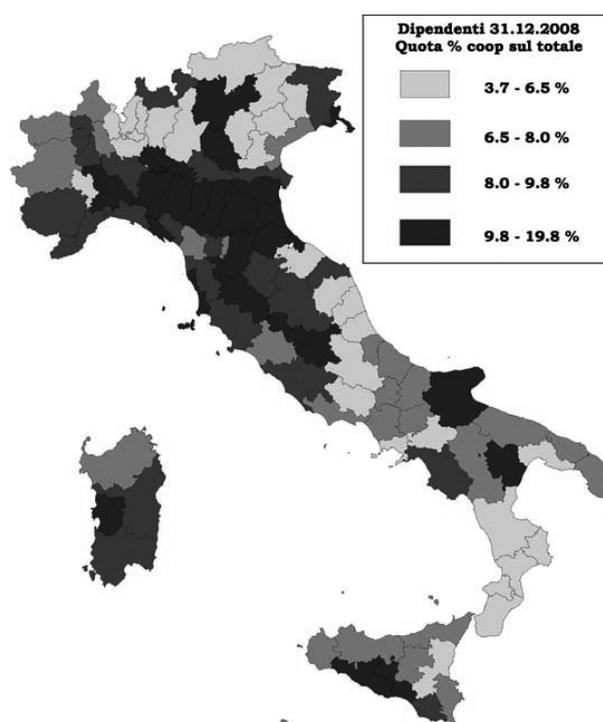
10.3 La domanda di lavoro delle cooperative

Secondo l'indagine Excelsior⁸, i dipendenti che fanno capo alle imprese cooperative mantovane rappresentano l'8,4% del totale dei dipendenti al 31/12/2008, con esclusione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, non facenti parte del campione. Si deve tener presente che la forza occupazionale delle cooperative è ben più ampia perché comprende i soci lavoratori, una componente molto rilevante in questa tipologia d'impresa, non intercettata da questo tipo di rilevazione che focalizza l'attenzione solo sul personale dipendente.

Come evidenziato nella figura 10.5, la quota mantovana dei dipendenti in cooperative assume una posizione medio alta se confrontata con le altre realtà provinciali. A livello nazionale le cooperative sono concentrate prevalentemente nell'area che si estende tra il Piemonte, il Veneto e il Lazio, con punte notevoli in Emilia Romagna, zona con una forte tradizione cooperativistica.

Con ogni probabilità è proprio la collocazione territoriale a confine tra Emilia e Veneto ad aver influito allo sviluppo della forma cooperativistica mantovana.

Fig.10.5 - Dipendenti delle cooperative nelle province italiane nel 2008 (incidenza sul totale dei dipendenti)



Dai movimenti occupazionali che sono stati previsti per il 2009 si riscontra un minore impatto della crisi nel sistema cooperativo rispetto al totale dell'economia.

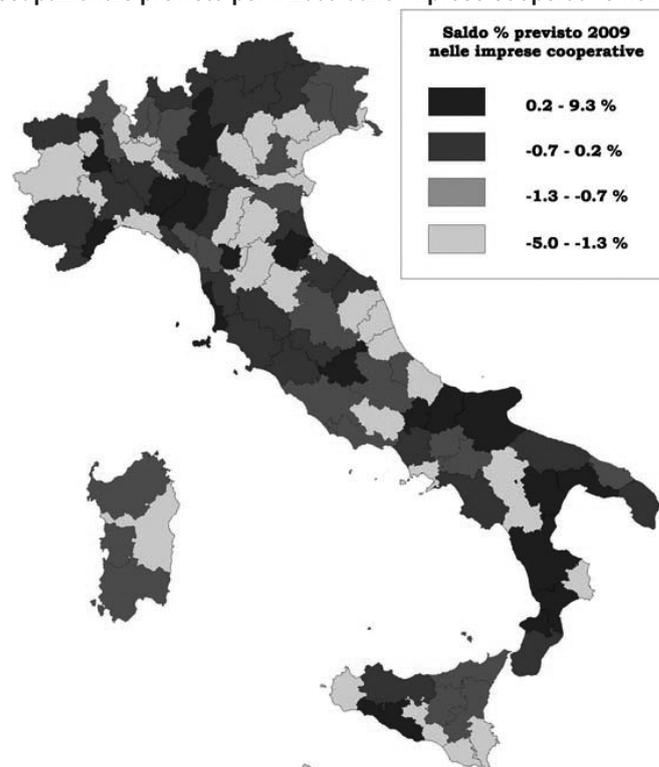
La percentuale delle imprese cooperative che nel 2009 si sono mostrate disposte ad assumere in provincia di Mantova è risultata del 50%.

Questo indicatore sta a significare che queste imprese riescono, anche in periodi di crisi, a mantenere con maggiore efficacia di altre l'occupazione dei propri dipendenti. Si rammenta che, a livello complessivo, nel 2009 la quota di imprese che cercano dipendenti ammonta al 21%.

8 Vedi cap. del Lavoro

Anche il tasso occupazionale, la differenza tra entrate e uscite, è calato nel 2009 dello 0,6% sul 2008, un punto percentuale in meno rispetto a quello delle imprese totali. Nel confronto con il resto dell'Italia, Mantova si colloca in una fascia medio-alta, in un range che va da -5% a +9,3% (Fig. 10.6).

Fig.10.6 - Saldo occupazionale previsto per il 2009 dalle imprese cooperative nelle province italiane



Discriminando questo dato per dimensioni d'impresa si nota che ad essere più colpite sono le cooperative più piccole (fino a 9 dipendenti) che sono calate del 5,9% (Tab. 10.5).

Le cooperative medio - grandi si sono mantenute pressoché stabili.

Tab. 10.5 - Tassi di variazione occupazionale previsti nel 2009

	Mantova	Lombardia	Italia
1-9 addetti	-5,9	-5,7	-3,3
10-49 addetti	0	-1,3	-1,2
50 e oltre	-0,5	-0,4	-0,4
Totale	-0,6	-0,9	-0,9

Fonte: Elaborazioni SIPE su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



**Camera di Commercio
Mantova**

Servizio Informazione e Promozione Economica

Area Promozionale

tel. 0376 234452/446 - fax 0376 234496

www.mn.camcom.it - sie@mn.camcom.it



**Camera di Commercio
Mantova**

Servizio Informazione e Promozione Economica

Area Promozionale

tel. 0376 234452/446 - fax 0376 234496

www.mn.camcom.it - sie@mn.camcom.it